GUIDA SACRA ALLE CHIESE DI LUCCA

Per tutti gli anni del Signore,

Nella quale si contengono le Feste Stabili e Mobili di tutto l' Anno, Processioni, Indulgenze, Corpi Santi, Reliquie insigni, Fondazioni, e Pitture delle Chiese; accresciuta di nuove e sacre Erudizioni, che riguardano o la solennità, o qualche azione del Santo corrente, o altra cosa rimarchevole, seguita in questa Patria o a prò della Santa Cattolica Religione nel medesimo giorno,

Con una esatta correttissima Cronologia de' Vescovi ed Arcivescovi di questa Città,

DEDICATA

AL NOBILE UOMO

IL SIGNOR ABATE

GIROLAMO GARZONI.

IN LUCCA, MDCCXXXVI.

PER SALVATORE E GIAN DOMENICO MARESCANDOLI. *Con Lic. de' Sup.*

AL NOBILE UOMO
IL SIGNOR ABATE
GIROLAMO GARZONI

L' Autore della presente Operetta.

NON vi credeste, Nobilissimo Signor Abate Girolamo, che il pensiero di presentarvi la mia Guida Sacra siami per avventura nato adesso in mente. Egli è antico: e tutte le volte che ne' trascorsi anni ho posto sotto i Torchi tale Operetta, mi è sempre convenuto farmi della violenza per non dedicarvela; imperocchè volendo pure in qualche modo attestarvi quell' ossequio grande, e quei grandi obblighi, che a Voi professo, io pativa poi molto nell' accorgermi, che non era questa una

dimostrazione degna del Vostro singolar merito, et indicante abbastanza la mia rispettosissima gratitudine. Ma chiaro finalmente divisando, che dalle mie deboli forze vano era l' aspettare altra più propria occasione, e meco stesso riflettendo, che la presente doveva esser l' ultima delle mie fatiche; ho vinto ogni rossore, e risoluto mi sono di consecrarvela. Accoglietela Voi con quell' affabile Gentilezza, che occupa tanta parte del Vostro Animo; ed usando il solito dolce Vostro costume, degnatela di un benigno compatimento. Quanto a me, se non posso corrispondere a i generosi benefizj, che ho ricevuti sì largamente da Voi e da tutta la Vostra Nobilissima Casa (cui non do quì le meritate lodi per non disgustare la Vostra Modestia): mostro almeno così di ricordarmene; e così almeno godo una volta il sospirato incontro di far palese al mondo, che sono anch' io fra quei molti, i quali si dichiarano Vostri umilissimi, ed obbligatissimi Servitori.

COR-

Cortese Lettore.

NON posso spiegarvi abbastanza, quale sia stata la mia consolazione; nell' intendere, che Voi di mal grado avete sofferta la breve mancanza della mia Guida Sacra nell' Anno scorso; poichè dal Vostro dispiacere io ho conosciuta l' approvazione universale di queste mie Sacre fatiche. Io vi ringrazio vivamente del buon genio, che sempre avete mostrato verso la mia Operetta: ed in contraccambio ve la presento nuovamente quest' Anno, in aria alquanto diversa, quale già io ve la promisi nell' Anno 1733, Vale a dire, stabile e permanente. In questa guisa ho pensato di ovviare al Vostro disgusto, che potrebbe nascere allorchè non ve la vedeste ritornare un altr' anno.

Ciocchè adesso pongo ad effetto, l' ebbi pure l' anno scorso in pensiero; anzi già erami determinato di farlo, niente mancandomi all' esecuzione fuor di breve Ozio, necessario per chi vuol dare alle Stampe. Ma insortami un' improvvisa grave Occupazione, mi obligò a porre da parte e 'l desiderio e 'l Libretto, già pronto e quasi compiuto, siccome feci vedere ad alcuni amici, che sopra ciò m' interrogarono. Poco è mancato ancora, che quest' anno pure deponessi la medesima cura, veggendomi occupato il posto da chi, credendo forse, che per sempre io avessi deposto il pensiero di servirvi, giudicò doverne publicare un' altra sua, per non lasciarvi così privo di un Libretto totanto utile e necessario. E già io era per cedergli il luogo, quando molte persone di alto riguardo, che hanno tutta l' autorità sovra il mio spirito, mi fecero premura, che publicassi ancor io la mia Guida: esser questo un campo, dove trovasi che mietere da molti: non tutto dirsi da tutti: e per fine, quando trattasi di servire all' util pubblico, niente mai stimarsi soverchio. Da queste persuasioni, anzi dagli espressi comandi animato ripigliai in mano le carte già riposte, e raccolto tuttocciò, che di più rimarcabile ho sparso negli anteriori dodici libretti, ne ho composto un solo, fattavi ancora una buona giunta di varie Sacre notizie, appar-

tenenti

tenenti a' giorni che corrono, ed alle Chiese della nostra Città: delle quai notizie io non porto già la svantaggiosa opinione, esser elleno superflue per un libretto di questa natura, che dovendo servire alla divozione, non abbisogna d'altro ornamento fuorchè di quello di varie Indulgenze e Stazioni; imperocchè sembrami non lontano dal vero, che anche a coloro, a' quali più d'ogni altra cosa preme l'eßer guidati a' luoghi, dove esercitar poßano la loro pietà, debba riuscir gradito il sapere ciocchè appartiene a que' luoghi stessi e a quelle solennità, delle quali si portano in cerca. E sempre ingrata cosa l'esser nuovo e straniero in quelle steße contrade, le quali non si frequentano se non per guadagno. E' Voi, cortese Lettore, per quanto vi voglia supporre erudito, forse non avrete così sempre alla mano quelle notizie, che io vi anderò suggerendo nelle varie occasioni, che vi si presenteranno di esercitare la vostra divozione ne' Sacri Luoghi della vostra e mia Patria. Mi lusingo ancora, che non vi sarà discaro di leggervi in breve qualche azione de' Santi più rimarcabile; poichè postivi innanzi gli occhi questi illustri Esempj, potranno servire per eccitarvi all' imitazione: e quando pure a detto di alcuno in ciò avessi errato, mi consolo di esser caduto nella taccia di quelli per altro eruditissimi Uomini, che hanno publi-

 cato

cato il Diario Sacro di Napoli, di Verona, di Siena, di Genova, il Giornale Storico, ed il Protogiornale Veneto perpetuo; avendo col loro esemplare messa insieme questa mia, benchè tenue, anzi minima fatica. Per fine vi vedrete la maniera di trovare le Domeniche, avendo io posto innanzi a ciaschedun giorno la Lettera Domenicale, il di cui uso v'è significato nella Tavola posta innanzi: siccome ancora potrete con somma facilità ritrovare il giorno del far della Luna in una Istruzione, cui ho cavata dal famoso Padre Coronelli Minore Conventuale. Mi rimane soltanto a pregarvi, che vogliate mostrar di questa quel gradimento medesimo, che avete fatto vedere per le passate mie Guide Sacre, e che ve ne serviate per vostro utile spirituale, per cui solo, e non per altra cagione, mi proposi di scrivere questo Libretto. Vivete felice, e nelle Vostre Orazioni per le varie Chiese, ricordatevi, come vi ho pregato altre volte, di chi si prende il pensiero di farvi la GUIDA.

Tavola delle Feste Mobili.

Ann. di Cristo	Letter. Dom.	Epatta	Settuagesima
1736	A. G.	XVII	29. Genn.
1737	F.	XXVIII	17. Febbr.
1738	E.	IX	2. Febbr.
1739	D.	XX	25. Genn.
1740	C. B.	I	14. Febbr.
1741	A.	XII	29. Genn.
1742	G.	XXIII	21. Genn.
1743	F.	IV	10. Febbr.
1744	E. D.	XV	2. Febbr.
1745	C.	XXVI	14. Febbr.
1746	B.	VII	6. Febbr.
1747	A.	XVIII	29. Genn.
1748	G. F.	*	11. Febbr.
1749	E.	XI	2. Febbr.
1750	D.	XXII	25. Genn.
1751	C.	III	7. Febbr.
1752	B. A.	XIV	30. Genn.
1753	G.	XXV	18. Febbr.
1754	F.	VI	10. Febbr.
1755	E.	XVII	26. Genn.
1756	D. C.	XXVIII	15. Febbr.
1757	B.	IX	6. Febbr.
1758	A.	XX	22. Genn.
1759	G.	I	11. Febbr.

Tavola delle Feste Mobili.

Ann. di Cristo	Ceneri	Pasqua	Ascensione
1736	15. Feb.	1. Apr.	10. Magg.
1737	6. Mar.	21. Apr.	30. Magg.
1738	12. Feb.	6. Apr.	15. Magg.
1739	11. Feb.	29. Mar.	7. Magg.
1740	2. Mar.	17. Apr.	26. Magg.
1741	15. Feb.	2. Apr.	11. Magg.
1742	7. Feb.	25. Mar.	3. Magg.
1743	27. Feb.	14. Apr.	23. Magg.
1744	19. Feb.	5. Apr.	14. Magg.
1745	3. Mar.	18. Apr.	27. Magg.
1746	23. Feb.	10. Apr.	19. Magg.
1747	15. Feb.	2. Apr.	11. Magg.
1748	28. Feb.	14. Apr.	23. Magg.
1749	19. Feb.	6. Apr.	15. Magg.
1750	11. Feb.	29. Mar.	7. Magg.
1751	24. Feb.	11. Apr.	20. Magg.
1752	16. Feb.	2. Apr.	11. Magg.
1753	7. Mar.	22. Apr.	31. Magg.
1754	27. Feb.	14. Apr.	23. Magg.
1755	12. Feb.	30. Mar.	8. Magg.
1756	3. Mar.	18. Apr.	27. Magg.
1757	23. Feb.	10. Apr.	19. Magg.
1758	8. Feb.	26. Mar.	4. Magg.
1759	28. Feb.	15. Apr.	24. Magg.

An-

Tavola delle Feste Mobili.

Ann. di Cristo	Pentecoste	Corpus Domini	Avvento
1736	20. Mag.	31. Mag.	2. Decem.
1737	9. Giu.	20. Giu.	2. Decem.
1738	17. Mag.	5. Giu.	30. Nov.
1739	25. Mag.	28. Mag.	29. Nov.
1740	5. Giu.	16. Giu.	27. Nov.
1741	21. Mag.	1. Giu.	3. Decem.
1742	13. Mag.	24. Mag.	2. Decem.
1743	2. Giu.	17. Giu.	1. Decem.
1744	24. Mag.	4. Giu.	29. Nov.
1745	6. Giu.	17. Giu.	28. Nov.
1746	29. Mag.	9. Giu.	27. Nov.
1747	21. Mag.	1. Giu.	3. Decem.
1748	2. Giu.	13. Giu.	1. Decem.
1749	25. Mag.	5. Giu.	39. Nov.
1750	17. Mag.	28. Mag.	29. Nov.
1751	30. Mag.	10. Giu.	28. Nov.
1752	21. Mag.	1. Giu.	3. Decem.
1753	10. Giu.	21. Giu.	2. Decem.
1754	2. Giu.	13. Giu.	1. Decem.
1755	18. Mag.	29. Mag.	30. Nov.
1756	6. Giu.	17. Giu.	28. Nov.
1757	29. Mag.	9. Giu.	27. Nov.
1758	14. Mag.	25. Mag.	3. Decem.
1759	3. Giu.	14. Giu.	2. Decem.

DICHIARAZIONE

DELLA

Lettera Domenicale.

LA lettera Domenicale, che è dirimpetto all' Anno che corre, dimoſtra tutte le Domeniche, dalle quali ſono regolate tutte le Feſte Mobili, e gli altri giorni dell' anno. Per eſempio, voglio vedere nel 1737, a quanti del Meſe di Gennajo ſarà la prima Domenica: trovo che la lattera Domenicale è F., e che la F, è a 6 di Gennajo: dunque a ſei di Gennajo ſarà la prima Domenica: e così in tutti i Meſi dell' anno 1737, al Numero del Meſe dove ſarà poſta la F, ſempre a quel numero ſarà la Domenica. Avvertaſi però, che quandò nella tavola della lettera Domenicale ſi vedono due lettere, come il 1736, cioè A, G, è ſegno che quell' anno è biſeſtile; ed allora Febbrajo, avendo 29 giorni, S. Mattia Apoſtolo viene a 25; e fino a quel giorno ſerve la prima lettera, cioè l' A, ed a 26 comincia la lettera G; onde in quell' Anno per trovare la Domenicale dopo S. Mattia, più non s' ha da cercare la lettera A, ma G; cui troverete a 26, & in quel giorno ſarà Domenica, ec.

Modo

Modo Facilissimo per ritrovare il giorno, in cui fa la Luna.

TRe soli numeri è necessario avere in pronto, per sapere quando ha da fare la Luna, e quanto abbiamo di Luna; cioè, quello dell' Epatta, del giorno che corre, e quello delle Calende.

Il Numero dell' Epatta lo troverete notato per molti Anni nella Tavola delle Feste Mobili, dirimpetto all' Anno, che corre, e dura un' Anno intiero, cioè dal primo giorno di Marzo fino al seguente.

In Secondo luogo si numera il giorno corrente di quel Mese, nel quale si cerca il fare della Luna.

Terzo, si numerano le Calende, cioè il Numero de' mesi scorsi, cominciando da Marzo.

Esempio primo.

Vorrei vedere al primo di Novembre, 1736, quanto abbiamo di Luna; trovo nella tavola, che corre di Epatta il num. 17; e le Calende, ovvero mesi scorsi dopo Marzo sono nove: di modo che tengo tre Numeri, cioè 1 di Novembre, 17 di Epatta, e di Calende 9; i quali sommati insieme fanno 27, e questi saranno i giorni della Luna; ed è l' istesso che dire, che dopo il Novilunio sono passati 27 giorni, e mancano meno di tre giorni per arrivare all' altro Novilunio, che sarà fatto a i due del seguente mese di De-

Decembre, facendosi intiera lunazione in giorni 29 e mezzo incirca.

Altro Esempio.

A dì 17 Novembre, 1736, vedo nella Tavola, che corre l' Epatta di quest' Anno a i 17; e dal Marzo fino a Novembre sono Mesi 9: formati insieme li tre Numeri, cioè 17 del giorno che corre, 17 di Epatta, e 9 di Calende, o siano Mesi scorsi dopo Marzo, fanno 43. Ma perchè in queste somme quando si arriva al Num. di 30, si leva detto numero come inutile, perciò levando 30 dalla detta somma di 43, restano 13, che sono i giorni della Luna; onde mancano diciassette giorni non compiti alla Luna nuova.

Avvertasi, che siccome tra li giorni 29 e 30 si ha il Novilunio; così tra il 7 & 8 si ha il primo quarto; tra il 14 e 15 il Plenilunio; e tra il 21 e 22 l' ultimo quarto, ec.

Avvertimenti Generali perpetui.

OGni giorno è l' Esposizione per le 40 Ore Circolari, con Ind. Plen. quotidiana per chi Confessato e Comunicato visita la Chiesa, ove è detta Esposizione; ed altrettante quarantene acquista ogni volta che vi prende il Perdono, conforme il Breve del Regnante Sommo Pontefice Clemente XII.

Urbano IV, Martino V, Sisto V, ed Eu-

Eugenio IV, concessero Anni dugento d' Ind. ed Innocenzo VI trentamila a tutti quelli che celebrano, danno limosina per far dire Messe, o la sentono divotamente.

Anni 40 d' Ind. a chi visita la Chiesa nell' Anniversario della sua Dedicazione.

La santa Memoria di Benedetto XIII, oltre molte Indulgenze, che concede a chi recita con divozione *l' Ave Maria* dell' Alba, del Mezzo giorno, o della sera, dà anche la plenaria per una volta il Mese, secondo il Breve, che spedì l' Anno 1724, a' 14 Settembre; anzi secondo il Viva, Adriano VI la concede quotidiana a chi recita quella delle 24 ore.

In S. Francesco molte Indulgenze per chi fa la *via Crucis*; ed in S. Romano infiniti Tesori d' Ind. acquistano i Fedeli, recitando il Santo Rosario.

Acquista sette Anni d' Ind. & altrettante Quarantene, chi con la Torcia o Candela accompagna il Santissimo Sagramento agl' Infermi; e senza Candela o Torcia ne conseguisce tre Anni. Chi poi non può intervenirvi, al suono della Campana Recitando un *Pater* & un' *Ave* per il povero Infermo, conseguisce giorni cento d' Ind.

Anni diecimila a chi recita con divozione cinque *Pater* & *Ave* in onore della Passione di Gesù, e de i Dolori della sua Santissima Madre.

Du-

Dugento Anni d' Ind. a chi genuflette avanti il SS. Sagramento, sia esposto o riposto nel Tabernacolo.

Cento Anni d' Ind. a quelli che divotamente dicono in onore dell' Immacolata Concezione della Santissima Vergine: *Benedicta sit Sancta & Immaculata Conceptio Beatæ Mariæ Virginis.*

Venti giorni a chi china il Capo al *Gloria Patri*, o al Nome SS. di Gesù e di Maria, o l' invoca.

Anni 15 d' Ind. a chi ascolta Prediche o Dircorsi Sacri de' Religiosi.

Mille giorni d' Ind. a chi al suono dell' ore saluta la Madre di Dio con una *Ave Maria*. Trenta giorni d' Ind. guadagna ogni Fedele, che recita *l' Ave Maria*, e 40 chi la *Salve Regina*.

Mille giorni d' Ind. concede Gregorio XIII, ad istanza del Sig. Cesare Poggi Nobile Lucchese, a chi recita *l' Ave Maria* di Santa Maria Forisporta, che suona alle ore due della notte, pregando Iddio per la preservazione dell' Italia, ed in particolare della nostra Città dalla peste, ed altro male contagioso.

Molte Ind. a chi visita in S. Martino la Cappella del Volto Santo, e vi lascia qualche limosina.

Le stazioni di Roma, per indulto de' Sommi Pontefici, si estendono in Lucca nelle Chiese di Santa Maria Forisporta, S. Romano, Santa Maria de' Servi, S.

Pier-

Piercigoli, e S. Lunardo; e sonovi ne i seguenti giorni : Tutte le Domeniche dell' Avvento, Vigilia e Feste di Natale, tutti i giorni de' quattro Tempi, Settuagesima, Sessagesima, Quinquagesima. Dal primo dì delle Ceneri fino alla Domenica in Albis, Rogazioni, Ascensione, Pentecoste, con tutta la sua Ottava.

Paolo V concede a' Religiosi le medesime Ind. delle Stazioni visitando la loro Chiesa ne' sopradetti giorni.

Ogni Festa di precetto nella Chiesa de' PP. de' Servi al Vespro s' espone il Santissimo all' Altare de' Dolori.

In Santa Maria Cortelandini dopo il Vespro, che in tutte le Feste si canta in musica, e s' incensa l' Altare del SS. per legato della Nobile Famiglia Ciuffarini, si fa un Discorso morale sopra il Vangelo, che corre. In tutte le Domeniche dell' Anno nella sopradetta Chiesa si espone al Vespro il SS. per l' Esercizio della Divina Grazia; e quelli che sono ascritti nella Compagnia, oltre molte Ind. l' hanno plenaria a loro elezione una volta il mese.

In tutte le Dom. dell' anno nell' Oratorio dell' Angelo Custode v' è la sera l' Orazione mentale, con la disciplina.

Due volte il mese in giorno di Festa, fuori di Domenica, in tutte le Chiese Parrocchiali da' RR. Parrochi si fa il Catechis-

techismo al popolo, secondo l' Ordine del Nostro Monsignore Ill. e Rev. Arcivescovo, con molte Ind. a chi v' interviene; ed in Santa Maria Cortelandini si fa tutte le Dom. e Feste dell' Anno.

Ogni prima Domenica del Mese, Esposizione del SS. Sagramento la mattina in S. Pietro Somaldi, dandosi la Benedizione ad ora di Terza. In S. Romano Processione del SS. Rosario; ed in S. Francesco, della *Via Crucis*.

Ogni seconda Domenica, Esposizione la mattina nelle Chiese di S. Frediano, S. Alessandro, S. Salvatore, S. Pellegrino. In S. Romano dopo il Vespro, Processione del SS. Nome di Gesù.

Ogni terza Domenica, Esposizione la mattina nella Chiesa di S. Giovanni, Santa Maria Filicorbi, S. Jacopo, S. Matteo, e S. M. Forisporta. In quest' ultima si ripete la medesima Esposizione al Vespro per la buona Morte; & in questa Domenica sempre vi sono le Ind. a' 7 Altari. In S. M. de' Servi Proces. de' 7 Dolori.

Ogni quarta Domenica si espone come sopra in S. Paulino, facendosi l' istesso in S. Lunardo, quando il mese non ha la quinta Domenica. In S. Agostino, Procesione della Cintola; ed in S. Piercigoli per la Madonna del Carmine.

Ogni lunedì nel Suffragio Esposizione la mattina per l' Anime del Purgatorio;

ed

ed alle ore 24 in S. Girolamo v'è l'esercizio della Disciplina.

Ogni Martedì in S. Francesco divozione a S. Antonio da Padova. In S. Romano a S. Domenico, & in S. M. Cortelandini a S. Anna. La sera, esercizio della Disciplina all' Angelo Custode.

Ogni Mercordì in S. Piercigoli divozione alla Madonna del Carmine; e la sera, nel suo Oratorio, la disciplina.

Ogni Giovedì in S. Agostino v'è la Comunione per S. Nicola da Tolentino; ed in S. Matteo a mez'ora di notte già v'era la disciplina.

Ogni Venerdì nella Chiesa de i Bianchi si fà l'esercizio della Buona Morte, con l' Esposizione del SS. e Discorso. In Duomo All' Altare del Volto Santo, & in S. M. Cortelandini nella Congregazione Maggiore, esercizio della Disciplina con orazione mentale. Ind. Plen. in questa ultima una volta il Mese per quelli che intervengono a detto Esercizio; oltre a molte altre concedute in perpetuo a chi lo frequenta, dalla S. Mem. d' Innocenzo XI. In S. Michele Divozione a S. Francesco Saverio; ed in S. Cristofano a S. Francesco di Paola. In tutti i Venerdì dell' Anno Ind. Plen. a chi confessato e comunicato assiste alla Messa delle SS. Piaghe in S. Ponziano.

In tutti i Sabbati nella Chiesa di S. Pietro Maggiore si cantano da i Musici

della

della Sereniſſima Republica le Litanie della SS. Vergine. Queſte pure ſi cantano in S. Andrea, e nella Cappella di Loreto in S. M. Cortelandini, ed in S. Piercigoli, con molte Indulgenze a chi vi aſſiſte.

ESPOSIZIONI

Nel Tempo di Quareſima, ed altri Eſercizj Spirituali.

IN tutte le ſere a S. Piercigoli ſi espone alla Compieta il Diviniſſimo Sacramento.

Nelle Prime cinque Domeniche, veglia in S. M. Cortelandini, ove ſta espoſto il SS. dalle ore 21 fino alle due della notte, in onore delle cinque Piaghe. La ſera della Domenica delle Palme ſi espone in S. Pietro Maggiore.

In tutti i Lunedì di Quareſima, alle ore 24, espone la Compagnia del Suffragio per l'Anime del Purgatorio, trasportando l' Eſercizio alla ſera, e dandoſi alle ore due la Benedizione.

Il Martedì, S. Salvatore.

Il Mercordì, S. Senſio.

Il Giovedì, S. Matteo.

Il Venerdì, S. Pietro Maggiore.

Il Sabbato, S. Lunardo, e S. Quirico.

In tutti i Venerdì di Marzo, espoſizione

zione a S. M. Forisporta ad ore 22; ed
l primo Venerdì v'è Ind. Plen. e negli
altri, molte altre Ind.

A mezza Quaresima in S. Agostino comincia l'Ind. Plen. per chi confessato e comunicato visita detta Chiesa, durando fino alla Domenica in Albis *inclusivè*.

GEN.

Feste stabili

Principio dell' Anno nuovo, secondo che l' ordinò Giulio Cesare, ed osserva la S. Chiesa Romana.

A. 1. CIrconcisione del Sig. ed ottava del suo S. Natale. Festa, l' una e l' altra antichissima, cominciatasi ad osservare, quella della Circoncisione, secondo il Fiorentini, a tempo di S. Gregorio il Magno: e molto prima, l' ottava della sua Natività; avendosi dal Martirologio Romano, che a tempo di Onorio Imperatore, circa il 400 di Cristo, per aver detto S. Almachio: Oggi è l' ottava della Natività del Sig. cessate dalle superstizioni degl' Idoli, e da i sacrificj profani; per ordine di Alipio Prefetto della Città di Roma fu da' gladiatori ammazzato. Tanto era questo giorno profanato dalla Gentilità, che S. Chiesa ordinò che da i fedeli si digiunasse, e si facessero Processioni di penitenza, e nè pur si cantasse l' *Alleluja*. Festa con Ind. plen. in S. Romano per il SS. Nome di Gesù; e dopo la Benedizione del Venerabilissimo Sacramento, esposto dalla Serenissima Republica per il principio delle 40 Ore cir-

circolari in questa Città, v'è Processione solenne. Festa con l'istessa Ind. alla Compagnia detta della Morte, che accompagna alla Chiesa, e fa interrare i poveri a proprie spese, lasciando di più alle loro Case abondante limosina. All'Oratorio del Gesù alla Rosa, fondato dal Beato Bernardino da Feltre, l'Anno 1489; ove anche si venera il Corpo di S. Giocondiano M. La famosa Tavola dell'Altare in detto Oratorio è opera nobilissima del Lingozzi Fiorentino. Festa alla Maddalena, a S. Francesco. In S. M. Cortelandini, dopo il Vespro e sacro discorso, si dispensano a sorte i biglietti per il S. Protettore dell'Anno. Un soldato, volendosi eleggere a sorte un Santo per suo Protettore, gli toccò S. Mattia Apostolo; quale non piacendoli, tirò più volte le sorti per averne un' altro: ma venendoli sempre il medesimo, entrato in colera, risolvè non volerne alcuno; ma volle Iddio, che navigando egli si trovasse in occasione di fortuna sì grande, che i naviganti, dopo aver gettate in mare tutte le robe, nè per questo assicurati del pericolo, si risolverono di metter le sorti, chi de' passeggieri dovesse esser gettato in mare, per alleggerire la nave; e toccando al detto soldato, fu esposto sopra una tavola

nell'

nell' onde. Or mentre aspetta la Morte, ecco gl' apparisce un' uomo di venerabile aspetto, e gli dice: Che daresti tu, se da simil pericolo fossi liberato? La vita, disse egli. A cui il S. rispose. Altro da te non voglio, se non che tu sia da quì avanti mio divoto. Ciò sentendo il soldato, promise di farlo, pregandolo a manifestarli il suo nome; ed il Santo: saprai il mio nome, quando tu sii in sicuro. Quindi pigliatolo per mano, lo fece trovare in terra ferma; e poi sorridendo, dissegli: Io son quel Santo, che non volesti per avvocato, ed ora il Sig. mi ha mandato, acciocchè tu conosca quanto male facesti allora; e per lo contrario quanto bene facciano coloro che si eleggono qualche Santo per loro Protettore. Così il Ven. Franciotti nella seconda osservazione alle Rogazioni. Ind. de' 7 Altari di S. Pietro di Roma alla Catedrale, S. Pietro Maggiore, S. Pietro Somaldi, quali secondo gli Autori sono infinite. Indul. plen. alle Medaglie e Crocifissi benedetti dal Sommo Pontefice. L' Ave Maria di Mezzo giorno, istituita da Callisto III, l' Anno 1456, per ottenere da Dio, mediante l' intercessione della Beatissima Vergine, ajuto contro i Nemici della S. Chiesa, suona ad ore 19; e la Santa Me-

mo-

moria di Bened. XIII, oltre a molte Ind. che concede a chi divotamente recita questa, o quella dell' Alba, o della sera, la dà anche plenaria una volta il Mese a ciaschedun Fedele a suo arbitrio, secondo il Breve che spedì l' Anno 1724, a' 14 di Settemb. Anzi Adriano VI, secondo il Viva, la concede quotidiana a quella delle 24 ore, come s' è detto a suo luogo.

B. 2. Ottava di S. Stefano. La solennità delle ottave ebbe principio dalla Legge Mosaica, come stà scritto nel Levitico; ed è una prorogazione dell' istessa Festa per lo spazio di otto giorni. Nella Chiesa cominciò per tradizione Apostolica. Significa una perfetta glorificazione de' i SS. in quanto all' Anima, ed al Corpo. *August. lib. 2, cap. 5, Ser. in Mont.* Questa Ottava, con le due seguenti, si fa di rito doppio, per decreto di S. Pio V, e l' Orazione di S. Stefano è di S. Ambrogio.

C. 3. Ottava di S. Giovanni.

D. 4. Ottava de' SS. Innocenti. Nell' Offizio di questo giorno si dice il *Te Deum*, e nella Messa il *Gloria*, facendo oggi la Chiesa memoria della glorificazione di questi SS. MM. e loro beatitudine; a distinzione del giorno della Festa, nella quale si serve di paramenti lugubri, per secondare i pianti,

e la meſtizia delle Madri.

E. 5. Vigilia dell' Epifania, ſenza digiuno, per ordine del Concilio Turonenſe, Canone XIII, per eſſere i giorni della Natività del Signore, fino all' Epifania, tutti Feſtivi, e di allegrezza. Gli Eccellentiſſimi Signori in queſta ſera, con l' una e l' Altra Eccellentisſima Congregazione, ſi portano alla Benedizione in S. Romano; e nell' uſcire dal Pubblico Palazzo ſempre viſitano la Santiſſima Vergine in S. Pietro Maggiore, ſecondo il decreto dell'Eccellentiſſimo Conſiglio del 1585, a' 24 Maggio.

F. 6. Epifania del Signore, o ſia Manifeſtazione di Dio con tre Miracoli, cioè, la ſua adorazione da' SS. Magi, il ſuo Batteſimo nel Giordano, e la Traſmutazione dell' acqua in vino nelle Nozze di Cana. In confermazione dell' ultimo Miracolo fino a giorni noſtri nella Città ed Iſola di Andrò, per relazione di molti Scrittori, ed in particolare di Domenico Grammatica, Veſcovo di quel luogo, data a Domenico Magri, l' Anno 1640, in tutto queſto giorno una fonte acquiſta il colore e ſapore di vino generoſiſſimo. Una delle urne che ſervirono alla prodigioſa mutazione ſopradetta, ſi conſerva a Porto Reale in Francia. Feſta di tanta ſolennità nella Chieſa di Dio,

che

che gl' Imperatori tenevansi per empj, se non si trovavano presenti a' Divini offizj. Teodosio Imperadore, piissimo Principe stabilì che sette giorni prima di questa Festa, e sette dopo si cessasse dallo strepito giudiziale, e stessero sempre chiusi i Tribunali. Messa Pontificale in Duomo, celebrata dall' Illustrissimo e Reverendissimo Nostro Arcivescovo, con l' assistenza degli Eccellentissimi Signori; e vi si leggono le Feste Mobili, come ordinano i Concilj di Orleans IV, e di Toledo IV; per la qual cosa, come ci avvisa l' Autore del Diario Sacro di Napoli, anticamente si leggeva l' Epistola Pasquale del Patriarca Alessandrino, a cui dal Concilio Niceno era stato ordinato di far calculare il dì della Pasqua, fiorendo molto in Egitto l' Astronomia. In Santa Maria Cortelandini vedesi il Misterio della venuta de' SS. Magi. Federigo Zuccari Fiorentino l' espresse in una Cappella della Catedrale; ed il Lombardi Lucchese in un' Altare in S. Nicolao. Ind. Plen. a S. Romano, a' Crocifissi, Corone, ec. Indulg. a' 7 Altari del Duomo, S. M. Cortelandini, S. Pietro Magg. S. Alessandro e S. Francesco. A S. Agostino Benedizione Papale.

G. 7. S. Giuliano Vescovo, cui dicono esser lo stesso che Simone lebroso, ri-

sanato dal Redentore. In questo giorno si concede la celebrazione delle Nozze.

A. 8. S. Pietro Igneo Cardinale di S. Chiesa da Fucecchio, del qual luogo, fino al 1625, tenne giurisdizione spirituale la Badessa di S. Chiara di Lucca.

B. 9. I SS. Giuliano, e Basilissa. Nell' Anno 638 cominciò in questo dì nella Spagna il Concilio Toletano generale, o più tosto Nazionale, chiamato sesto, a cui intervennero 52 Vescovi. Contiene 19 Capi, a stabilimento e conservazione della Fede Cattolica, e Disciplina Ecclesiastica. *Rinald. Annal. Eccl. anno 638.*

C. 10. B. Gonsalvo Domenicano. Festa in tutto l' Ordine de' Predicatori. In questo giorno cominciò in Ferrara, sotto Eugenio IV, il gran Concilio di Ferrara, o sia Fiorentino, intimato già da Martino V suo Antecessore, per terminare di dar la pace alla Chiesa, già afflitta per tanti scismi ed Eresie, e per riunire la Chiesa Greca con la Latina. Vi presedè a nome del Papa il Beato Nicolò Albergati Cardinale di S. Croce; e ciò fu l' anno 1438. *Foresti, Mapp. Stor. Tom. 3, Part. 2, pag. 195.*

D. 11. S. Giacinto M. Festa con Ind. Plen. a S. Domenico, ove riposa il suo Sacro Corpo, estratto dal Cimite-

ro

ro di Callisto, e donato da Urbano VIII, l' Anno 1637, a quelle Religiose, trasportatovi in questo giorno con solenne Processione, a cui intervennero anche gli Eccellentissimi Signori. In S. Michele S. Vito M. che estratto pure dal Cimitero di Callisto, l' Anno 1643, dal Reverendo Gio. Lievoratti fu dato in dono a quella Chiesa. S. Igino Papa, Ateniese, il quale ordinò nel Battesimo la presenza de' Padrini, e che le Chiese fossero consecrate solennemente. L' Anno 1119, ritrovandosi in Pisa Gelasio Papa, fù pregato da quella Repubblica a consagrare la Chiesa Catedrale: la compiacque; ed oltre a i Cardinali, e Vescovi, che v' intervennero, vi fu pure invitata la Chiesa di Lucca con i suoi Canonici Priori, ed Abati, per assistere alle vigilie delle Sacre Reliquie, ed a tutti gli altri Offizj della Consecrazione, come fece nel modo appunto che fosse stata la Chiesa Pisana. *Tronci, Ann. Pis. pag.* 59.

E. 12. S. Benedetto Abate di mirabile Santità.

F. 13. Ottava dell' Epifania. Ave Maria di mezzo giorno a ore 18, e 3 quarti.

G. 14. S. Ilario Vescovo di Poitiers, chiaro appresso i Greci e Latini, morto l' anno 367, dopo di aver sofferto gravi travagli per la Fede di Gesù Cristo.

A. 15. S. Mauro discepolo di S. Bened. al quale avendo il S. Maestro comandato che prendesse una Leonessa feroce, la legò, e condusse ad esso, come un mansuetissimo giumento. Comandò di più che camminasse sopra dell' acque, e lo fece; cosa nuova, e non più udita dopo S. Pietro. Festa con Ind. Plen. alle Chiese dell' ordine di S. Benedetto; ed in S. Giustina si espone la sua Reliquia.

B. 16. I SS. MM. dell' Ordine di S. Francesco, Bernardo, Pietro, Accursio, Adjuto, ed Ottone, che in Marocco nell' Africa per la Fede di Gesù Christo l' anno 1441 sopportarono una penosissima morte. Festa con Ind. Plen. a tutte le Chiese dell' Ordine Serafico. Passaggio al Sig. in Roma l' anno 1665 del Venerabile Servo di Dio Gio. Francesco Torre Cappuccino, Nobile Lucchese, la di cui Santità ci fu dimostrata dal Cielo in vita ed in morte di lui con molti miracoli, che fece Iddio alla di lui intercessione. Fu divotissimo dell' Immacolata Concezione della SS. Vergine, come vedesi dalle sue opere stampate. Il di lui Corpo, ad istanza della Serenissima Republica trasportato da Roma a questa Città, è sepolto dentro la Cappella dell' Altar Maggiore dell' istessa Chiesa de' Cappuccini, leggendosi sopra la lapide se-

sepolcrale la seguente Iscrizione: *Pet. Joan. Franc. Turris Cappuccini, Lucen. qui Roma obdormivit die XVI Januar. MDCXV, in suam Patriam Lucis translatum die XII Maji ejusdem anni, Corpus hic jacet.*

C. 17. S. Antonio Abate, o sia, Invenzione miracolosa del suo Sacro Corpo, sotto Giustiniano Imperatore. Fu questo portato l' Anno 520 in Alessandria, e collocato nella Chiesa di S. Gio. Battista. Festa a Santa Maria in via. La Tela del Altare in detta Chiesa è del nobile pennello di Gio. Marracci, Cittadino di Lucca, che fiorì nel secolo passato. In S. Pietro Somaldi del Palma il Vecchio; e la statua del Santo in S. Ponziano riconosce per suo Autore il celebre Sansovino. Ind. a' 7 Altari di S. Pietro Somaldi.

D. 18. Catedra di S. Pietro in Roma, quando lasciando Evodio in Antiochia, venne a Roma, e fu l' Anno secondo di Claudio, benchè l' Eminentissimo Baronio stimi che ciò accadesse l'Anno 44 di Cristo, & il Petavio e Tillemont il 42; non mancando altri che pongono la sua venuta sotto Nerone. Questa solennità, che in alcune Chiese era andata in disuso, Paolo IV, l' Anno 1537, la rinovò, e la comandò in tutto il Mondo Cattolico, per

abbattere la temerità de' sacrileghi Novatori di que' tempi, che asserivano, mai il S. Apostolo essere stato in Roma. *Card. Pallav. in Hist. Conc. Trident. lib.* 14, *c.* 1.

E. 19. S. Canuto Re, e M. Luminara per S. Sebastiano al suo Oratorio a S. Agostino, in cui si porta a Processione il suo S. Braccio.

F. 20. S. Sebastiano M. celebre per il patrocinio contro i Mali contagiosi. Processione e Festa al Duomo, ove si espone la sua Reliquia, al suo Oratorio, ed a S. Piercigoli. Le bellissime statue del Santo nella Catedrale all' Altare del Volto Santo, e di S. Regolo furono formate dallo scalpello del gran Matteo Civitali Lucchese; e di Filippo Lippi è la sua Figura in S. Michele, all' Altare del Crocifisso.

G. 21. S. Agnese V. e M. la quale sotto Sofronio Prefetto di Roma, di anni 13 gettata nel fuoco, ed estintosi questo alle sue Orazioni, fu poi decapitata. Festa in Santa Maria Cortelandini, con l' esposizione della sua Reliquia.

A. 22. S. Anastasio M. Monaco Persiano, la dicui sacra Testa è il terrore de' Demonj. Festa con Ind. Plen. alla sua Chiesa, della quale, come dice il Franciotti benchè non si sappia il principio della Fondazione, ce la fa-

an-

antichissima una iscrizione in marmo, posta fuori a man destra della sua Porta, poichè ivi si fa menzione d'un Sacerdote per nome chiamato Ilderigo, celebrato con molte lodi Rettore di questa Chiesa; ed in essa sepolto con la nota dell' anno 1167, nel quale morì. A Santa Maria de' Servi il B. Allessio Falconieri, Protettore degli studj, ec.

B. 23. Sposalizio della Beatissima Vergine con S. Giuseppe. Festa a S. Michele, ed a S. Gio. ed in questa ultima Chiesa sono l' Ind. de' 7 Altari di S. Pietro di Roma. In S. Michele il Quadro dell' Altare dello sposalizio della SS. Vergine è di Zacchia il Vecchio. A tutte le Chiese dell' Ordine di S. Domenico Ind. Plen. per S. Raimondo di Pennafort; & in S. Romano alla sua Cappella si vede un' opera rara del Paulini Lucchese.

C. 24. S. Timoteo Discepolo di S. Paolo, da esso ordinato Vescovo di Efeso.

D. 25. Conversione di S. Paolo, presso la Città di Damasco. Festa antichissima nella Chiesa di Dio. S. Gregorio Papa ne compose l' Offizio, ed Innocenzo III riprende con sua lettera il Vescovo Vormaziense, che non voleva celebrarla. La Conversione del S. Apostolo fu, secondo il Fiorentini, nell' anno medesimo della morte di

 Chri-

Christo, e nell'anno, nel quale fu lapidato S. Stefano. Festa al suo Oratorio, in cui è eretta una Compagnia dedicata al S. Apostolo; la quale tra molte opere di pietà, nelle quali si esercita, accompagna alla sepoltura i Cadaveri de i poveri giustiziati, facendo celebrar loro una quantità grande di Messe avanti, e dopo la morte. A S. Giuseppe, Sacra della Chiesa.

E. 26. S. Policarpo, Discepolo di S. Gio. Evangelista, che consecrato da Lui Vescovo delle Smirne, fu uno de' Vescovi più celebri di tutta l'Asia.

F. 27. S. Gio. Grisostomo, o sia Traslazione del suo Sacro Corpo a Costantinopoli dall' Armenia, e di là poi a Roma, dove fu riposto nella Chiesa del Principe degli Apostoli.

G. 28. S. Agnese, o sia ottava del suo Natale, quando comparve a suoi parenti, che la piangevano morta. In questo giorno, per divina rivelazione, fu confermato l' Istituto piissimo della Religione della ss. Trinità, o sia del Riscatto degli Schiavi; perlochè se ne fa Festa in questo dì in S. Girolamo da quella Compagnia aggregata alla sopradetta Religione; con Ind. Plen. ed Assoluzione generale a' Fratelli della medesima; il che non vi è solo in questo giorno, ma ne' giorni ancora della ss. Trinità, delle Ceneri,

ri, del Giovedì Santo, e di S. Caterina V. e M.

A. 29. S. Valerio M. secondo Vescovo di Lucca, di cui fa in questo giorno onorata memoria il celebre Martirologio del nostro Fiorentini. Il Sacro Corpo di questo Santo riposa nella Basilica di S. Paolino; e la Serenissima Republica gli fa oblazione grande di cera, come fa ancora a tutti gli altri Corpi Santi, Reliquie Insigni, & Immagini miracolose della Città e suo felicissimo stato. Il Quadro, che ci rappresenta il Martirio del detto Santo al suo Altare in S. Paolino, è del celebre Guidotti Lucchese. S. Francesco di Sales Vescovo di Ginevra, ed Istitutore delle Monache dette della Visitazione, fondate da esso l' anno 1610, dilatate in molte Città, ed in Francia, ed in Italia. Festa solenne in S. Gio. con esposizione della sua Reliquia, donata a quella Chiesa dal già Eminent. Giulio Cardinale Spinola, Vescovo di questa Città. Ind. a' 7 Altari di quella Chiesa. Il Quadro del Santo è di Gio. Marracci Lucchese.

B. 30. S. Martina V. e M.

C. 31. S. Ciro, Medico Alessandrino. Festa con Ind. Plen. a S. Gio. ove si venera la sua Reliquia. In tutte le Chiese dell' Ordine Serafico, Festa con

Ind. Plen. per la B. Lodovica Albertoni.

FESTE MOBILI.

La Festa del Nome Ss. di Gesù si celebra per il più la terza Domen. di Genn. et in detto giorno Processione generale alla Chiesa de' Bianchi, ove sta scoperto quel SS. Crocifisso, con l' intervento di Monsignore Illustrissimo, e Reverendissimo nostro Arcivescovo, Eccellentissimi Sig. e l' una e l' altra Eccell. Congregazione, i quali assistono al *Te Deum laudamus*, in ringraziamento al Sig. per tante grazie ricevute da questa Città, mediante questa sua SS. Immagine miracolosa, & in particolare l' anno 1622, come si vede espresso in marmo nell' Atrio della Chiesa, e l' Iscrizione è come segue:

Christo Deo
e Cruce Munerum largitori,
Quòd sacro suo signo publicè ex hoc Templo exposito,
Praestito semper implorata opis favore alias Civium
Tumultus fraenaverit, Pestis furorem averterit,
Superiore potissimum Anno, Imbrium redundantiam
Compresserit, imminentem famem, revocata negociatione,
Et Agrorum fertilitate, fugaverit.

. S. P.

S. P. Q. L.
Solemni ſacrificio, obaratorum
libertate, celebri
Omnium Ordinum ſupplicatione,
Annuo Cenſu, certo loco,
Die, rituque decretis, Æternum
grati Animi
Monumentum poſuit.
Anno Domini MDCXXIII.

Vi ſi portano per queſto medeſimo fine altre Compagnie dopo mezzo giorno; e quella della SS. Trinità vi ripete il *Te Deum*; quale finito ſi ricopre il SS. Crociſiſſo. Il Quadro amovibile che copre il SS. Crociſiſſo, è di Gio. Marracci.

Il giorno appreſſo in queſta Chieſa; Feſta per S Flaviano M. il di cui Corpo ivi riposa; tolto queſto dal Cimitero di S. Ciriaca, per ordine di Aleſs. VII, l' Anno 1657, fu donato al Sig. Domenico Vanni; ed egli arricchì queſta Chieſa di così prezioſo Teſoro.

In S. Senſio, o ſia S. Sineſio la prima Domenica dopo S. Antonio Abate, Feſta del detto Santo dalla ſua Compagnia.

A S. Piercigoli la quarta Domenica, Feſta con Ind. Plen. per S. Pietro Tomas.

A S. Giacomo, Espoſizione del SS. per l' Anime del Purgatorio, con diſcorſo, et Indulg. Plen.

FEB-

D. 1. S. Ignazio Vescovo e M. detto negli Antichi Martirologj anche Deifero. Il Felici nel suo Calendario vuole, che sia quel fanciullo, per cui il Redentore disse a' suoi Discepoli, *Sinite parvulos venire ad me.* Invenzione del Corpo di S. Emilio Duca, nella Chiesa di S. Paolino l' anno 1200. In uno antichissimo Manoscritto della Certosa di Bruselles in questo dì è notato come appresso: *In Civitate Luca, SS. MM. Mariani, Valerii Ymilia.* In una pietra della sopradetta Chiesa di S. Paolino all' Altare di S. Barbara si vedono intagliate queste parole Gotiche, con alcuni segni

Hic est Corpus Ymilia Dux
† *XI* † *Anni Domini MCC.*
Primo Mense Februarii fuit inventus.

A tempo del Ven. Franciotti, aperto quest' Altare, vi fu trovato, che in una cassa erano molte ceneri ed ossa, con l' arme del dosso di ferro tutto coperto con un drappo di seta, ornato di liste d' oro, quali d' altri non dovevano nè potevano essere che di S. Emilio. Ave Maria di mezzo giorno a ore 18 e mezza.

E. 2. Purificazione della B. Vergine. Festa instituita al tempo di Giustiniano

no Imperatore, come dicono Paolo Diacono, Cedreno, e Niceforo, co' quali pare che si accordino ne' loro Martirologj, Usuardo, ed il Fiorentini. Benedizione, e Processione delle Candele, istituita da Sergio Papa. Ind. plen. a S. Piercigoli, S. Romano, alle Medaglie, ec. Ind. a i 7 Altari di S. M. Cortelandini, S. Alessandro, e S. Pietro Maggiore.

F. 3. S. Biagio Vescovo di Sebaste, protettore di chi pate il male di gola. In Duomo si espone il suo Braccio; in S. Chiara la sua Testa; in S. M. de' Servi si venerano le sue reliquie; ed in S. Frediano si benedice la gola alla Cappella della Famiglia Cenami, la dicui Cupola è opera del virtuoso pennello di Gio. Domenico Lombardi; ed il S. Biagio in S. Girolamo, del Marracci.

G. 4. S. Andrea Corsini Fiorentino, della Nobilissima Famiglia del Regnante Sommo Pontefice Clemente XII. Festa con Ind. plen. a S. Piercigoli.

A. 5. S. Agata V. e M. In S. Giustina Festa solenne, ove si espone una sua insigne Reliquia. Fioriva in Lucca, l' anno 751, un Monastero di Monache sotto la protezione di questa Beata Vergine e Martire di Gesù, può essere che fosse il medesimo al presente di S. Giustina.

B. 6.

B. 6. S. Dorotea V. e M.

C. 7. S. Riccardo Re d' Inghilterra, il quale, come dice Costanzo Felici nel suo Calendario, di propria volontà partitosi dal Regno, disprezzò il Mondo, e se stesso. Fu Padre de' ss. Villebaldo e Vinnibaldo, e della B. Valburga V. Questi, dopo una longa pellegrinazione, morì in Lucca, molto celebre per li suoi gran miracoli. Il suo Corpo riposa in S. Frediano nella Cappella della Famiglia Trenta, il di cui Altare è preziosa scultura di Giacomo della Fonte. S. Romualdo, che fondò nel decimo secolo i Monaci ed Eremiti Camaldolensi, e fu il Restauratore e Propagatore della vita Eremitica in Occidente, che dicesi dal Fiorentini essere stata istituita già da Sant' Antonio Lucchese, circa gli Anni del Signore quarantasei. Vedasi nel suo rinomato Martirologio, e nel libro intitolato *Etrusca pietatis Origines*. Buonaccorso Moriconi fondò, l' anno 1339 in Venezia, la Chiesa ed il Monastero a questi Religiosi, assegnando un grosso fondo per mantenimento de' medesimi. Questa Famiglia de' Moriconi fu delle 300 principali Famiglie, che l' anno 1314 dalla Fazione Ghibellina furono cacciate da questa Città, quaranta delle quali passando a Venezia, e di queste mol-

te

te fatte Originarie, sono state ammesse a gli onori più cospicui che possa dare quella gran Repubblica, come il Villani e Domenico Scoto nell' Itinerario d' Italia; e portandovi di Lucca quasi due milioni d' Oro, un milione in circa l' impiegarono, secondo il Villani, ed Aldo Manuzio, in dotar Chiese, Monasterj, ed altre opere pie.

D. 8. S. Gio. di Mata, Fondatore dell' Ordine della ss. Trinità della Redenzione degli Schiavi, approvato per divina rivelazione da Innocenzo III, l' anno 1209. Molte Indulg. per gli aggregati a' suffragj di questa Religione. S. Emiliano M. Vesc. di Lucca, secondo il Martirologio del Fiorentini.

E. 9. S. Apollonia V. e M. Festa in Duomo, ove si espongono i suoi denti. Festa in s. Alessandro dalla Matricola de' Chirurgi. Il suo quadro in S. Gio. è di Bernardo da Castello. Dedicazione della Chiesa di S. Frediano, fatta da Eugenio III, l' anno 1145. Questa Basilica fu cominciata a fabricarsi l' anno 685 da Pertarico Re XIII de' Longobardi, per la divozione che aveva al S. Vescovo, e finita, secondo il Franciotti, l' anno 690 da Cuniberto suo figlio. Detta Chiesa, col suo Priorato ed ogni sua pertinenza, da Gherardo Cagnoli, Priore della medesima, fu, con le dovute licenze

di

di Leone X, ceduta alla nobile Congregazione de' Canonici Regolari Lateranensi di S. Maria di Fregionaja, l'anno 1517, che presentemente la possedono con tutte le Dignità e preeminenze, che godeva l' istesso D. Gherardo.

F. 10. S. Scolastica V. sorella di S. Benedetto. Festa con Indulg. plen. alle Chiese dell' ordine Benedettino; ed in s. Giustina si espone la sua Reliquia. A s. Agostino s. Guglielmo Duca di Aquitania, con molte Indulgenze. Il quadro del di lui Altare è una bell' opera del Paulini. Datosi questo Santo alla penitenza, e renunziata la milizia, passando da Ripafratta, assediata da' Lucchesi, si offerì di soggiogarla il giorno seguente; perlochè ottenuto il comando di alcune Truppe si ritirò a Nozzano per apparecchiarsi all' assalto; ma risvegliatosi la mattina, si trovò affatto cieco; dal che conobbe non esser volontà di Dio, che più tornasse all' armi. Fatto perciò voto di ripigliare la penitenza, se li ritornava la vista, ottenne la grazia, e lasciato tutto, s' inviò in terra Santa. Dedicazione della Chiesa di S. M. Forisporta, chiamata con questo cognome, perchè prima del 1523 era fuori della Città, avanti ad una Porta di essa; e benchè non abbiasi notizia

tizia della sua fondazione, si sa che fu restaurata da Desiderio Re de' Longobardi l'anno 800 in circa, e da Michele Arnolfini rimodernata l'anno 1516; essendo già stata unita il 1512 a' Canonici Regolari del Salvatore, che l'offiziano con tutto decoro e pietà. La quì appresso memoria scolpita in marmo nelle sacre pareti di questo Tempio, si è posta in questo luogo a gloria della Serenissima Patria, e della Congregazione Illustrissima de' Canonici del Salvatore.

D. O. M.

Gregorius XII Pontifex Maximus Venetus.

Vario agitata discrimine Christiana Respublica, Lucam se conferens, magnificentissime a Lucensi Republica fuit exceptus: ubi quatuor Cardinalibus creatis, ex quibus Gabriel Condulmerius Venetus (qui postea Pontifex renunciatus Eugenius Papa IV fuit appellatus) ut collapsum fere atque jacentem Canonicorum Regularium Ordinem excitaret, B. Stefanum Senensem delegit, per quem veros ac germanos Canonicos Regulares instituit, ac declaravit. Quos Martinus Papa V Canonicis Regularibus, Rhenanis dictis, ex memoria celebri ab Annis M. C. XXXVI. unius observantia vinculo conjungens, unum eumdemque Canonicorum Regularium Ordinem

dinem reintegravit. Ne tanta Rei, Patria congregationique decori, periret memoria, R. P. Joann: Alfonsius Puccinellius Lucen. ex ejusdem Canonicis, olim Canonica hujus Abbas, nunc verò Congregationis Visitator, marmore hoc inscribi curavit.

Anno M. DC. XLV.

G. 11. S. Severino Ab. A S. Maria de' Servi Festa de' Fondatori di quella Religione.

A. 12. S. Eulalia V. e M.

B. 13. Passaggio al Signore del Venerab. Servo di Dio P. Pacifico Burlamacchi Domenicano, quale venuto alla Religione in età già avanzata, visse con esempio di singolar santità, massime intorno alle sante virtù della carità, della solitudine, della pazienza, e di un totale disprezzo di se medesimo; Ed è degno, dice il Ven. Franciotti, di essere celebrato eternamente per una risposta Religiosa, che, pratico del costume del Mondo, soleva dare a' Parenti ed Amici, quando l' invitavano a desinare alcuna volta con loro, per desiderio che avevano di approfittarsi de' suoi santi ragionamenti: *Deh lasciateci stare da noi Religiosi, che questo è meglio per noi, e per voi;* sapendo egli benissimo che rare volte accade, che in tali occasioni

ſioni il Religioſo non perda il credito appreſſo i laici, o i laici non ſi addomeſtichino troppo con danno proprio. E' ſepolto in S. Romano, favorito dal Cielo ed in vita ed in morte con ſegni evidenti della ſua Santità.
C. 14. S. Valentino Prete.
D. 15. SS. Fauſtino, e Giovita mm.
E. 16. S. Oneſimo M. Ave Maria di mezzo giorno a ore 18 e un quarto.
F. 17. S. Fauſtino M. A S. Maria de' Servi il B. Alleſſio Falconieri, con Ind. plen.
G. 18. Tranſito al Signore in Viterbo del Venerab. Padre Gio. Domenico Lucchesi da Peſcaglia, della Religione Carmelitana, l'anno 1714, chiaro per virtù in vita, e per molte grazie, che il Signore per la dilui interceſſione operò dopo la ſua morte.
A. 19. S. Corrado Veſcovo di Lucca, il di cui ſacro Corpo riposa nella Chieſa di S. Frediano. A tempo del Franciotti, nell' Archivio di S. Frediano ſi ritrovò un Teſtamento di perſona pia, che laſciava per legato una luminara a' ss. Frediano e Corrado; ed a tergo di detto ſtrumento ſi leggevano queſte parole: *Corpus B. Coradi jacet in Altare Capella S. Blaſii*. L'anno 1602, la Nobile Famiglia Cenami, volendo ridurre alla bella forma, che oggi ſi vede, la Cappella di S. Bia-

S. Biagio, avendola fondata fino l' anno 1456, nel demolirvi l' Altare, fu trovata dentro di esso una cassa di legno di cipresso, che apertasi per ordine di Monsignor Vescovo Guidiccioni dal Signor Nicolao Tucci, presenti molti Canonici, Teologi, e Gentiluomini della Famiglia Cenami, vi fu trovato dentro un Cadavero di buono odore, che sopra la Testa aveva un drappo d' ermesino rosso, quasi certo indizio, che fosse stato Prelato; e sul petto a mano destra un ramo d'olivo, con alquante frondi verdi. Inteso il tutto, Monsig. Vescovo, diede ordine, che fosse la Cassa col Cadavero posta in Sacrestia, fino a nuovo ordine. Vi si vedono ora appresso alcune tavolette per grazie ricevute; e oggi vivono alcuni, i quali per le sue intercessioni affermano essere stati esauditi da Dio, e favoriti di sanità corporale. Tutto questo il Ven. Franciotti nell' Istorie de' ss. di Lucca.

B. 20. S. Eleuterio Vescovo di Tornai.
Anche la Chiesa di Lucca ha avuto per Vescovo un S. Eleuterio, citato dal Franciotti, ed altri Scrittori Lucchesi, che impetrò da i Longobardi e dal Popolo, che si facesse la Chiesa ancora di S. Frediano, in quell' istesso luogo, in cui S. Frediano aveva fatta una piccola Chiesa in onore de'

ss. Ste-

ss. Stefano, Lorenzo, e Vincenzo Leviti e mm. Fu anche presente nel Concilio Generale, celebrato l' anno 680 in Costantinopoli da Agatone Sommo Pontefice. Così il sopraccitato Franciotti.

C. 21. S. Costanzo m. Nella Cappella di Palazzo riposa il suo sacro Corpo, estratto dal Cimitero di S. Ciriaca l' anno 1660, e dato in dono agli Ambasciadori di obedienza della Serenifs. Repubblica ad Alessandro VIII, dal Rev. Gio. Sarti.

D. 22. Catedra di S. Pietro in Antiochia. Festa in S. Maria in Via, dalla Compagnia de' RR. Preti. Dedicazione della Chiesa di S. Ponziano.

E. 23. Vigilia di S. Mattia, quando non è bisesto; ma essendo il mese bisestile, ed avendo perciò 29 giorni, il giorno di S. Mattia si celebra a' 25. La Vigilia: così vien chiamato nella Chiesa il giorno precedente a qualche solennità, perchè si vegliava la notte in onore del Santo, consumandola i Fedeli in canti e devote orazioni: che però da Tertulliano queste sacre radunanze furono chiamate *Nocturna convocationes*, *lib. 2 ad uxor. Cap. IV.* Fu poi tramutato questo costume nel digiuno, come oggidì si usa, ritenendo il nome di Vigilia. *Dominico Magri*, *in Not. Voc. Eccl. Pag. 534.*

F. 24.

F. 24. S. Mattia Apostolo. Nella Chiesa di S. Masseo, o sia Matteo, si espone la sua Reliquia. Ind. plen. a S. Romano, e alle Corone, ec.

G. 25. I ss. Avertano e Romeo Carmelitani, i sacri Corpi de' quali riposano in S. Pietro Maggiore. Di S. Avertano si legge nelle Efemeridi sacre del Bascapè, che nel ritorno di Roma per andare in Francia sua patria, l' anno 1379, volendo entrare in Lucca, non vi fu ammesso, forse per timore di contagio. Sopportando ciò con pazienza il Santo, rispose: *Verrà tempo, che cercherete introdurmi in Città per questa Porta, e non potrete*, Nè andò molto, che tutto restò adempito; poichè sorpreso da febbre maligna nello spedale di S. Pietro, che stà poco lontano dalla detta Porta, in pochi giorni morì; e suonando immediatamente per miracolo tutte le campane, tutti corsero a venerare il S. Cadavero; e chi era infermo ritornò a Casa con la ricuperata salute. Il che considerato dal Governo della Città, volle che quel sacro Corpo fosse port[illegible]to e sepolto entro la Città; ma non fu possibile introdurvelo. Onde confusi v[illegible]llero portarlo alla Chiesa dello Spedale: ma allora pure si rese immobile. Finalmente venne in pensiero di fa[illegible]ricare un ponte di [illegible]gno, per i[illegible] quale

sa-

salendo si sormontassero le mura della Città: il che fatto, ed usciti tutti i Cittadini per onorarlo, si lasciò portar dentro, e fu eletto per uno de' principali Padroni ed Avvocati di quella Serenifs. Repubblica e Nobilissima Città di Lucca. Tutto questo il sopracitato Autore. Ave Maria di mezzo giorno a ore 18.

A. 26. S. Dionisio M. La Chiesa di Lucca ha avuto un S. Dionisio Vescovo e M. che dedicò la Chiesa di S. Antonino Conf. a tempo di S. Clemente Papa e M.

B. 27. S. Giuliano M.

C. 28. Traslazione del Corpo di S. Agostino di Sardegna, ove era stato portato dall' Africa nel 504, a Pavia per opera del Re Luitprando, che credesi ritrovato il 1726. sotto la san. mem. di Benedetto XIII, nella Chiesa de' PP. Agostiniani.

FESTE MOBILI,

Quali possono accadere in questo Mese fino a Quaresima.

La prima Domenica dopo la Purificazione, Communione Generale in S. Piercigoli, con Indul. plen.

Domenica di Settuagesima, così detta perchè rappresenta il lacrimevole esilio

questo giorno v' è la Comunione Generale. In S. Maria Cortelandini si prega per li Peccatori; e tutte le Messe con la Cantata in musica, si dicono del Ss. Sagramento.

Venerdì di Sessagesima. In S. Lucia e S. Luca, Esposizione per l' Anime del Purgatorio.

Sabbato di Sessagesima: Esposizione in S. Andrea, come sopra.

Domenica di quinquagesima. In S. M. Cortelandini, Esposizione del Ss. Sagramento con tutta solennità, ordinata a quei Religiosi in questi tre giorni di Carnovale per costituzione dal loro Venerab. Fondatore. Questa Chiesa è stata la prima ad introdurre in Città una così gran devozione. Le prime due sere la Benedizione si dà ad ore 3; e l' ultima, ad ore 23. Esposizione pure solenne a S. Lunardo per l' Anime del Purgatorio, con Ind. plen. ed all' Oratorio di S. Alessandro.

Il Lunedì di quinquagesima nell' Oratorio della Carità a Porta S. Donato, Esposizione come sopra, fino al mezzo giorno: siccome ancora in questo giorno e per tutto dimani in S. Lorenzo a S. Frediano, ed altre Chiese.

Martedì di quinquagesima. Un quarto di ora avanti la mezza notte suonano le Campane della Catedrale, di S. Francesco, e di S. Maria Cortelandini, per

il principio del ſacro digiuno quareſimale, che comincia terminato il ſuono di dette campane.

In queſto meſe in molte Città d' Italia ſogliono cominciare i 7 Venerdì di S. Vincenzo Ferrerio dell' Ordine de' PP. Predicatori, gran Taumaturgo delle Spagne.

MAR-

M A R Z O.

D. 1. SAnto Antonino M. Nel 499. S. Simmaco Papa fece nella Basilica di S. Pietro un Concilio di Vesc. d'Italia, non solamente perchè si dichiarasse vero Pontefice quello, che fosse stato legitimamente creato, ma perchè si stabilissero alcuni Canoni intorno all'elezione del Papa, per reprimere nell' avvenire gli ambiziosi, come fu fatto. *Card. Bar. Ann. Eccl.* In questo giorno pure Papa Formoso, l' anno 593, per le gravi turbolenze della Chiesa convocò altro Concilio. *Rinal. Ann. Eccl.*

E. 2. S. Simplicio Papa, e M.

F. 3. S. Cunegunda Verg. In questo dì Gio. XXII confermò con Bolla il Privilegio dato da Gesù a Maria per l' Ordine del Carmine, cioè, che ogni Religioso, e Confrate di quell' Ordine il primo Sabbato dopo la sua morte fosse libero dal Purgatorio. *Filoe.* Cap. 2, *il Monte Carmelo.*

G. 4. S. Lucio Papa e M. che in tutti gli Esemplari più antichi della Cronaca di Damaso, e specialmente in uno Mss. della Libreria della nostra Catedrale, scritto a circa la metà del secolo settimo, vien chiamato Lucchese. Nella persecuzione di Valeriano,

per la Fede di Christo essendo stato bandito, e poi per divino volere permesso di ritornare alla sua Chiesa, essendosi affaticato molto contro gli Eretici Novaziani, compì il suo Martirio con essere decapitato: è celebrato con somme lodi da S. Cipriano nell' Epistola 58.

A. 5. S. Foca M. che patite molte ingiurie per il nome di Christo, trionfò dell' antico serpente; ed oggi ancora lo conoscono i Popoli con questo Miracolo, che morsicati da i serpenti, subito che toccano la porta della Basilica del Santo Martire, restano miracolosamente sanati. Festa in S. Frediano, ed in S. Giovannetto per li SS. della Religione Lateranense, con Ind. Plen. Nel 1179 si cominciò nella Basilica Lateranense il gran Concilio Generale Lateranense III, ove intervenne Papa Alessandro III, con 300 Vescovi. Fu convocato dal S. Pontefice, per torre tutti i disordini, e le cattive consuetudini introdotte nella Chiesa. Vi assistè ancora Guglielmo Vesc. Lucchese. *Rinal. Ann. Eccl.*

B. 6. S. Conone M. L' Anno 1115 in questo dì cominciò in Roma nella Chiesa Lateranense il Concilio Generale Lateranense I, sotto Pasquale II, essendovi assaissimi Vescovi, Abati, Duchi, Conti, e Legati di varie Provin-

vincie. *Rinal. Annl. Eccl.* Ave M. di mezzo giorno a ore 17 e 3 quarti.

C. 7. S. Tommaso di Aquino. Festa con Ind. Plen. a tutte le Chiese dell' Ordine de' PP. Predicatori. In S. Romano si espone la sua Reliquia al suo Altare, dove il Cav. Vanni dipinse il S. Dottore a' piedi del Crocifisso.

D. 8. S. Gio. di Dio, Istitutore de i Religiosi chiamati, *Fate del Ben Fratelli.* Morì nell' anno 1550; ma il suo Ordine non fu approvato se non da Pio V Sommo Pontefice, che diede loro da osservare la Regola di S. Agostino.

E. 9. S. Francesca Romana. Festa a s. Ponziano, con Ind. plen. ove si venera il suo Braccio. Il vago Quadro del suo Altare è di Donato Conte Creti Bolognese. Alle Chiese dell' Ordine Serafico, Festa con Ind. Plen. per S. Caterina da Bologna. Il Martirologio dell' istesso Ordine fa in questo giorno la Santa memoria di molti MM. della Religione, che nell' Isole Baleari dall' empio Corsaro Barbarossa furono con diversi tormenti fatti MM. di Cristo. Queste Isole l' anno 1112, essendo in potere de i Maomettani, i Pisani, a persuasione di Pasquale II, si risolverono d' espugnarle, procurando ancora gli ajuti delle vicine e più potenti nazioni. Invidiose nondimeno alcune alle glorie loro, negarono d' assisterli; e sola

tra l' Italiane la Lucchese parte delle sue milizie concedè. Così l' eruditissimo Fiorentini nelle Istorie di Matilde; e l' Autore del Majolichismo testimonio di vista lasciò scritto: *Romaque cum Lucâ mittit solatia pugna;* onde i Lucchesi ed i Pisani militando insieme, ed essendo amici, si rende senza fondamento, anzi del tutto favoloso il racconto di chi scrisse, forse per poco genio con questa Patria, che partita l' armata Pisana da Vado, andassero i Lucchesi sopra Pisa per distoglierli da una così santa e gloriosa Impresa. Vedansi più chiarmente il sopraccitato Fiorentini, il Beverini, Nicolao Tucci, Lorenzo Veronese, *de Bello Balearico*, ed il Marchiò sovente citato su queste pagine, *Forastiero*, ec. Principia in questa sera in S. Franc. la preparazione alla Festa di S. Giuseppe, ed in S. Girolamo.

F. 10. S. Macario Vescovo di Gerusalemme a tempo di Costantino Imperadore Primo.

G. 11. S. Vincenzo Abate Benedettino.

A. 12. S. Gregorio Magno. Festa alla sua Chiesa, o sia Oratorio, fondato fino l' Anno 584 da un Gregorio Dati, Famiglia Nobilissima di quei tempi. Alcuni vogliono, che fosse Chiesa d' un Monastero di Vergini, poichè il 784 trovasi in questo luogo nomina-

minato un tal Monastero confinante con la Chiesa di S. Pietro, sotto il nome di S. Gregorio.

B. 13. S. Niceforo Vescovo.

C. 14. S. Matilde, Madre di Ottone Imperatore, che l' Anno 903 diede il titolo al Vescovo di Lucca (oggi Arcivescovo) di Principe e Conte del Sacro Romano Impero; confermatoli poi da Carlo IV, l' Anno 1349.

D. 15. S. Longino M. soldato, che trafisse con la lancia il Costato di Cristo.

E. 16. S. Erberto Vescovo. Ave Maria di mezzo giorno a ore 17 e mezza.

F. 17. S. Patrizio Vesc. d' Ibernia. Ind. Plen. a S. Frediano, e S. Giovannetto.

G. 18. S. Anselmo Vescovo di Lucca, fattovi suo coadiutore dal SS. Alesf. II, che col governo della Chiesa universale non volle abbandonare quello della Chiesa di Lucca, sottoscrivendosi sempre: *Ego Alexander, solius Dei Misericordia, licet indignus, Præsul Sanctæ Romana Ecclesia, & Lucanus Episcopus*. Intervenne alla sua morte ed all'onore de i suoi funerali, per asserzione del Fiorentini, la gran Contessa Matilde, figlia Spirituale del medesimo Santo ad esso raccomandata dal sopracitato Alessandro II. Permettendo quasi miracolosamente Iddio, che molti Cardinali, e Vescovi, e gran numero anco di soldati si trovassero presenti

per moltiplicare i testimonj delle meraviglie che intorno al suo Sepolcro si compiacque la Divina Bontà di operare, numerando il suo Penitenziero ottanta singolarissimi miracoli dentro i cinquanta giorni della sua Santa morte. In Duomo si espone il Cilizio del Santo Vescovo; ed il suo Corpo incorrotto si conserva in Mantova, con grandissima venerazione.

A. 19. S. Giuseppe Confessore, sposo della ss. Vergine. Festa solenne nella Chiesa Latina. I Greci ne fanno qualche commemorazione la Domenica avanti il S. Natale; ed altri Orientali la solennizano a i 20 di Giugno. Alcuni Martirologi portano in questo giorno, insieme con il transito del S. Patriarca, anche il suo sposalizio con la Santissima Vergine. Festa con Ind. Plen. alla sua Chiesa delle Monache, dette Gesuate, fondata l' Anno 1518, dato loro il luogo per fabricarla dalle Famiglie Pantaleone, Pergola, ed Arrighi. Il Quadro del Santo in questa Chiesa, a giudizio de' Periti, è di Filippo Lippi; & i due laterali, dello Scaglia. Festa a S. Giuseppe della scala, a S. Girolamo, Santa Maria Forisporta, S. Piercigoli e S. Francesco con l' stessa Indulgenza; al Crocifisso de' Bianchi, a S. Michele, a S. M. Cortelandini; venerandosi in

que-

queste Chiese le Reliquie del Santo Patriarca. Ind. a 7 Altari di S. Maria Cortelandini, S. Pietro Somaldi, e s. Giovanni.

B. 20. S. Gioachino, Padre della ss. Vergine. In santa Maria Cortelandini si espone la sua Reliquia, e si fa Festa al suo Altare, arricchito dal pennello del Cavalier Vanni.

C. 21. S. Benedetto Abate, Padre de' Monaci Benedettini, e Ristauratore della vita Monastica in Occidente. Festa con Ind. Plen. a s. Ponziano, dove il quadro del suo Altare è opera d' Antonio Balestra Veronese, pennello de i più insigni di questo secolo; ed a s. Giustina. In quest' ultima si venera la sua Reliquia. Festa al Crocifisso de' Bianchi, Chiesa dedicata anticamente a S. Benedetto, nella quale sta scoperto fino al mezzo giorno il Ss. Crocifisso, offiziata in questo dì da' PP. Olivetani. Festa alla sua Chiesa di s. Benedetto, dove Brandimarte Lucchese dipinse il s. al suo Altare. Questa Chiesa fu restaurata da Castruccio Antelminelli, che aveva il Palazzo con la Torre ad essa contiguo. A questa torre a' giorni nostri quasi demolita, vedonsi ingrappate (*come vuole il Marchiò nel Forestiero istruito*) le manette del sopradetto Castruccio, che per supposti delitti, già

da Nerio Figliuolo di Uguccione essendo stato condannato alla morte, fù liberato nello stesso giorno dal Popolo, con grande allegrezza di tutta la Città, che sommamente lo amava; ed in capo di sessantatre giorni lo dichiarò per sei Mesi suo Capitano. Poscia dopo varie conferme, a' 26 di Aprile il 1320, con dugento undici voti del sì, ed uno del nò, gli concedè, durante sua vita, l'autorità della stessa Republica, e la governò, e l'ingrandì tanto quanto attestano quelli che scrissero le vittorie, i titoli, i trionfi, le Giurisdizioni, e le Città acquistate dal suo valore. Morì questo gran Capitano a' 3 di Settembre dell'Anno 1328, e fu sepolto in s. Francesco, al di cui sepolcro fino a' i giorni nostri si legge questa iscrizione portata dal celebre Signor Muratori nel Tomo XI degli Scrittori d'Italia, Pagina 1311:
En vivo vivamque fama Rerum gestarum, Italicæ Militiæ Decus, Etruriæ Ornamentum Castruccius Gerii Antelminellorum stirpe. Vixi Peccavi, dolui, cessi naturæ. Indigenti Animæ piè benevoli succurrite, brevì memores vos morituros. Die III Sept. MCCCXXVIII.
Nel Duomo all' Altare di s. Benedetto, Benedetto XII concedè in perpetuo cento giorni d' Ind. a chi lo visita, e vi s'espone la sua Reliquia.
Nel

Nel Santuario della Catedrale il B. Benedetto da Compito. A Santa Maria de' Servi, Dedicazione della Chiesa. Chiamavasi questa anticamente la Chiesa di s. Michele degli Avvocati, dalla Famiglia degli Avvocati, che la fondò. Ritrovansi di questa Chiesa strumenti del 1193. Fu detta poi della ss. Annunziata da i Servi di Maria, che n'ebbero il possesso sopra il 1340. Sacra della Chiesa di s. Agostino.

D. 22. Il B. Ambrogio Sansidonio Domenicano. L'Anno 742 in questo giorno s. Zaccaria Papa convocò in Roma un Concilio, e mandò in Francia gli Atti di questo all' Arcivescovo di Vienna in quel Regno, per Clemente Prete inviato dal s. Arcivescovo a Roma per ragguagliare la s. Sede del miserabile stato di quella Chiesa, da i Barbari pessimamente trattata, *Rinal. Ann. Eccl.* In questo dì pure in Roma l'anno 1148 fu celebrato un Concilio da Papa Eugenio, dove fu condannato un Eretico, chè dicevasi essere, *Eum qui venturus est judicare vivos, & mortuos, & sæculum per ignem*; ed avendo fatti della sua gente alcuni Angeli, alcuni Apostoli, chiamavali con questi nomi. *Reber. de monte suppl. ad Cron. Sigiberti*.

E. 23. S. Turibio Arcivescovo di Lima.

F. 24. S. Simone fanciullo, crocifisso da gli

gli Ebrei in Trento il Venerdì Santo l'anno 1475. Luminara a Santa Maria de' Servi.

G. 25. ss. Annunziata, Festa celebre per l'antichità. Niceforo Patriarca in una sua costituzione, *tit. 6, Juris Orientalis*, in grazia di tal solennità, dichiarò, che venendo ella a cadere in Giovedì Santo, fosse lecito a tutti bevere il vino, e mangiare del pesce: osservandosi anticamente dalla Chiesa nella settimana Santa un rigoroso digiuno in cose secche ed acqua. Festa con Ind. Plen. a S. M. de' Servi, con intervento degli Eccell. Signori alla Messa cantata. Festa con la stessa Ind. al suo Oratorio, detto al Portone, dove si venera un' Immagine miracolosa, dipinta già nelle Mura della Città, vicino alla Porta detta di s. Gervasio. Festa con la detta Ind. a S. M. Cortelandini alla Cappella di Loreto, al Duomo, a s. Piercigoli, a s. Pietro Somaldi, a s. Frediano, a s. Cristoforo, e a molte altre Chiese. Maria Annunziata dall' Angelo nella Chiesa di s. Agostino, è parto ben degno dell' illustre pennello del Caval. Vanni Sanese; & il Paggi Genovese nella Catedrale ha espresso in tela questo gran Mistero; Girolamo Scaglia in s. Giustina; e Jacopo da Pistoja nella sagrestia del Duomo. Ind. Plen. a s.

Ro-

Romano, e alle Medaglie. Ind. a i 7 Altari di s. Giovanni, e s. Alefs.

A. 26. s. Ludgero Vefcovo di Munfter.

B. 27. s. Gio. Eremita. Ave Maria di mezzo giorno a ore 17 e un quarto.

C. 28. s. Guntiamno Re di Francia, il quale fu tanto dato alle opere spirituali, che lafciato il Mondo, diede i fuoi Tefori alle Chiefe ed a' Poveri.

D. 29. s. Euftazio Abate.

E. 30. s. Quirino Tribuno M. che battezzato da s. Aleffandro Papa con tutta la fua famiglia, dopo effergli fatta tagliare la lingua dal Giudice Aureliano in Roma, ed altri barbari fupplizj, al fine terminò coronato del s. Martirio, col taglio della Tefta.

F. 31. Paffaggio al Signore del B. Landuino Certofino, della Famiglia Malpigli, il 1100, e del Venerabile Padre Gio. Battifta Cioni. l'anno 1623, compagni ambedue di Fondatori di Religioni, e Nobili Lucchefi, fepolto queft' ultimo nella Chiefa di Santa Maria Cortelandini all' Altare detto della Neve; e non fono poche le grazie, che il Signore per li meriti di quefto gran fuo fervo fa a' fuoi divoti, in particolare alle Donne che fono in pericolo di parto.

FE-

FESTE MOBILI.

In questo mese viene per lo più la S. Quaresima, e perciò si notano quì le Funzioni, oltre le già accennate a suo luogo. Il giorno delle Ceneri, in cui comincia il santo digiuno quaresimale, si benedicono le Ceneri, e si mettono sulla fronte de' Battezzati, così ordinando il Concilio Beneventano celebrato l' anno 1093. Si fanno le dette ceneri delle Palme ed Olivi benedetti, perchè questi alberi appresso i Greci e Latini Scrittori sono geroglifico di Vittoria, di pace e misericordia. Gli Antichi Christiani, come riferisce Tertulliano, erano da i Gentili chiamati Cinerarj, perchè veneravano le Ceneri de' SS. MM. Teodosio Imperadore, acciocchè tutti attendessero in questo tempo a i negozj dell' Anima, e non a quelli della Terra, fece questa Legge, come si ha dal suo Codice: *Quadraginta diebus, qui auspicio Caremoniarum Paschale tempus anticipant, omnis cognitio inbibeatur criminalium quaestionum*. In questo giorno danno principio i Predicatori alle loro Apostolice fatiche in Duomo, S. Michele, S. Frediano, e S. Francesco.

In tutti i Venerdì Sacrati Processione al Duomo.

Il Sabbato dopo le ceneri si principia

a re-

a recitare il Vesoro la mattina; pratica introdotta nella Chiesa il duodecimo secolo, dopo che si è principiato a prender il cibo a mezzo giorno, non essendo stato solito per lo avanti fare il pranzo prima del Vespro. In alcune Chiese si principia la mattina del primo giorno di quaresima. I Religiosi Certosini non cominciano che il Lunedì della prima Setttimana.

La prima settimana dopo le ceneri, *Quattro tempi*. Per quattro tempi intendesi un digiuno di tre giorni, Mercordì, Venerdì, e Sabbato dentro un' istessa settimana, ordinato da Celestino Papa. Si chiamano quattro, perchè accadono quattro volte l'anno, cioè la prima settimana di quaresima; dopo la Pentecoste; dopo l'Esaltazione della Croce, e dopo S. Lucia: il che si dichiara in quel verso: *Post. Cin. post Pent. post Cru. post Luc. tempora fiunt*. Così nel Protogiornale Veneto, pag. 15. Fu questo santo digiuno introdotto dagli Apostoli, come afferma S. Leone Papa, per soddisfare alle colpe commesse nelle quattro stagioni dell'anno, stabilito da Callisto I, e universalmente introdotto nella Chiesa nel VII secolo.

La prima Domenica, perdonanza alla Chiesa di Monte San Quirico, lasciatavi perpetua nel giorno Anniversario della sua dedicazione, fatta da Alessandro II,

II, come a i 30 di Settembre, ec.

La terza Domenica, Festa solenne con Ind. plen. a s. Agostino, per la Madonna del Sasso, esponendosi e portandosi in Processione il Sangue miracoloso, uscito da quella sacra Immagine per la percossa dell' empio Giuocatore. Fu questa fatta coronare con corona d' oro dall' Illustrissimo Capitolo di S. Pietro di Roma, l' anno 1690. In questa Cappella, arricchita di marmi, di stucchi, e pitture dalla Famiglia Boccella, vedesi dal Geminiani Lucchese dipinto nel fuoco l' ostinato percussore della Madre di Dio, che sprofonda nella voragine, rappresentante ivi la vera, rimasta aperta con gran terrore, come vedesi a' giorni nostri, serrata con lastra di ferro. Un Religioso degno di fede (riportansi in questo luogo le parole del Ven. Franciotti nell' Istorie de i Santi di Lucca, pag. 545.) mi ha molte volte affermato che alcuni anni sono un Padre Carmelitano forastiero, desideroso d' accertarsi della verità, chiesta licenza da i PP. di questa Chiesa di far calare abbasso a questa buca, per vedere quanto profondamente andassero molte braccia di fune, li venne concesso; e fatta alquanto d' Orazione, calata la fune e ritiratala, trovarono che era in gran parte consumata dal fuoco, e con odore di solfo; di che esso e gli altri (uno de i quali era

que-

questo che ciò mi raccontò) restati fuor di modo spaventati, si posero in ginocchioni, ammirando la divina giustizia, ed alla B. Vergine raccomandandosi; così il Ven. Franciotti come sopra.

Domenica quarta di quaresima, detta *Domenica Laetare*, introdotta dalla Chiesa per sollevare i suoi figli tra le asprezze quaresimali, leggendosi il Vangelo della miracolosa refezione delle Turbe; *Joan.* VI. In questo giorno il Sommo Pontefice suol benedire una Rosa d' oro, e mandarla a qualche gran Principe della Cristianità. Gregorio XII, ritrovandosi in Lucca l' anno 1408 con 18 Cardinali, ne fece dono, per relazione del Ciacconio, a Paulo Guinigi; e Pio IV, col consiglio di S. Carlo Borromeo suo Nipote, il 1565 l' inviò alla Serenifs. Repubblica per Monsignor Colonna Chierico di Camera in attestato della dilei pietà e divozione verso la S. Sede, e per il gran zelo che mostrò della Romana Cattolica Religione verso i suoi Cittadini, che si ritrovavano in varie Città oltramontane infette in quei tempi dell' Eresia di Lutero e Calvino commendatile dal medesimo Pontefice con un Breve molto tenero, che le scrisse, registrato dal Rinaldi nell' anno 1562, negli Annali Ecclesiastici, num. 138, e comincia *Legimus piæ laudabiliaque decreta, quæ Civitatis Generale Concilium*

nu-

nuper fecit. Non sia discaro al Lettore della presente Operetta, che pongasi in questo luogo quanto registrò nella sua Rosa d' Oro Pontificia il Cartari, pag. 108, ed è come segue: Ciò che in questa occasione operasse la Repubblica di Lucca, sempre generosa in tutte le sue azioni, leggasi nell' annessa scrittura, partecipatami dall' insigne Giureconsulto Giovanni Torre, benemerito della Patria, e di molta applicazione alla virtù.

In Nomine Domini, Amen.

Sit fides, qualiter in libro decretorum Excellentissimi Senatus Excellentissimæ Lucensis Reipublicæ anni MDLXV, in prima pagina reperitur descriptum ut infra, videlicet: Anno Domini MDLXV, Die secundâ Januarii, in Magnifico Consilio, celebrato die supradictâ, fuerunt lectæ literæ Magnifici Domini Nicolai Guidiccioni Oratoris Florentiæ, sub die primâ præsentis mensis, per quas significabat, Reverendum (altrove dice *Illustrissimum*) *D. Julium Cæsarem Columnam venire in Civitatem Nostram ex parte & mandato ejus Sanctitatis ad portandum & præsentandum Reipublicæ nostræ donum Rosæ aureæ benedictæ; & fuit consultum, & obtentum*, che venendo quà Personaggio alcuno per l' effetto che scrive il Magnico Messer Nicolò Guidiccioni, si debba ricevere e trattenere a spese pubbliche;

che; e occorrendo fare cerimonia alcuna, per la quale sia necessario a i Magnifici Signori di uscire di Palazzo publicamente, il Magnifico Signor Gonfaloniero, con due de' Magnifici Signori debbano onorarla con la presenza loro. Et un' altra volta si ritorni al Magnifico Consiglio per la causa del Presente. *Item qualiter sub die duodecima Januarii dicti anni, in dicto Libro ad fol. 10, fuit decretum ut infra*: che per dimostrazione del contento e piacere grande ricevuto; per la gratitudine del favore segnalato di Sua Santità verso la Republica nostra, in mandare a donarle la Rosa d' oro, s' intenda, e sia ottenuta la spesa de' danari del nostro Comune di scudi seicento d'oro, in oro, da donarsi in nome e per nome de' Magnifici Signori a quello che porterà la detta Rosa. E che al prefato s' intenda e sia donata la Civiltà Originaria della Città nostra; e che li si debba fare il privilegio onorato in buona forma; e se ne li debba fare un presente insieme con detto dono di seicento scudi. E che la mattina che si farà la cerimonia della detta Rosa, si debba onorare alle loro Tavole. E che nell' accompagnare li Magnifici Signori alla Chiesa, e dalla Chiesa a Palazzo, si debba fare l' invito generale, come si costuma nella solennità di S. Croce, e della Libertà.

Item

Item qualiter in dicto libro, ad fol. 14, sub die 25 Januarii, fuit decretum ut infra. Quod auctoritate, &c. Attento supranominato munere scutorum sexcentorum auri ordinato fieri Illustrifs. D. Julio (altrove ha detto *Julium Cæsarem*) *Columna; qui Rosam auream portavit, intelligatur, & sit auctum de scutis quadringentis; ita quod in totum debeat esse de scutis mille auri, qui ei donari debeant in vase argenteo, precii & valoris scutorum viginti quinque usque in triginta, providendo a Magnificis Dominis Antianis. Quæ Rosa reponi & custodiri debeat in thalamo Magnifici Vexilliferi Justitiæ, in loco honorato, cum illis ornamentis, prout videbitur Magnificis Dominis Antianis, claudendo duabus clavibus, quarum alteram tenere debeat Magnificus Dominus Vexillifer Justitiæ, & alteram Magnificum Collegium Magnificorum Dominorum Antianorum. Et quæ Rosa bis anno singulo publicè portari debeat ad Ecclesiam Divi Martini die Festivitatis S. Crucis de mense supradicto, & in die solemnitatis Libertatis, per tres Cives eligendos a Magnificis Dominis Antianis, eo modo, forma, & ordine, & sub pœna, prout eliguntur qui portant Vexillum Libertatis. Non obstan. &c. Item qualiter in libro decretorum, ut supra, Anni MDLXXII, sub die XXI Aprilis, ad fol. 84, decretum fuit ut infra. Attento, quòd in deferendo Ro-*

sam præfatam omni anno in duabus solemnitatibus Libertatis & S. Crucis, secundùm ordinem Magnifici Consilii, devastatur & deperditur, decretum intelligatur, & sit, quòd ordo præfatus sit abolitus, & annullatus; & quòd Rosa præfata custodiri debeat in thalamo Magnifici Vexilliferi Justitiæ in loco propterea ordinato; & ex eo amplius erui non possit pro deferendo per Civitatem, absque licentia Magnifici Consilii: In quorum fidem, &c.

Joannes Baptista Collius unus ex Cancellariis, &c.

A s. Agostino Festa delle Reliquie di quella Chiesa, venerandosi tra queste il Corpo del B. Gezio da Saminiato, nella di cui urna sepolcrale al tempo del Franciotti si leggevano questi rozzissimi versi:

Hoc Eremitarum tumulo pie condite Gezi.
Saminiatensis, Christique Beato Fidelis,
Protege prece sua Lucanos, ac Patriotos.

Domenica di Passione, detta ancora dagli Scrittori Ecclesiastici, Mediana, così nominata, dice il Magri, per il responsorio, che si recita nel primo notturno di questa Domenica, in cui si fa menzione della decimaquarta e decimaquinta della prima luna, quando gli Ebrei celebravano la Pasqua dell'Agnello, i quali giorni erano appunto la metà del periodo lunare. Festa a S. Maria

cia Forisporta a quel ss. Crocifisso.

Il Venerdì di Passione a S. Maria de' Servi, Festa della Ss. Vergine addolorata con Ind. plen. Il Roselli la dipinse nell' Altare di questa Chiesa; e Francesco Vanni in quello del Ss. in s. Giovanni.

Domenica delle Palme, chiamata, dice il Magri, dagli Scrittori con diversi nomi, secondo le diverse ceremonie, che la Chiesa celebrava in quel giorno. Benedizione e Processione delle Palme, in memoria del celebre Trionfo di Cristo, col quale acclamato dalle Turbe entrò in Gerusalemme. Abbiamo dal Cardinal Baronio, che Gio. Papa VIII mandò palme & olivi benedetti a Carlo Imperadore per due Legati, cioè per il Vescovo di Sinigaglia, e di Forlì, pregandolo nel tempo medesimo a prender l' armi contro i Saraceni, che infestavano le vicinanze di Roma. Ad esempio di Gesù, che entra trionfante nella Santa Città sopra di un giumento, molti Vescovi ne i loro viaggi si servirono di un giumento, come scrive di S. Martino, Gregorio Turonense, di Eusebio Vescovo Samosatense, Teodoreto, e di Timoteo Fluro, Teodoro Lettore. Così il Buonarroti nelle sue Osservazioni sopra alcuni frammenti di vetri ritrovati nelle Catacombe di Roma, pag. 72. In questo giorno Monsignor Decano di S. Miche-

le

le suol dare la Benedizione *in Pontificalibus* per il termine delle 40 ore circolari in quella Chiesa.

Il Lunedì santo comincia nella Congregazione di Santa M. Cortelandini un triduo di Esercizj Spirituali per li Giovani della medesima Congreg.

Mercordì santo. Nella Chiesa Metropolitana, dopo la Messa Cantata, Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo nostro Arcivescovo dà la Benedizione per il termine in quella delle 40 ore circolari. Ad ore ventuna in questo giorno, e ne i due seguenti, nelle Chiese si canta l' Offizio, detto *Triduo di Esequie*, che fa la Chiesa al morto suo sposo Gesù. Dopo le due ore di questa notte lasciano di suonare le campane di tutta la Diocesi: piissima consuetudine della Chiesa di Lucca, che, come è stata tra tutte le Città di Toscana la prima ad aver cognizione del Figlio di Dio fatto Uomo, così vuol'esser la prima a compiangere le sue acerbissime pene, e la sua morte. All' *Ave Maria*, a gli Orologj, ed altri segni necessarj suppliscono le Trombe, che suonano dall' alta Torre degli Eccellentiss. Signori.

Giovedì santo, Messa Pontificale in Duomo da Monsignor Illustriss. e Reverendiss. Arcivescovo, nella quale egli comunica tutto il Clero, in memoria di Gesù, quando nell' ultima Cena comu-

nicò di se stesso tutti gli Apostoli. Oggi, e per tutto dimani nella Chiesa di S. Ponziano si espone il preziosissimo Sangue; in Santa M. Cortelandini una Spina del Signore; ed in s. Girolamo il legno della s. Croce. E queste così insigni Reliquie sono visitate da tutte le Confraternite, che in questo giorno vanno alla visita delle 7 Chiese. Il Quadro dell' ultima Cena nella Catedrale è del Tintoretto.

Venerdì santo, consacrato con la morte del Divino Redentore, seguita l' Anno del Mondo 4036, dell' Era Volgare 33, secondo il Calmet ed Userio, a i 3 di Aprile, del Periodo Giuliano 1740. Viene anche questo giorno chiamato *Parasceve*, che significa *preparazione*, solendo gli Ebrei preparare le vivande per il sabato seguente, che era per loro giorno di gran solennità. In Duomo all' adorazione della Croce, che si fa dopo la Predica della Passione, si scuopre il Volto Santo. Processione alle ore 22 a s. Ponziano, alla quale intervengono gli Eccellentissimi Signori; e Sua Eccellenza il Signor Gonfaloniero comparisce in publico con Robbone paonazzo; ed in Palazzo in questo dì veste tutto di nero. In s. Pietro Maggiore ad un'ora di notte la Compagnia del Santissimo Crocifisso visita le 7 Chiese, portando un Cristo spirante; ed in alcune Chiese si

fa

fa un breve discorso sopra la Passione del Signore. Governando la Chiesa nell' anno 678 Agatone Papa, fu ritrovata la s. Sindone, cioè il linteo, col quale fu involta la Testa di Nostro Signore quando fu posto nel sepolcro. Al tempo di Mahovia Principe de' Saraceni, essendo nata contesa tra i Cristiani e Saraceni, a chi dovesse toccare questo S. Tesoro, Mahovia dopo aver pregato Cristo a terminarla, lo gettò nel fuoco, donde da se si levò subito; e alzato in aria andò a calare in seno ad un Cristiano; per lo qual miracolo si decise la lite in favore de' Cristiani. Tutto questo racconta Monsignor Antonio Godè Vescovo di Vencè nella sua Istoria Ecclesiastica. Nell' Oratorio della Madalena il Ladro che in Croce domanda pietà al Redentore, è di Agostino da Massa. Christo morto in Croce in s. M. Cortelandini, e di Guido Reni; in s. Gio. e s. Romano del Vanni; in s. Francesco, del Biancucci Lucchese. Il Passignano nella Catedrale ci rappresenta la crocifissione; e sopra la Porta della medesima, Nicolao Pisano celebre Scultore scolpì la deposizione di Croce.

Sabato santo, *Vigilia*. Si benedice il Cereo Pasquale, ceremonia, che anticamente si faceva la notte del medesimo sabato santo. Al *Gloria in Excelsis* della Messa in S. Giovanni, dove assi-

ſte Monſignor Illuſtriſſimo e Reverendiſſimo Arciveſcovo per la benedizione del Fonte, facendo cenno la Torre degli Eccellentiſſimi Signori, ſuonano tutte le campane e gli organi, per ſignificare l' allegrezza della Chieſa, nella Reſurrezione del ſuo ſpoſo Gesù; ed in molte Città del Criſtianeſimo sparano tutte le Fortezze ed i Caſtelli.

In s. Criſtofano in queſto giorno fino alla Domenica in Albis ſi espone alle ore 22 il Santiſſimo Sagramento, per preparazione alla Feſta di s. Franceſco di Paula.

APRI-

APRILE.

G. 1. S. Teodora Vergine.

A. 2. S. Francesco di Paola, che fondò l'Ordine de' PP. Minimi l'anno 1433, approvato nel 1474 da Sisto IV, col titolo di Eremiti; ma Alessandro VI con sua Bolla ordinò, che si chiamasse de' Minimi. Festa a s. Cristofano, che di nuovo dalla Compagnia vi si celebra solenne il giorno dopo la Domenica in Albis.

B. 3. s. Pancrazio Vesc. e M. mandato da s. Pietro a predicare il s. Vangelo in Sicilia.

C. 4. s. Isidoro Vescovo.

D. 5. s. Vincenzo Ferrerio Confess. la di cui Festa in San Romano, per decreto di Benedetto XIII, si trasporta alla Domenica avanti l'Ascensione, o sia la Domenica quinta dopo Pasqua. I PP. di s. Domenico hanno nella detta Chiesa di s. Romano sepolto il Venerabile Servo di Dio P. Fra Giacomo di Pistoja, onorato dal Cielo con miracoli in vita e dopo morte. Fu divotissimo di s. Vincenzo, e seguita a suo tempo la di lui Canonizazione, fu il primo a predicare i suoi miracoli, ed a fare la sua Festa; onde fu causa, che se li edificassero Tem-

pi ed Altari portando alla sopradetta Chiesa un dito del S. che vi si venera fino a tempi nostri. Fù il suo passaggio a i 20 di Marzo, l' anno 1493. Fin qui il Franciotti nell' Istoria de' SS. di Lucca, pagina 507.

E. 6. s. Sisto Papa, e M.

F. 7. s. Egesippo storico Ecclesiastico, che fiorì l'anno del Signore 170.

G. 8. s. Dionisio Vesc. e M. scrittore Eccl. l'anno 254.

A. 9. s. Procolo M.

B. 10. s. Ezechiele Profeta, che riprendendo il Giudice del popolo d'Israele perchè adoràva gl' Idoli, fu da esso fatto ammazzare in Babilonia, e deposto nel sepolcro de i progenitori di Abramo, al quale molti solevano concorrere per fare orazione.

C. 11. s. Leone Papa e Confessore, che per l'eccellenza de' meriti fu chiamato Magno. Al suo tempo in questo dì cominciò il Sacro Concilio in Calcedonia, nel quale restò condannato Eutiche, perfido Eresiarca, con consolazione di tutta la Chiesa generale, l'anno 461. Ave Maria di mezzo giorno a ore 17.

D. 12. s. Giulio Papa e M. Regnando questo s. Pontefice, l'anno 433, si celebrò il rinomato Concilio Sardicense, numeroso di trecento settantasei Vescovi; ed in questo, ad onta de i

per-

perfidi Arriani, fu restituito alla sua sede di Alessandria s. Atanasio, con allegrezza di tutto il Mondo Cattolillo; *Mapp. bist. lib.* 3, pag. 195. V'intervenne pure s. Massimo Vescovo di Lucca.

E. 13. s. Ermenegildo figlio di Leovigildo Re de Visigoti, Arriano, il quale per la cattolica Fede imprigionato; nè volendo ricevere la Comunione da un Vescovo Arriano, per ordine dell' empio padre fu fatto decapitare; al di cui sepolcro furono veduti e sentiti gli Angeli far musica di Paradiso.

F. 14. I SS. MM. Tiburzio, Massimo e Valeriano. In s. Paolino riposano i loro Sacri Corpi. Nell'Altare di questi Ss. per asserzione del Fiorentini, si ritrova scritto con antichissimi caratteri come appresso: *Corpus S. Maximi cum aliis*. Quali Corpi non vuole che siano de' Ss. registrati negli atti di s. Cecilia, essendosi trovati intieri nella traslazione fatta di quello di detta s. Vergine l' anno 1589, e riposto nel medesimo luogo, ma di un' altro s. Massimo ed altri ss. Compagni MM. Lucchesi, coronati di Martirio a tempo di Nerone.

G. 15. Passaggio al Signore del B. Antonio Tegrimi Lucchese a Monte Lupo, dove concorrendo molto popolo, per li miracoli che faceva, ed essen-

do di disturbo grande a i Religiosi, gli comandò il Guardiano che desistesse, ed egli obedì. In questo dì a' 15 di Aprile, l'anno 1725, cominciò sotto Benedetto XIII il Concilio Romano, per la riforma della disciplina Eccles. numeroso, oltre l' assistenza del Papa, e 33 Cardinali, di 5 Arcivescovi, 43 Vescovi, e molti altri Ecclesiastici sì Secolari che Regolari.

A. 16. s. Calisto Confessore.

B. 17. s. Aniceto Papa e M.

C. 18. s. Eleuterio Vescovo Illirico. La Chiesa di Lucca ha avuto ancor essa un s. Eleuterio Vescovo, che intervenne al Concilio Costantinopolitano, celebrato per ordine di Agatone Papa, l'anno 680.

D. 19. s. Simone M. Dedicazione della Chiesa di s. Lunardo. Cominciò in questo giorno l' anno 1512 il Concilio Lateranense V, sotto Giulio II. *Marco Guazzo Cron.*

E. 20. s. Agnese di Monte Pulciano. Festa con Ind. Plen. alle Chiese dell' Ordine de' Predicatori. Dedicazione della Chiesa de' ss. Paolino e Donato. Nel demolirsi l' anno 1498 l'antica Chiesa del s. Pastore Paolino per di nuovo rifabbricarsi, narra il Venerab. Franciotti cosa degna di memoria, come ha veduto in un' antico pergame-

no

no di quella Chiesa notato, ed è, che venendosi a smurare i due Altari della mano destra, cioè quello di s. Valerio e quello di s. Antonino, mentre il Capo-Mastro Nicolao da Lugliano stava sedendo dirimpetto all' Altare di s. Antonino, fatto muto di repente, e fuori de' sensi, affermò poi aver veduto in questo spazio di tempo scendere sopra l' Altar Maggiore il Santo Vesc. e M. Paolino, in abito Pontificale, circondato da molti Angeli; e partito da questo Altare, andarsene sopra quello di s. Antonino, dove poi fu trovata la Cassa, nella quale erano l' Ossa e Ceneri del s. Vesc. Paolino, e che dopo d' essersi posto a sedere in questo luogo, gli sparì da gli occhi.

F. 21. s. Simeone Vesc. di Seleucia. Ave Maria di mezzo giorno a ore 16 e 3 quarti.

G. 22. s. Sotero Papa e M. Passò in questo dì al Signore Alessandro II Sommo Pontefice, ed insieme Vescovo di Lucca, chiaro per molti miracoli in vita ed in morte, beatificato da Pasquale II, conforme il Fiorentini nelle storie di Matilde, ed altri gravissimi Autori; e fino a i tempi di Calisto II, nella Chiesa di s. Gio. Laterano vedevasi dipinto con il diadema, insegna propria de' Santi. Di

questo Sommo Pontefice ne fa il Pagi onoratissima memoria nel Tomo Primo della Vita de i Sommi Pontefici.

A. 23. s. Giorgio M. Festa con Ind. Plen. ed esposizione della sua Reliquia alla sua Chiesa fondata con un Monastero, come riferisce l' Ostiense, da Henrico e Rolando Lucchesi e donato alla Badia de i Monaci di Monte Cassino l' anno 1055, quali tennero questa Chiesa con quella di s. Pellegrino, e s. Masseo, Chiese anco queste antichissime, come membra annesse circa 300 anni. Passata poi in commenda nel 1333, essendo Pontefice Gio. XXII, di nuovo l' anno 1518. Leone X a i prieghi di Silvestro Gigli Vescovo Vigorniense, unì la detta Commenda con le Chiese annesse, al Decano e Capitolo di s. Michele. E' posseduta a i giorni nostri da osservantissime Religiose, che vestono l' abito di s. Dom. acquisto che ne fecero l' anno 1520. La Tavola del S. nell' Altare Magg. è del Dandini Fiorentino; ed il Guidotti la fece in una notte in s. Gio. L' anno 1070 fioriva in Lucca per la santità de' costumi, e per le grazie e miracoli, che Iddio per suo mezzo operava, il Proposto di s. Giorgio, Gio. Monaco Benedettino. L' acqua da esso adoprata nel sagrificio della s.

Messa,

Messa, era subitaneo rimedio ad ogni sorta d' infermità. Così lo provò Ales. II Sommo Pontifice, il quale languendo per ardentissima febre in Lucca, dove si era portato per convocarvi un Sinodo Provinciale, mandò secretamente a togliere di detta acqua, ed immediatamente restò sano. *Così l' Ostiense*.

B. 24. s. Fedele Protomartire de' PP. Capuccini. Festa con Ind. Plen. alle loro Chiese.

C. 25. S. Marco Evangelista, discepolo di s. Pietro, e fondatore della sede Alessandrina. Il Martirologio però del Fiorentini, e tutti quelli, che portano il nome di s. Girolamo, l' assegnano a' 23 di Settembre. Litanie Maggiori. Processione al Duomo, che termina a s. Pietro Maggiore, dove si espone la Reliquia del s. Evangelista. Nel borgo di s. Leonardo in Lucca era un Monastero di Monache, chiamato di s. Marco, circa l' anno del Signore 1399. Visitato questo dal Vesc. di quei tempi Gio. Saluzzi da Fucecchio, non vi trovò che una Monaca, la quale disse che la Badessa era ita al Monastero di Gello di Camajore, per ristaurare alcune Case. Era Monastero povero: fù perciò unito a quello di s. Martino di Gello di Camajore, e poi amendue uniti a quello

di s. Giuſtina l'anno 1414, dal Veſc. Nicolao Guinigi. Ind. Plen. a s. Romano.

D. 26. s. Cleto Papa e M. il quale dopo s. Pietro governò la Chieſa di Dio. I Greci, ed alcuni Latini, come abbiamo dal Martirologio Romano, confondono Cleto con Anacleto, e di due ne fanno uno; e s. Girolamo annovera Cleto dopo s. Lino.

E. 27. s. Zita Verg. Luccheſe. Serva già in terra, ora Padrona potentiſſima in Cielo, della Nobile Antica Famiglia de' Fatinelli. Feſta ſolenne con Ind. Plen. in s. Frediano alla Cappella della Famiglia medeſima Fatinelli, ove ſi vede incorrotto il ſuo Sacro Corpo. La moltitudine de i miracoli fatti dal Signore per i meriti della ſua Serva ſono innumerabili. Ugolino Parmigiano afferma che a ſuo tempo furono illuminati quindici ciechi, liberati molti indemoniati ed a non pochi ſtorpi reſa l'intiera ſanità. Paſsò al Signore il 1278. Feſta con l'iſteſſa Ind. al ſuo Oratorio, in cùi il bel quadro della Santa è di Gio. Marracci; ed in s. Frediano del Cav. Guidotti. In s. Paolino s. Antonino Conf. e diſcepolo di s. Paolino, morto in queſta Città l'anno 83. Il Fiorentini nel ſuo Martirologio porta la lapida ſepolcrale antica del s. Conf. che ſi vede al ſuo

Altare, per non essere stata fedelmente ricavata, perchè poco intesa per l' antichità, da Silvano Razzi, dal Franciotti, e da altri:

Ecce hic Corpus S. Antonini Presbyteri & Heremita, qui sepeliebat corpora SS. Mart. sub Nerone Imp. & Anolino decollati die S. Resurr. et IV die Madii. Sancte require Corpora Episcoporum hujus urbis Presbyterorum, Heremitarum, Militum, Martyrum & Confess. S. Dionysius dedicavit Ecclesiam istam in honorem Salvatoris Cœli & terra & SS. Martyr. & Confessorum, X die Octobr. tempore S. Clementis Papa & Martyr. urbis Roma † III †. Anno Domini MCC. primo inventus est B. Antoninus; & de Monumento extract. mense Februarii. Quanto alla situazione della Cella, o sia Cimitero, dove sepeliva il s. i Corpi de' MM. come della lapida, ec. dice il *Boldetti* nelle sue osservazioni sopra i Cimiterj, per servirmi delle sue parole: E nel luogo, dove al presente è la Chiesa de' ss. Paulino, e Donato; e quì pure fu trovato l'anno 1261 il Corpo del primo s. Pastore con quelli de' suoi ss. Compagni. Quanta poi fosse l'ampiezza di quel Santuario, a' noi è incognito. Non lasceremo però di dire, giusta alcune notizie a noi trasmesse dal Sig. D. Vincenzo Marchiò, peritissi-

tissimo delle cose antiche di quella Città, come il 1692, volendo i Canonici della mentovata Chiesa fabricare il loro Sepolcro in mezzo di essa, fu scoperto un gran vacuo, profondo dodici braccia, largo quattro, e longo otto, con volta reale disopra, e due colonne ineguali di quattro braccia in circa di altezza per ciascheduna; dal che fu giudicato tal sotterraneo potesse essere stata la Chiesa antica; o pure la Cella de i Ss. dandone anche una particolar conjettura l' essere in mezzo alla Chiesa, che poscia vi fu eretta, ed ampliata sopra: e fu osservato, che il pavimento del sotterraneo veniva ad essere nel piano antico della Città, che ora è molte braccia più alto di quel che fosse ne' primi tempi. Simile osservazione fu fatta dal sopradetto Sig. D. Vincenzo Marchiò anche l' anno 1715, allorchè scavandosi i fondamenti per la nuova Chiesa della B. Zita, trovossi il pavimento dell' antico nobile Anfiteatro della Città; e misurandone la situazione era appunto quattro braccia e mezzo sotto la superficie del Terreno. *Bold. Osserv. de' Cimiterj de' SS. MM. lib. 2, cap. 19, pag. 597*. Fuori della Città di Siena, per relazione del Gigli, si ritrova una Chiesa dedicata a questo Santo Eremita, abitata pure

da

da' Romiti che servono al Sig. con tutto lo spirito, sopra la Porta del qual Tempio leggesi un'iscrizione, portata dal Gigli medesimo, ed è come appresso:

Has Sacras Ædes D. Antonino dicatas
Blasius Eremita construxit.
Sanctusque Donatus Episcopus consecravit,
D. Damaso sum. Pont. & Valent. Imp.
Anno salutis CCCXXXV.

Ind. a i 7 Altari di detta Chiesa.

Dedicazione della Chiesa di s. Gio. detta ne' Borghi.

F. 28. S. Vitale M. padre de' ss. Gervasio e Protasio.

G. 29. S. Pietro M. Festa con Ind. Plen. in tutte le Chiese dell' Ordine di s. Domenico.

A. 30. S. Caterina da Siena. Festa con Ind. Plen. a tutte le Chiese dell'Ordine de' PP. Predicatori. Di questa Santa si trovano nel terzo Tomo delle sue opere, stampate dal Gigli, molte lettere scritte a diverse Famiglie di questa Città, ed in particolare a quelle de' Trenta e Balbani. Per antica tradizione (conforme le annotazioni fatte alle medesime dal P. Federico Burlamacchi della Compagnia di Gesù) si ha, che nella sua dimora in Lucca fosse albergata da i Signori Balbani; cioè da D. Mellina, con la quale la Santa aveva tanta confiden-

denza, essendo Dama di somma pietà. A s. Maria de' Servi, Festa per s. Pellegrino Laziosi Conf. con la stessa Indulg.

FESTE MOBILI.

In questo mese per lo più suole accadere la Domenica di Pasqua di Resurrezione, la più gran Festa e Solennità del Mondo Cattolico. Anticamente, dice l'Autore del Giornale Storico di Venezia dell'anno 1733, in tal giorno celebravasi questa Festa nella sola Chiesa Catedrale, acciocchè uniti col Padre Spirituale tutti i Figli, celebrassero i Divini Misterj, e partecipassero insieme della gioja comune. Si chiama con nome di Pasqua, che vuol dire passaggio, dal trapassare che faceva l' Angelo percussore le case degli Ebrei, fermandosi a quelle degli Egizj, de i quali uccideva i Primogeniti. In tal giorno suol benedirsi l'Agnello, e ciò in memoria, dice il Ven. Franciotti, dell' Agnello, che mangiarono gli Ebrei, per virtù del cui sangue furono liberati dall' Angelo percussore; e tutto in figura dell' Agnello vero Gesù, che col prezioso suo Sangue liberò noi dallo sdegno dell' Eterno suo Padre. Solevano in questo giorno così segnalato i Principi Cristiani dare la libertà a' Carcerati, offerendoli

Chri-

Christo Liberatori, come fa la Serenifs. Repubblica la Domenica il Albis, ed in molte altre solennità dell' anno. Messa Pontificale in Duomo da Monsig. Illustrissimo, e Reverendissimo Arcivescovo. Indulg. alle Medaglie, ec. Indulg. a' 7 Altari del Duomo, di s. Michele, di s. Gio., di s. Pietro Maggiore, e di s. Pietro Somaldi. Benedizione Papale a s. Agostino. Gio. Bologna nella Catedrale all' Altare della Serenissima Repubblica, scolpì in marmo Gesù risorgente: e nella medesima Basilica ce la ravvivò con i colori il Cav. Guidotti Borghese; ed in s. Salvatore il Passignano.

Lunedì, secondo giorno di Pasqua. A s. Quirico, Festa per le Sacre Reliquie che s' espongono in quella Chiesa. A s. Luca ne' primi Vespri comincia l' Ind. plen. conceduta perpetua a quella Chiesa da Gregorio XIII, e dura per tutto il terzo giorno; che pure fece Privilegiato l' Altare di detta Chiesa per l' Anime del Purgatorio.

Venerdì, Scontro della Croce, o sia ottava del Venerdì Santo. Nella Cappella di Palazzo si espone una Spina del Signore. Festa con Ind. plen. a s. Pietro Maggiore, s. Giulia, ed alle Fanciulle della Pietà, dove si espone e si dà al bacio il Legno della s. Croce. Indulg. plen. perpetua nella Catedrale al-

la

Portano grazie à i giusti, distruggon
l' impeto del fuoco.
Ed essendo portati, liberano dalle
forze dell' acqua;
Questi liberano dalla morte repentina,
e dalla rovina di Satana.
Se alcuno li farà onore, riporterà
vittoria de' suoi nemici.
E tanto vale una minima parte, quanto vale tutto insieme.

L' anno 1545, cavandosi in Roma i fondamenti per la nuova Chiesa di S. Pietro, fù trovato il Corpo di Maria Imperatrice, moglie di Onorio Imperadore, che fu nell' anno del Signore 400, ed al collo teneva un' *Agnus Dei* legato in oro, che le fu donato da Anastasio, o da Innocenzo I.

Domenica, chiamata *in Albis depositis*, dice il Magri, perchè in questo dì i novelli battezati deponevano le vesti bianche, che portate avevano la settimana Pasquale, in segno della vittoria riportata contro il Demonio. La Nostra Serenissima Repubblica, come dalla Guida Sacra del 1724, fa solennissima festa della Libertà recuperata da Carlo IV Imperadore l' anno 1369 a i sei di Aprile, in cui appunto come abbiamo dal Ven. Franciotti cadeva l' ottava della Resurrezione, non avendo al presente altra soggezione che a *Christo Liberatori*, come vedesi scritto a carat-

ratteri d' oro nell' Altare della Libertà nella Metropolitana, sotto la statua del Redentore risorgente, opera del famoso Bologna. Messa Pontificale in Duomo, da Monsignore Illustrissimo e Reverendissimo Arcivescovo con l' assistenza degli Eccellentissimi Signori, e l' una e l' altra Eccellentissima Congregazione; quale finita, intervengono alla Processione Generale, precedendo alle Eccellenze Loro lo stendardo della Libertà portato da tre Senatori de i tre Terzieri, S. Paolino, S. Martino, S. Salvatore. In tutto questo giorno sta scoperto il Volto Santo. Ind. a i 7 Altari di s. M. Cortelandini.

Lunedì dopo la Domenica *in Albis*. Patrocinio della Santissima Vergine. A S. Pietro Maggiore, Festa per la Madonna de i Miracoli, così detta a cagion de' miracoli seguiti da poi che l' anno 1588 un Giocatore, bestemmiando e contro l' onore di Dio e della Beatissima Vergine, nel gettar verso la medesima con colera alcuni dati, se li ruppe del tutto il braccio; del quale poi risanò, per intercessione della stessa Vergine, a cui pentito umilmente domandò perdono e misericordia. Il P. Franciotti parla di questo e di non pochi altri miracoli operati per intercessione d' un Immagine così prodigiosa: descrive il luogo, dove già stava alla

Por-

Porta de Borghi, detta ora Santa Maria; racconta, come Monsignor Vescovo ed il Senato Serenissimo intervennero alla solenne sua traslazione, il giorno de i 25 di questo mese, alla sopraddetta Chiesa, facendola collocare sopra l' Altar Maggiore; ricoperto a' giorni nostri di argento ed ornato con statue del medesimo metallo. Processione Generale alla sopraddetta Chiesa. Festa a S. Giusto, ed alla Chiesa del Gonfalone. Festa con Ind. pl. a S. Cristofano per S. Francesco di Paola, dove entra la sopradetta Processione con Monsig. Arciv. e gli Eccellentiss. Signori, per venerare la Reliquia del medes. Santo In S. Romano Fra Bartolomeo da S. Marco nobilmente vi espresse la Vergine SS. che protegge la Nazione Lucchese; ed in atto simile ce la fa comparire il Biancucci nella Chiesa del Gonfalone.

Domenica seconda dopo Pasqua. Nella Chiesa Metropolitana Festa per tutti i Corpi Santi e Reliquie della Città, con l' intervento degli Eccellentiss. Signori alla Messa Cantata. A S. Matteo Festa con Ind. plen. per quel Ss. Crocifisso, e s' espone il Legno della S. Croce.

La Domenica dopo S. Giorgio, Festa di detto Santo dalla sua Compagnia in S. Lorenzo detto in Poggio, dalla Famiglia de i Poggi, che fondò quella Chiesa. Nella quale si trovano memorie del nono secolo.

MAG-

MAGGIO.

B. 1. I SS. Giacomo e Filippo Apost. A S. M. de' Servi nella Capp. del Ss. Sagramento si espongono le loro Reliquie. I Quadri laterali, che esprimono il Martirio de' Ss. Apostoli sono opere del Brugieri, e gli ornati di Pietro Scorsini, singolare nell' architettura. Jacopo Arcidiacono della Catedrale, l'anno 790, fondò un Monastero di Religiose in onore de' Ss. Jacopo e Filippo, vicino alle mura di Lucca, tra s. Ponziano, e s. Bartolomeo in silice, quali poi l'anno 1140, per ordine d'Innocenzo II, furono aggregate a quelle di s. Giustina. Dedicazione della Chiesa di s. Romano con Ind. Plen. Ind. Plen. alle Medaglie, ec. Ind. a' 7 Altari di s. Aless. Il 552 cominciò il quinto Concilio Costantinopolitano. Nel medesimo giorno, 589, ancora sì celebrò in Toledo il terzo Concilio, dove si fecero 23 Canoni pertinenti alla Disciplina Eccles. *Marian. Istor. di Spagna*. Nel 1551, per Bolla di Giulio III, si riassunse il Concilio di Trento. *Vita di Giulio III*. Ave Maria di mezzo giorno a ore 16 e mezzo.

C. 2. s. Atanasio Vesc. di Alessandria, morto l'anno 373, dopo aver sofferti

gran

gran travagli per difender la divinità di Cristo, contro gli Arriani: uno de' quattro Dottori Greci, Si principiò in Costantinopoli il 536 un Concilio, dove pubblicossi la sentenza data da Agapito Papa contro Antimo, *Rin. Ann.* e nel 693 cominciò il decimo terzo Concilio Toletano.

D. 3. Invenzione della Croce del nostro Redentore. Festa, come si ha dal Fiorentini, incominciata nel secolo VIII, a memoria del suo miracoloso ritrovamento, per opera di s. Elena Madre di Costantino, nel Calvario, conforme Eusebio l'anno 325. Festa al Duomo, dove sta scoperto il Volto Santo. Festa a Santa Maria de' Servi, a s. Piercigoli, all' Oratorio della Carità; e si espone in tutte le sopradette Chiese parte del Legno della s. Croce. Nell' Oratorio della Croce, l' Invenzione del s. Legno con l' assistenza di s. Elena, è del Biancucci Lucchese. Festa a s. Nicolao, per li Corpi S s. di quella Chiesa. S. Alessandro Papa e M. Festa alla sua Chiesa, con Ind. Plen. e vi riposa il suo Sacro Corpo, portatovi da Roma da Alessandro II, il 1070, che la fabricò da i fondamenti. Festa al suo Oratorio detto s. Alessandrino. Alla Rotonda s. Properzio M. cavato dal Cimitero di Priscilla, e donato a quella Compagnia dal già

Si-

Signore Francesco Mansi. Ind. a' 7 Altari del Duomo, e di Santa Maria Cortelandini.

E. 4. s. Monica. Festa con Ind. Plen. a s. Agostino, s. Frediano, s. Giovannetto, s. Maria Forisporta, e s. Nicolao. S. Monica nel suo Altare a s. Agostino è mano del Gessi Bolognese. A S. Pietro Maggiore riposa il Corpo di s. Senesio ovvero Sinesio M. portato a questa Città da s. Gio. nostro Vesc. l'anno 787. In Santa Maria Cortelandini si conserva uno de' suoi Bracci; della qual cosa ebbero notizia i PP. Bollandisti, che ne lasciarono memoria con queste parole: *Brachium Sancti Sinesii Martyris Servatur Lucæ in Ecclesiâ San. M. Curtis Orlandingorum apud Religiosos Presbyteros Congregationis Matris Dei*. Il detto Braccio l'espongono il giorno di tutti i Santi. Dedicazione della Chiesa di s. Alessandro, e di s. Nicolao Novello.

F. 5. S. Pio Quinto. Festa con Ind. Plen. a tutto l'Ordine de' PP. Predicatori. Il quadro del s. Pontefice in s. Giorgio è del Lombardi. Festa a s. Agostino per la Conversione e Battesimo del s. Dottore ed a s. Piercigoli per s. Angelo Carmelitano M. con Ind. Pl.

G. 6. s. Giovanni Ante Portam Latinam.

A. 7. s. Stanislao Vesc. e M. La tavola

nel

nel suo Altare in s. Romano è del Paolini, ed in questa Chiesa è Ind. Plen. Nel 538 fu celebrato il terzo Concilio di Orleans. *Dionys. Pet.*

B. 8. Apparizione di s. Michele Arcangelo, accaduta in una grotta del Monte Gargano, l'anno 493, in questo modo. Cercando un Pastore un toro disperso dal suo armento, e vedutolo su la bocca di detta Grotta, gli scagliò una saetta, quale rivoltandosi contro di lui, attribuì questo fatto ad un miracolo, ed al Vescovo Sipontino lo raccontò. La notte seguente se vedersi in sogno al Prelato il s. Arcangelo, e gli disse che quella grotta era in sua protezione; e così crebbe la divozione in tanto, che la Chiesa occidentale la prese a solennizare ogni anno; e quel luogo è molto frequentato da Pellegrini. *Diario Sacro di Napoli, del* 1724. Festa alle sue Chiese, con Ind. Plen. a' 7 Alt. della sua Basilica. Si celebrò l'anno 589 il Concilio Toletano III, e vi assistè s. Leandro, come legato del Papa.

C. 9. Sotto il Pontificato di Nicolò IV, fu da gli Angeli trasportata da Galilea in Dalmazia la s. Casa della Ss. Vergine, quale adesso sta in Loreto, e fu l'anno 1291. *Anton. Balingl.* Traslazione del Corpo di s. Nicolao da Mira a' Bari. Festa alla sua Chiesa.

D. 10. S. Antonino Arcivescovo di Firenze. Festa con Ind. Plen. alle Chiese de' PP. Predicatori. Dedic. di s. Quirico all' Olivo.

E. 11. Dedicazione della Chiesa di s. Chiara e di s. Benedetto. L' Anno del Signore 775, Adriano I convocò il Settimo Concilio Ecumenico, che fu il secondo Niceno, dove fu rimessa in piede la venerazione delle sacre Immagini, già tolta dal Tiranno Copronimo, inerendo alla Tradizione della Chiesa Cattolica, & alla Dottrina de' Ss. Padri. *Foresti*, *Tom.* 3, *Anno* 755.

F. 12. I SS. MM. Nereo & Achilleo.

G. 13. Dedicaz. della Chiesa de' Ss. Gio. e Reparata, e Pantaleone, insigne antichissima Collegiata. Ne' secoli antichi si domandava la Pieve della Città. La sua origine è immemorabile, trovandosi scritture di questa Chiesa dell' Anno del Sig. 754. Il Fonte Battesimale, già Tempio d' Idoli, fu dalla pietà del Serenissimo Senato ridotto al Culto del vero Dio, nel di cui Altare, il s. Gio. Battista che battezza il Sig. è opera ben degna dell' Ardente Pisano. In alcuni fondamenti attorno a questo Tempio, a' tempi del Franciotti si ritrovarono medaglie antiche, con l' immagine d' Imperatori Gentili; e di queste pure l' anno 1692, fabricandosi la Cappella di S. Ignazio, ad esso

con-

contigua, nel cavarsi da sette braccia sotto terra, dopo di essersi trovati molti marmi, che servirono per le mura della medesima cappella, comparve un suolo quasi tutto di carboni, con urne di rame e di marmo, tutte frante e ripiene di ceneri; ed insieme si videro altre monete pur di rame, tinte del colore dell'istessa cenere, alcune delle quali portavano scolpiti i Triumviri Monetari, ed in una di esse era impressa la testa di Augusto col suo nome e queste parole. *Divus Augustus Pater*; dove seguitandosi a scavare senza fallo si troverebbero altre memorie in testimonio della sua antichità, per consacrarle al vero nume de' Cristiani, come già fu fatto delle Colonne del Tempio dedicato a Saturno, delle quali si contano 30 nella Chiesa di s. Frediano, otto in s. Paolino, molte in S. M. Forisporta, ed in altre Chiese, oltre quella inalzata su la Piazza di s. Francesco sopra la quale si adora la statua della Ss. Vergine immacolatamente conceputa; nella di cui base si leggono scritti cento giorni d' Ind. a chi la venera con un' Ave Maria. Tutto questo è del Marchiò, al Capo V del Forestiero Indulg. a' 7 Altari della sopradetta Chiesa. L'anno 495, Papa Gelasio fece un Concilio in Roma. *Dionys. Pet. Tomo I Rationarij*. E 2 A. 14

A. 14. Il B. Gio. Buonvisi Francescano.
B. 15. s. Doroteo Romito. Nella Chiesa di Cardoso riposa il di lui Sacro Corpo.
C. 16. s. Ubaldo Vesc. Festa con Ind. Plen. a s. Frediano, e si espone la sua Reliquia; s. Gio. Nepomuceno M. Sommerso in un fiume, per non aver voluto rivelare il Sigillo della S. Confessione, Canonizato da Benedetto XIII il 1729. La sua divozione è grande in Germania, ed ha cominciato a spargersi anche in Italia; Avvocato e Protettore de Confessori. Ave Maria di mezzo giorno a ore 16 e un quarto.
D. 17. s. Pasquale Bailone, Francescano. Festa con Ind. Plen. a tutte le Chiese dell' Ordine Serafico. Dedicazione della Chiesa di s. Pietro Magg. In questo dì vuole il Ciacconio che s. Pietro cominciasse ad esercitare la carica di Sommo Pontefice, avuta da Gesù Cristo.
E. 18. s. Felice Cappuccino. Festa con Ind. Plen. alla sua Chiesa. Il Lodasi Romano fecevi la Tela del suo Altare; ed a' PP. de' Servi si venera il suo Cappuccio. A S. Paulino il Quadro di s. Aconzio M. è del Cavalier Vanni. Dedicazione della Chiesa di s. Francesco.
F. 19. s. Teodoro Vesc. di Lucca, Lucchese. Il di lui Corpo riposa nel suo Altare in s. Paolino trasportatovi dalla Chie-

Chiesa di S. Donato fuori delle mura il 1530: Pietro Testa vi dipinse il S. in atto di orare. Un Sacerdote chiamato Ansaldo, abitante non lungi dalla Chiesa di s. Donato, ov' era sepolto il Santo, pochi giorni passavano, che non visitasse il suo Sepolcro. Cresciuto di notte tempo improvvisamente il Fiume Serchio, rotti gli argini, allagò la di lui Casa e la Campagna. Destato egli, e per l'accrescimento dell' acque molto spaventato, pregò il Santo a liberarlo da quel gran pericolo, e di far sì che potesse visitare in quel giorno, conforme il solito, il suo Sepolcro. Appena ebbe pregato, che gli comparve un Uomo mirabile, che lo prese sopra le spalle, e portandolo fino alla Chiesa del Santo, gli disse: *Io son Teodoro, mandato quì da Dio per liberarti dal pericolo del Fiume, acciocchè tu possa venire al mio Sepolcro.* E ciò detto, sparve. Tutto questo il Bollando negli Atti de' Ss. di Maggio, ed il Franciotti nell' Istorie de' Ss. di Lucca.
Nell' Anno 1163, Papa Alessandro III fece in Tours di Francia un Concilio, con l' intervento di diecessette Cardinali, 124 Vescovi, e 114 Abati: e tra gli altri insigni Prelati, vi si trovò S. Tomaso Arcivescovo di Cantuaria, che il Papa ricevè con

disusato onore, ordinando che gli andassero in contro fuor della Porta della Città tutti i Cardinali, fuorchè due soliti di assistergli sempre mai. *Rin. Ann. Eccl. Gio. Battista Cola, Vita di S. Tomaso.*

G. 20. s. Bernardino da Siena, che promosse in questa Città la divozione al nome Ss. di Gesù, quale promovendola pure in Camajore, Castello Nobile della Serenissima Republica, assicurò quei Popoli, che fino l'avessero mantenuta, mai sarebbono stati infestati dal mal contagioso, come fino a i giorni nostri è seguito, non ostante che sia stato a i confini del suo Territorio; facendone però ogn'anno solennissima Festa la prima Domenica di Giugno. Nel Palazzo degli Eccellentiss. Signori si conserva religiosamente il Pulpito, dal quale molte volte predicò al Serenis. Senato; ove un giorno predicando egli, fu veduto da tutti uscire dalla sua bocca una fiamma come Raggio di Sole, che continuò tutto il tempo della Predica. Festa con Ind. Plen. a tutte le Chiese dell' Ordine Serafico.

A. 21. s. Elena, madre di Costantino Imperadore. La sua Nobilissima Immagine, che vedesi nella Chiesa di s. Michele, all' Altare del Crocifisso, è opera di Bernardo da Castello.

B. 22. S. Giulia Vergine e M. in Corsica, che dopo varj atroci tormenti, essendo finalmente crocifissa, spirò nelle braccia del suo Creatore, da cui ricevè la trionfal corona del S. Martirio, l' anno 439. Festa con Indulg. Plenaria alla sua Chiesa, già Padronato della sua contrada, fondata dalla nobilissima Famiglia degli Allucingoli, da cui venne Lucio III Lucchese. L' anno 1266, per relazione del Franciotti, nella descrizione delle Chiese di Lucca, si trova nominata con questo titolo: *Ecclesia S. Juliæ, Curtis Allucingolæ.* Questa Chiesa a' giorni nostri è stata rimodernata con marmi e pitture, ed arricchita di preziose sacre suppellettili dall' insigne pietà de' già Nobili Signori Abate Lorenzo Bernardini e Domenico Garzoni, Rettori di questa Chiesa, celebri altresì per la Carità verso de' bisognosi.

C. 23. Traslazione di S. Domenico Confessore.

D. 24. S. Francesco Regis, della Comp. di Gesù.

E. 25. S. M. Maddalena de' Pazzi. Festa con Ind. Plen. a s. Piercigoli. Le azioni di questa Santa le dipinse il Ghilardi nel Claustro de' PP. del Carmine. A S. Salvatore, S. Urbano Papa, ove si venera la sua Sacra Testa, S. Sinesio. Festa alla sua Chiesa anti-

chiſſima, che era una di quelle, nelle quali ſi radunavano i Conſoli della Città, mentre era governata da' medeſimi, come dice il Franciotti. L'Anno 1718, è ſtata tutta riſtaurata dal già Eminentiſſimo Sig. Cardinale Orazio Filippo Spada, Veſcovo di queſta Città e Dioceſi. Riſtaurandoſi la ſopradetta Chieſa, apertovi un' antico Sepolcro, vi furono trovati molti Cadaveri, con abiti di Religioſe, che dopo poco tempo tutti divennero cenere; dal che può conjetturarſi, che ivi foſſe già contiguo qualche Monaſtero di Monache, ovvero che la Chieſa apparteneſſe al medeſimo, e ſiaſene perduta la memoria per l' antichità del tempo, e per eſſerſi tante volte abbruciati i pubblici Archivj, e portate via in tempo di guerre le ſcritture, che hanno privata la poſterità di tante belle notizie, che da quelle potrebbonſi ricavare. Nel 419 ſi celebrò il ſeſto Concilio Cartagineſe, con l' intervento di 217 Veſcovi, e di S. Agoſtino. *Dion. Pet. de Doctr. Temp.*

F. 26. S. Filippo Neri, Fondatore in Roma della Congregazione de' Preti dell' Oratorio, dove morì l' Anno 1595. Queſto S. Iſtituto, di tanto profitto per la ſalute dell' Anime, è prodigioſamente ſparſo, particolarmente in Italia. Il P. Gallonio, nel compendio

dio della vita di s. Filippo, come nota il P. Marciano nelle Istorie de' PP. dell' Oratorio, *Tom.* 2, *lib.* 5, *Cap.* 1, *pag.* 31, numerando le Congregazioni già fondate a similitudine dell' Oratorio di Roma, dà il primo luogo alla Congregazione Lucchese de' PP. di Santa Maria Cortelandini, passata poi, morto il suo Venerabile Fondatore P. Gio. Leonardi, l'anno 1621, allo stato di Religione, come predisse al medesimo il S. Padre Filippo, quando tornando quegli dal Santuario di Loreto, nel passare di Roma per visitare ancora quei luoghi Santi, questi lo tenne in Casa sua per molti giorni co' suoi Compagni. Così il sopraccitato Autore. Festa solenne a s. Michele, s. Alessandro, s. Giustina, e Santa Maria Cortelandini: ed in queste Chiese si espongono le Reliquie del Santo. Dedicazione della Chiesa di s. Maurizio.

G. 27. Deposizione del Venerabile Beda.

A. 28. S. Eleonide M. In Compignano, villa del Serenissimo Dominio di Lucca, avendo una Madre per costume di dire con colera ad una Figlia di anni 12: *Ti possano mangiare i Lupi*; avvenne il giorno del *Corpus Domini*, nell' anno a' 28 di Maggio, che essendo andati tutti di Casa alla Messa, venne dal vicino bosco un Lupo, che

trovata la Casa aperta, prese la Figlia, e parte di lei divorata subito, non molto lungi dalla Casa portò il rimanente ad una tana di monte, dove aveva i suoi lupacchiotti. Tornati poi i suoi dalla Chiesa, nè trovata la figlia, si diedero a cercarla con diligenza. Alcuni Uomini dabbene fecero ancor essi quanto poterono; e trovate alcune stille di sangue, sospettarono ciò che era in verità; onde entrati nel bosco, trovarono i panni della figliuola lacerati, ed i capelli involti nel sangue; e seguendo più oltre per dare la caccia al Lupo, trovato il nido con i lupacchini, videro quivi appresso il cranio della detta fanciulla con alcuni altri piccioli avanzi, a' quali diedero sepultura. Un caso così atroce, ordinò Monsignor Vescovo, che era Alessandro Giudiccioni, che con prudenza fosse pubblicato da' Parochi all' Altare a' loro Popoli, acciocchè apprendessero i Padri e le Madri di famiglia, quanto dispiace a Dio il maledire i loro figliuoli. Così un Manoscritto dell' Archivio di Santa Maria Cortelandini, ed il Venerabile Franciotti ne fa pure menzione nell' Istoria de Ss. di Lucca.

B. 29. S. Massimino Vescovo.

C. 30. S. Ferdinando Re di Castiglia.

Il 325, essendo Papa S. Silvestro, si fe-

fece in Roma un Concilio di 230 Vescovi. *Jacob. Goud. opus Chron.*

D. 31. S. Petronilla Vergine. La Tavola della Santa nel Duomo, e di Daniello da Volterra.

FESTE MOBILI.

La Domenica prima di Maggio, Festa solenne per la Madonna, detta del Soccorso, a s. Frediano, con Ind. Plen. e Processione dopo il Vespro. Questa Festa ebbe origine da un miracolo seguito l' Anno 1480. Un Contadino di s. Casciano a Vico, stato della Serenissima Repubblica, dato per collera un figlio al Demonio, questi subito comparve per portarselo: ma invocata dalla Madre la Ss. Vergine, questa se gli fè avanti, & alzando il braccio scacciò il Demonio, e liberò il fanciullo. Festa di Santa Caterina da Siena alla sua Chiesa.

La Seconda Domenica, Festa a s. Sensio per s. Raffaello Arcangelo.

La Domenica Terza, la Ss. Vergine dello stellario a s. Francesco con Ind. Plen. e Processione dopo il Vespro. A S. Leonardo Festa per la Madonna del Soccorso.

La Domenica Quinta dopo Pasqua, Festa solenne in s. Romano per s. Vincenzo Ferreri, con esposizione della sua Reliquia, trasportata a questo giorno,

 per

per Indulto di Papa Benedetto XIII, con luminara la sera antecedente.

Le Rogazioni o Litanie Minori furono ordinate tre giorni avanti l' Ascensione del Signore da Papa Leone III, cioè Lunedì, Martedì e Mercordì. In Vienna però di Francia furono molto prima istituite da S. Mamerto Vescovo di quella Città, cioè l' Anno 474, con l'occasione, dice il Baronio, de' Lupi che infestàvano il popolo e le campagne. Processione in questi tre giorni al Duomo.

Ascensione del Signore, solennità istituita dagli Apostoli, come dice S. Agostino nell' Epistola 53, *edit. PP. S. Mauri*. Dopo il Vangelo della Messa grande, si leva il Cereo Pasquale, che dal Sabbato Santo fino a questo giorno, senza mai rimuoversi, deve stare all' Altare, alla parte del Vangelo, in memoria de i 40 giorni che Gesù stette nel Mondo, come scrivono il Castalda sulle Rubriche, & il Quarto nel Rito delle Processioni. Ci avvisa S. Girolamo, che in quel luogo appunto, ove Gesù Salì al Cielo, avendo i Fedeli fabricata una Chiesa, e coperta per riparo dell' acqua, quella parte per cui Gesù passò nel salire al Cielo, mai si potè coprire, per ogni diligenza che si facesse. Zacchia l' espresse nobilmente in S. Salvatore nel Quadro dell' Altare Maggiore. Ind. Plen. alle Medaglie, ec.

Ind.

Ind. Plen. a' 7 Altari del Duomo, e S. Paolino.

La Domenica entro l' ottava dell' Ascensione, S. Silao Vescovo Scozzese, di stirpe Reale. Morì egli in Lucca il 1000 in circa, sepolto nella Chiesa nobile ed antichissima di S. Giustina, che ne fà solennissima Festa, intervenendo alla Messa Cantata l' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsign. Arcivescovo, e Reverendissimo Capitolo della Catedrale. Il suo Sacro Corpo si venera sotto l' Altare Maggiore. Il Santo in atto di celebrare, nel suo Altare è del Cavalier Guidotti Borghese.

Nell' ultima Domenica di questo mese per lo più cominciano le nove Domeniche avanti la Festa di S. Anna.

GIUGNO.

E. 1. S. Panfilo Prete Cesariense M. nell' anno 308, di mirabile Santità, e dottrina, e padre de' Poveri. Radunò una libreria, e da lui Eusebio Cesariense si cognominò Panfilo. Dedic. della Chiesa di s. Pietro Somaldi. Ave Maria di mezzo giorno a ore 16.

F. 2. S. Marcellino M. Nel 995, in Rems si celebrò un Sinodo, per ordine del quale fu tolto Arnolfo dalla prigonia, che pativa in Orliens, e rimesso con grand' onore nella Chiesa Remense. *Rinal. Ann.*

G. 3. S. Davino Conf. Armeno, morto in Lucca, l'anno 1050, nella Casa al presente della Famiglia Pieri. Fu canonizzato da Alessandro II l'anno 1663, come testifica il Civitali nel Concilio Sinodale che fece a Lucca con l' intervento oltre i Chierici e quasi tutto il Popolo della Città, di molti Vesc. e del Card. Stefano. Festa in s. Michele, dove si conserva incorrotto il suo sacro Corpo. Un Canonico di detta Chiesa, spinto da divozione, ma troppo indiscreta, si accostò di notte tempo per prendere un dito dalla mano del Santo, ma restò immobile, e non potè partirsi. Radunandosi il Cle-

ro all' ora del Mattutino, e vedendo un tale spettacolo, si posero tutti a riprenderlo della temerità: ma confessando esso il suo errore, e raccomandandolo tutti al Signore, acciocchè per li meriti del santo restasse libero, e sciolto, ne ottenne la grazia. Così il Bollando in questo dì, & il Ven. Franciotti nelle storie de' Santi di Lucca.

A. 4. S. Quirico Vescovo. Incomincia la preparazione alla Festa di S. Antonio da Padova in S. Francesco.

B. 5. S. Bonifacio M.

C. 6. I Ss. MM. Vincenzo e Benigno. Nella Catedrale riposano i loro sacri Corpi, donati a questa Chiesa l' anno 1183 da Lucio III, che vi era stato Canonico.

D. 7. S. Roberto Abbate Cisterciense.

E. 8. S. Medardo Vescovo Noviomense, e S. Gottardo Vesc. Rotomagense fratelli.

F. 9. S. Giuliano Monaco. L' anno 813, si celebrò il Concilio Moguntino sotto Carlo Magno. In questo dì pure, il 1545, fu pubblicato il gran Concilio di Trento. *Theat. Vit. hum.*

G. 10. S. Getulio m.

A. 11. S. Barnaba Apostolo, uno de' 72 Discepoli, ordinato insieme coll' Apostolo delle Genti. Passato questo Santo in Cipro, fu fatto Martire del Signore,

re. Il di lui Corpo fu trovato l' anno 477, insieme col Vangelo di S. Matteo, copiato di sua mano. Indul. plen. a S. Romano.

B. 12. S. Onofrio Anacoreta, nel quarto secolo. La Tavola del suo Altare in s. Giovanni è di Angelo Veneziano. A s. Agostino, Ind. plen. per s. Gio. da S. Facondo.

C. 13. S. Antonio detto da Padova, ma nativo di Portogallo, illustre per miracoli in vita ed in morte, ed il primo, come si ha dal Diario sacro di Napoli, che introdusse le lettere nell' Ordine Serafico il 1231. Festa con Ind. plen. e Processione dopo il Vespro a S. Francesco. Festa con la stessa Ind. a S. Chiara, e a tutte le Chiese dell' Ordine. Festa a s. Michele, ed al Suffragio, pure con Ind. plen. Venerandosi in queste Chiese qualche reliquia del Santo. Il quadro del suo Altare in S. Francesco è del Ricchi Lucchese. Il Paolini lo dipinse al Suffragio, nella sua Cappella, e Gaspero Marucci a S. Michele. Dedicazione della Chiesa de i Ss. Vincenzo & Anastasio. Nell' anno 407, tutti i Vescovi dell' Africa fecero in Cartagine un Concilio, in cui fu ordinata una legazione all' Imperadore Onorio per la difesa delle cose Ecclesiastiche, contro i Donatisti e Pagani. *Rin. An. Eccl.*

D. 14.

D. 14. S. Basilio Magno, Fratello di S. Gregorio Nisseno, uno de' Quattro Dottori Greci, ristauratore della Monastica disciplina in Oriente il 378.

E. 15. Invenzione del Corpo di S. Paolino primo Vescovo di Lucca, e de' Ss. Compagni MM. seguita come appresso, secondo l' Ughelli, il Fiorentini, il Franciotti, e molti altri classici, gravissimi Autori. Abitava in Lucca un Religioso, chiamato Jacopo di santissima vita, il quale, facendo una notte orazione conforme il suo solito, vide un Giovane, che dissegli: *Levati, e vattene alla Chiesa di S. Antonino, e dirai al Sacerdote di essa, che celebri la Santa Messa in onore della SS. Vergine, che in quel tempo sarà da Dio mostrato il luogo, dove è sepolto il Corpo di S. Paolino vostro primo Pastore*. Obedì il buon Padre; e prestandogli fede quel Sacerdote, disse con tutta divozione la Santa Messa. Mentre alzava l' Ostia Ss. il sopraddetto Religioso, che stava assistente, udì una voce che gli disse: *Il Corpo di S. Paolino è costì sotto terra verso la tua spalla destra*. Subito il buon Religioso ne diede parte al Vescovo, che si chiamava Errico, pregandolo a far cercare un tanto tesoro. Prontamente vi acconsentì il santo Prelato; e per farlo con maggior divozione, volle

le per tre giorni digiunare; dopo il qual digiuno, andato col Clero a detto luogo, essendosi per molto tempo e con gran fatica scavata la terra, finalmente si trovò una Cassa di marmo con questa iscrizione incisa:

Hic est Corpus B. Paulini primi Episcopi Lucani, & discipuli Petri Apostoli, & SS. MM. Severi Presbyteri, & Theobaldi militis.

Per la qual cosa, piena di giubilo tutta la Città, giudicò il Vescovo, che per maggiore onore de' Ss. Corpi, si dovesse fare pubblica generale Processione, come seguì con tutti i Magistrati, intervenendovi ancora il Legato del Papa, chiamato *Guala*; e tolti quei sacri Corpi da quella Cassa, ove giacevano, con tutta pompa e solennità furono messi nel luogo più cospicuo di quella Chiesa, dove al presente riposano, detta adesso di S. Paolino, riedificata da' fondamenti a pubbliche spese l' anno 1539, col disegno del famoso Baccio da Montelupo. Fu fatta subbito pubblica scrittura di tale Invenzione, per mano di un Notajo di Vescovado, presenti molti Testimonj, cioè il Vescovo sopraddetto, l' Arciprete della Catedrale, chiamato Alemanno, un Canonico per nome Paganello de' Porcaresi, che fu Vescovo di Lucca, il Priore di S.

Ro-

Romano, il Guardiano di S. Francesco, ed il Rettore di S. Antonino, o ſia s. Paulino. Il Legato del Papa diede Ind. di un anno a chi viſitava queſti Ss. Corpi, ed il Veſcovo Errico altri 40 giorni. Quante foſſero le grazie, che nel giorno della Traslazione di queſti Ss. Corpi concedeſſe il Signore per i meriti de' ſuoi Ss. MM. è impoſſibile il raccontarlo. Una ſola baſti per tutte, e fu il render la vita ad un putto della Parrocchia di S. Aleſſandro, chiamato Geneſio, che nel portarlo la Madre dietro a' Ss. Corpi nella Proceſſione, acciocchè dal Santo foſſe riſanato, l' era morto nelle braccia. Seguì queſta miracoloſa Invenzione l' anno 1262. S. Vito M. ſotto Valeriano Imperadore. In S. M. Cortelandini ſi conſerva il ſuo Braccio. L' anno 325, ebbe in queſto giorno, ſotto S. Silveſtro Papa, principiò il Concilio Niceno nella Bitinia, in cui intervennero 318 Veſcovi, tra i quali fu ancora s. Nicolao Veſcovo di Mira. Si celebrò queſto per rimediare a i mali, che recava l' Ereſia Ariana, ed alle tempeſte di Aleſſandria, commeſſevi per gli Sciſmatici Meleziani, e per la Fazione Colluciana. *Rinal. Ann. Eccl.*

F. 16. S. Aureliano Veſc.

G. 17. S Raniero Conf. Feſta in S. Criſto-

ſtofano alla ſua Cappella, e in S. Paolino.

A. 18. S. Eterio M. circa il 300.

B. 19. S. Bonifacio M. parente di Ottone Imperadore, circa il ſecolo XI.

C. 20. I Ss. MM. Tiberio, Modeſto, e Fiorenza, ſotto Diocleziano Imperadore. In S. Chiara ſi venera la Teſta di s. Fiorenza. In queſto giorno, l' anno 1369, ritrovandoſi in Lucca Carlo IV Imperadore, volle vedere e venerare il Corpo di S. Paolino, e nel riſerrarſi l' arca, dove ſtavano le ſacre oſſa del S. Veſcovo, vi fu poſta dentro queſta memoria, ſcritta in Pergameno, ritrovatavi l' anno 1631 da Monſig. Aleſſandro Guidiccioni Veſc. con l' occaſione che aprì quel S. Depoſito.

Hic eſt Corpus S. Paulini primi Epiſcopi Lucani quod noviter proviſum, & præſens monumentum apertum fuit in præſentia Sereniſſimi Principis & DD. Caroli IV, Dei gratia Rom. Imper. & Boemiæ Regis, & Ven. Patris Domini Guglielmi Lucan. Epiſcopi & DD. Antianorum Lucani Communis, tempore Rectoris Presbyteri Lippi Joanni, prædictæ Eccleſiæ Divi Paulini, ſub anno Domini 1369, Indit. ſeptimâ, die 20 Junii.

D. 21. S. Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù. Feſta ſolenne a S. Giovanni, ove ſi eſpone la ſua Reliquia, con

con Indulg. plenar.

E. 22. S. Paolino Vescovo di Nola, che introdusse, come vogliono alcuni, l' uso delle Campane; fiorì nel quinto secolo. Nel 431, cominciò il Concilio Efesino, con l' intervento di 300 Vescovi, contro Nestorio, nel quale fu condannato, e gli fu mandata la sua condannazione con questo titolo: *Nestorio novo Juda. Rinal. Ann. Eccl.*

F. 23. *Vigilia*. Passaggio al Signore del Beato Paulino della nobilissima Famiglia Bernardini Domenicano, l' anno 1585, ascritto tra i Beati della Religione, il 1611. Il suo Corpo è sepolto in Napoli nella Chiesa di S. Severo, e viene illustrato da Dio con molti miracoli. Fu Confessore e direttore del Ven. P. Gio. Leonardi, che col di lui consiglio divenne Fondatore della Congregazione de i Preti Regolari della Madre di Dio.

G. 24. Natività di S. Gio. Battista. Festa con Ind. plen. alla sua Chiesa, di cui s' è parlato a 13 di Aprile nella sua dedicazione. Festa a S. Gio. di Malta; ove la nobile Tavola del Santo è del Romanelli. Festa con Ind. plen. ed esposizione della sua Reliquia a S. Gio. della Misericordia, così detto per esser in questo Oratorio eretta una Compagnia che ha per istituto di servire agli ammalati dello Spedale

dale della Misericordia, quale però a' giorni nostri ha abbandonato un così Santo esercizio. Il Quadro dell' Altare è di Pietro Sori; e la soffitta, del Ghilardi Lucchese; in S. Maria Cortelandini è del Paulini; e del Roselli, in S. Maria de' Servi. Indulg. plen. alle Medaglie ec. ed in S. Romano.

A. 25. S. Eligio Vesc. o sia sua Traslazione. Festa a S. Pietro Maggiore. Questo Santo, dice il Felici nel suo Calendario, al primo di Decembre, fu prima Orefice di grande stima, che Clodoveo Rè di Francia volle li componesse una bellissima sella di Oro; e perciò è anche in molta Venerazione a i fabri de i Cavalieri. Fu Monaco, e poi Vesc. di Nojon, chiaro di molte Virtù, e celebre in molti luoghi. Tutto questo il Felici. L'università degli Orefici fa Festa solenne nella sopradetta Chiesa.

B. 26. I Ss. Gio. e Paolo MM. In S. Frediano si Venerano le loro sacre Teste; et in S. Martino si espone il Braccio di S. Paolo. S. Ammonio M. Il suo Corpo riposa in S. Gio. dato in dono al Capitolo di quella Insigne Basilica dal Signor Francesco Fiorentini, che estratto dal Cimitero di Calisto l' anno 1642, l' ebbe per un ben prezioso Regalo dalla san. mem. di Ur-

Urbano VIII. L' iscrizione sepolcrale del Santo Martire è stampata nel Tomo Primo dell' Arringi, pag. 599, ed è come appresso:

In pace Ammonius Victor,
Qui vixit ann. XVIII mens. V.
Defunctus est XIII. Kal. Octob.

Il medesimo Fiorentini fa menzione di questo Santo nel suo Martirologio a i 7 di Febbrajo.

C. 27. S. Ladislao Re d' Ungheria ascritto tra i Santi da Celestino III il 1192.

D. 28. Vigilia. S. Leone Papa secondo, che confermò gli atti del VI Concilio, morì nel 684. Luminara a S. Pietro Maggiore.

E. 29. I Ss. Apostoli Pietro e Paolo. Festa con Ind. plen. a s. Pietro Maggiore, dove si espone una Reliquia del Prencipe degli Apostoli. Assiste alla Messa Cantata con Monsig. Arciv. il Rev. Capitolo della Catedrale: v' intervengono anche gli Eccellentissimi Signori in ossequio e gratitudine al Santo Apostolo, come dice il Franciotti, per averci mandato S. Paolino a predicare la Santa Fede. La sopradetta Chiesa fu cominciata a fabricarsi da' fondamenti a spese pubbliche l' anno 1512, per questa cagione. Ritrovavasi già altra Chiesa fabricata l' anno 801 da i Lucchesi in onore del S. Apostolo. Era questa Collegiata,

con

con titolo di Prioria fuori del circuito della Città verso mezzo giorno; ma demolita il 1513, col beneplacito Apostolico, fece il Serenissimo Senato edificare la sopraddetta in faccia al Palazzo degli Eccellentissimi Signori con le stesse preminenze che godeva l'antica. Nel demolirsi questa Chiesa, accadde cosa mirabile. Un Muratore nel disfare il muro ov' era dipinta la SS. Vergine, non prima cominciò a percuotervi col martello, che dalla percossa vide uscire miracolosamente un gran fuoco, che lo fece tramortire, e molto lo spaventò: onde ritirata la mano, e partecipato il fatto a Sisto Gala, Cardinal della Rovere e Vescovo di Lucca, ordinò il Santo Pastore, che si lasciasse intiera quella parte ov' era la SS. Vergine: ed essendo infinite le Grazie che il Signore faceva ad intercessione della sua Santissima Madre, vi fu fabricato con buon disegno un Oratorio, quale poi ampliate le mura della Città verso quella parte l' anno 1565, restò dentro di essa, detto della SS. Vergine a Porta S. Pietro. Monsignor Gio. Battista Castelli Vescovo di Rimini, allievo e già Vicario Generale di S. Carlo Glorioso Arcivescovo di Milano, venuto a questa Città per ordine di Gregorio XIII con

con l' occasione del Giubileo universale, mandò del sopradetto prodigio scrittura autentica a Roma. Federico Zuccari nella supraddetta Chiesa di S. Pietro Maggiore espresse Gesù, che dà le chiavi a S. Pietro. Festa con la stessa Ind. a S. Pietro Somaldi, Chiesa così nominata dalla Nobilissima Famiglia de' Somaldi, che la fondò e dotò di grandissime Rendite. Non si sa il suo principio: si trovano però scritture, che l' anno 1109 fu ristaurata a spese della Fabrica, o sia Opera. Fino dall' anno 763 era Monastero di Monaci, menzionato in un' antico stromento dell' anno sesto di Desiderio Re de' Longobardi, e quarto di Adelchi suo Figlio, dove si legge, che Erimperto Chierico confessa d' aver ricevuto dal Re Astolfo *Ecclesiam & Monasterium S. Petri, fundatam a quodam Sumualdo prope muros hujus Civitatis*. Festa alla Chiesa detta S. Piercigoli, perchè fatta a spese di Pietro Cigoli, per la divozione, che portava al Santo del suo nome. I PP. del Carmine, il 1342 passarono a questa Chiesa da quella di S. Maria del Corso a S. Anna, per esser questa stata distrutta l' istesso anno, dall' assedio che i Pisani fecero a Lucca. Il Quadro della Tribuna, o sia Coro in detta Chiesa, è di Pie-

tro Perugino. Callisto III Sommo Pontefice, sapendo quanto la Serenissima Repubblica in tutti i tempi fosse stata ossequiosa e riverente alla S. Sede, concedè alla medesima, che nelle sue Insegne, Monete, Sigilli, e Passaporti, portasse impressa l' Immagine & il Nome del S. Apostolo; del che fino a' giorni nostri Santamente si gloria. In Santa M. de' Servi si espone un pezzo della Croce del S. Apostolo. Ind. plen. a S. Romano, a i Crocifissi, ec. Ind. a' 7 Altari di S. Francesco, S. M. Cortelandini e S. Alessandro.

F. 30. Commemorazione di S. Paolo, istituita da S. Gregorio Magno il secolo sesto.

FESTE MOBILI,

Che sogliono accadere in questo Mese.

La Vigilia della Pentecoste. Stazioni a S. Piercigoli, S. Lunardo, S. Maria Forisporta, e S. Maria de' Servi, per tutto il Sabato o sia Vigilia della SS. Trinità. Benedizione del Fonte in S. Frediano dall' Illustrissimo Capitolo di S. Martino.

Domenica detta di Pentecoste, dalla voce Greca, πεντηκοστή, che significa *Quinquagesima*, per essere il cinquantesimo

simo giorno dopo la Pasqua degli Azimi. Celebravano in questo dì gli Ebrei questa solennità, in memoria della Legge data a Mosè sul Monte Sina; Dicevasi ancora *Festum hebdomadum*, *Festum Messis*, *Festum primitiarum*. Giorno solennissimo nella Chiesa di Dio, in cui si celebra la Festa dello Spirito Santo, sceso sopra gli Apostoli in forma di lingue. Festa a S. Frediano, ove intervengono gli Eccell. Signori alla Messa cantata. Festa a S. Andrea, a gl' Orfanelli, & alla Conserva. All' Oratorio di S. Alessandro a S. Martino, festa per la Madonna di Montenero, con Indulg. plen. il secondo giorno per chi si comunica in detto Oratorio. La bella Chiesa della Certosa, che in questo giorno fa festa solenne, fu dedicata al S. Divinissimo Spirito, da Gherardo Bartolomei, che la fabricò da' fondamenti, con tutta l' abitazione de' Monaci, per salute sua e di tutti i suoi Eredi, come dalla quì appresso nota memoria, che in marmo conservata in quelle sacre Pareti, per tutti i secoli farà nota la pietà di questa Nobile Antichissima Famiglia;

Gherardus Bartholomai de Luca, fecit fieri Monasterium istud & Eccles. pro salute Anima sua, & suorum Haredum, sub Anno Dom. MCCCXI.

In antichissime scritture ritrovasi un Monastero di Monache dello Spirito Santo

to appresso al Ponte S. Quirico, detto in Capo del Borgo, l' anno 1357. Ind. plen. alle Medaglie, ec. Ind. a' 7 Altari di S. Martino, S. Michele, S. Pietro Maggiore, e S. Gio.

La seconda Festa di Pentecoste. Festa solenne alle Monache di S. Michele, detto S. Micheletto, per S. Costante Mart. e per altre Reliquie che si conservano in detta Chiesa, estratte dal Cimitero di Callisto, e di S. Lucina, il 1643 incirca, e dall' Illustrissimo Monf. Gio. Battista Spada, che poi fu Cardinale, mandate in dono a quella Chiesa l'anno 1644. A S. Chiara si espongono i Corpi de' Ss. Glorioso ed Emiliano MM. il primo ritrovato senza nome nelle Catacombe di S. Lucina, e regalato a quelle Religiose dal sopraddetto Emo Spada l' istesso anno 1644; estratto il secondo dal Cimitero di Priscilla, e mandato in dono da Lorenzo Lievoratti a quelle Vergini, che ne fecero la Traslazione dalla Catedrale con solenne Processione, ed intervento degli Eccell. Signori il 1645.

La terza Festa di Pentecoste. In Santa Maria degli Angeli, i Ss. MM. Eugenio e Faustino, che dissepolti dal Cimitero di Callisto, e mandati in dono dal P. Domenico Tucci Generale della Madre di Dio a quella Chiesa l' anno 1643, vi furono trasportati dalla Catedra-

drale con tutta la sacra pompa a' 17 Gennajo. Festa a S. Elisabetta delle Suore di S. Francesco per le reliquie di quella Chiesa. A S. Francesco S. Buona, ed il Quadro di quella in S. Pietro Somaldi è del Marreca. A S. Giacomo alla Tomba principiano i divertimenti Sacri della Congregazione dell' Angelo Custode all' Orto della Nobiliss. Famig. de' Bernardini.

Ottava della Pentecoste, o sia la Domenica della Ss. Trinità. Solennità stabilita in Francia nel settimo secolo, praticata in Roma nel decimo quarto, ordinata generale da Gio. XXII. Festa con Ind. plen. alla Chiesa de' Convalescenti, e Pellegrini, fabricata l' anno 1592. La Tela dell' Altare Maggiore, lavorato di finissimi marmi, è di Pietro Paulini; I quadri del Coro, che alludono a questo ineffabile Mistero, sono di Domenico Brugieri, e tutta l' Architettura di Pietro Scorsini; e l' Ovato in mezzo alla volta, di Pietro Sori. Festa con l' istessa Ind. alle Cappuccine, e a S. Lunardo. Ind. plen. a' Crocifissi, ec. A S. Girolamo Assoluzione Generale per gli aggregati alla Compagnia del Riscatto.

Giovedì della prima Domenica dopo la Pentecoste, Solennità del Ss. Corpo di Cristo, o sia Festa del Ss. Sacramento dell' Altare, istituita fino dall' anno

1246 in Liege dal Vescovo Roberto, ad istanza di una devota Religiosa nomata Giulia, come si ha da gli Atti del Bollando a' 5 d' Aprile, e ordinata in questo giorno solennemente da Urbano IV, nel 1264, con l' occasione del celebre Miracolo succeduto in Bolsena l' anno 1262, quando un Sacerdote dubitando se nell' Ostia vi fosse anche il Sangue di Cristo, ne scaturì da quella in tanta copia, che bagnò il Corporale; detta ancora *Festum Corporale*. Processione al Duomo con l' intervento degli Eccell. Signori, e l' una e l' altra Eccellentissima Congregazione tutti con torcia, che lasciano per distribuirsi alle Parrocchie per l' associazione del Ss. Viatico agl' Infermi. Porta il Divinissimo Sacramento Monsig. Arcivescovo, e spara tutto il cannone della muraglia. Dopo il Vespro, Processione a S. Michele, S. Paolino, S. Alessandro. Esposizione a S. M. Cortelandini. Ind. pl. a S. Romano all' Altare del Rosario, ed alle Medaglie, ec. Ind. a' 7 Altari del Duomo, in cui il bellissimo Ciborio di marmo è del Civitali. In tutta l' ottava del Corpus Domini in Duomo, alle ore 22, si espone il Ss. si canta il Mattutino con le Laudi, e dopoi si dà la Benedizione; e nel Giovedì, o sia ottava, vi è la Processione per la piazza. In tutta questa ottava, nella Chiesa

dell'

dell' Immacolata Concezione de' PP. Cappuccini v'è la stessa esposizione.

Domenica dentro l' ottava del Corpus Domini, Processione del SS. a S. Gio. S. Pietro Somaldi, S. M. Forisporra. S. Tomaso, e S. Anna fuori di Porta S. Donato avanti il mezzo giorno; dopo il Vespro, a S. M. Cortelandini, e S. Lunardo.

Domenica dopo la detta ottava. Processione del SS. dopo il Vespro con tutta solennità a S. Frediano; e la prima Festa che segue, non essendo impedita da altre funzioni, la fa pure solenne la Chiesa di S. Jacopo.

La Domenica dopo il giorno 12 di questo mese, Festa di S. Onofrio a S. Benedetto, con esposizione della sua Reliquia, et Ind. plen.

La Domenica dopo la Festa di S. Antonio da Padova, la sua Compagnia in S. Tomaso ne fa Festa con Processione dopo il Vespro, alla quale portano una bella statua del Santo di argento, entrovi una sua insigne Reliquia: sebbene molte volte la trasportano ad altre Domeniche.

L U G L I O.

G. 1. Santa Lucina Matrona Romana. Nel Santuario della Catedrale riposa il suo Sacro Corpo; trasportata la sua Festa a i tre di questo Mese.

A. 2. Visitazione della Ss. Vergine. Festa, come abbiamo dal Diario Sacro di Napoli, istituita da Urbano VI, il 1389, acciocchè, siccome Maria consolò con la sua Visita s. Elisabetta, così si degnasse consolare la Chiesa afflitta per lo scisma de i suoi tempi. Festa in s. Michele. Nella Catedrale Pietro Lingozi Fiorentino nobilmente la dipinse in un Altare; ed il Cavalier Guidotti in s. Pietro Maggiore. Ind. Plen. a s. Percigoli e s. Romano. Ind. a i 7 Altari della Madonna; s. Michele, e s. Pietro Somaldi.

B. 3. S. Giacinto Martire.

C. 4. Ordinazione in Vesc. di S. Martino, Padrone della Chiesa di Lucca.

D. 5. S. Cirillo Vescovo.

E. 6. Ottava de' Ss. Pietro e Paolo Apostoli. L'Orazione di questo giorno, *Deus cujus dextera*, è di Leone Papa IV, recitata dal medesimo ad Ostia nel benedire l'Armata Navale de' Cristiani, che andava a combattere contro i Saracini. *Vitus Ciolli in Ordin. August.*

F. 7.

F. 7. S. Claudio Vescovo.

G. 8. S. Elisabetta Regina di Portogallo, Francescana. Festa in detto Ordine.

A. 9. I SS. MM. Gorgomiensi Francescani. Ind. Plen. alle Chiese dell'Ordine.

B. 10. S. Felicita M. con 7 Figli, accaduto il loro Martirio l'anno di Cristo 150 sotto Antonino Pio. Nel 511, per Opera di Clodoveo Re di Francia, e col consenso di Simmaco Papa, fu fatto il primo Concilio d'Orleans, dove si trattò la causa di Anastasio Imperadore Eretico.

C. 11. S. Pio Papa e M. coronato di Martirio nella persecuzione di Marco Aurelio Antonino il 156. Luminara a s. Paolino, coll'intervento degli Eccellentissimi Signori, e l'una e l'altra Eccellentissima Congregazione, quale finita, si portano alla visita del Ss. Crocifisso nell'Oratorio di s. Pietro; ove il Quadro amovibile che cuopre il detto Ss. Crocifisso, è di Gio. Marracci, celebre nello scorso secolo tra i Pittori di questa Patria, anzi d'Italia.

D. 12. S. Paolino, da s. Pietro fatto Vesc. il primo di questa Città; sotto Nerone al piè del Monte Pisano dopo molti tormenti insieme con i suoi Compagni Lucchesi, Luca, Severo, e Teobaldo, fù martirizato l'anno del Signore 69. Festa solennissima con Ind. Plen. alla

sua Basilica, dove riposano le sue Sacre Ceneri con quelle de i suoi Ss. Compagni, fabricata a spese della Serenissima Repubblica l'anno 1539 al suo principal Pastore, Padre e Protettore col disegno del famoso Braccio da monte Lupo Fiorentino. Intervengono con Monsignor Arcivescovo gli Eccellentissimi Signori alla Messa Cantata a più Cori di Musici, quale terminata s'intuona *il Te Deum* per ringraziamento al Signore di tanti benefizj concessi a questa Città, mediante il Patrocinio del Santo Pastore; e come è stato osservato, a relazione del Franciotti, o nella Vigilia o nel giorno della sua Festa si sono scoperte insidie, e tradimenti, di Persone, che machinavano contro la pace e quiete di questa Patria, indizio evidentissimo della Protezione che tiene di questa Città, secondo la promessa fattale dal Cielo nell' Orazione che fece al Signore avvicinandosi il giorno del suo Martirio; mentre apparendoli un Angelo dal Cielo con gran splendore, gli disse: *Ti faccio certo, o Paolino, che da Dio la tua Orazione è stata esaudita, domani renderai l' Anima al Re nostro immortale, mediante il tuo Santo Martirio; il tuo Corpo sarà sepolto nella Città di Lucca, il Popolo della quale (mentre sarai tenuto da lei per Pastore e difensore) sarà sem-*

sempre protetto & accresciuto, nè mai per alcun tempo sarà essa da nemica mano distrutta. Ciò detto, l' Angelo disparve, ed il Santo restò divinamente consolato. Quest' Orazione, già impressa in foglio volante, Per consolazione de i suoi divoti, ed acciò il loro cuore s' accenda sempre più nell' amore verso d' un tanto Pastore, si pone in questo luogo, cavata fedelmente dal Venerabile Franciotti nell' Istorie, ec. *Omnipotente Dio, che insieme raduni le cose disperse, e le congregate conservi; accresci, ti prego, la Fede di coloro che in te hanno creduto e credono; affinchè il Popolo di Lucca, il quale per mezzo mio crede nel tuo Santo Nome, ogni giorno cresca e si faccia maggiore, e le Chiese che a gloria tua ho edificate, conferma e con stabile perseveranza si conservino per te Gesù Chisto Salvator del Mondo, che ne secoli de i secoli eternamente vivi e regni.* La pietra di marmo sopra la porta maggiore di questa Basilica rende testimonianza certa, ed eterna; del gran Miracolo seguito alla Porta di s. Donato il 1664. Leggesi in essa come appresso.

Divum Paulinum laudent in Portis
opera ejus
Qui sua celebritatis die XII Julii
MDCLXIV
Extra S. Donati Portam frequenti Populo

Tantum donavit
Quantum improvida de murali
tormento
Explosa grando
Eripere potuisset;
Hac pretereuntes percussit,
Vestes discidit
Vita spoliasset,
Nisi Sanctissimus Pastor
Excussis in terram tormentariis
globulis,
Omnem vetuisset vulnerandi
licentiam.
Patritia Pietas non tam prodigij
memor,
Quàm Beneficij, Senatus consulto
Potenti Patrono, Patri amantissimo
Obseq. animi monum. P.

Il Quadro del Santo all' Altar Magg. è del Ghilardi; e tutta la Tribuna, in cui si vedono l'azioni del S. Vesc. sono opere e del Certosino e del Ghilardi. Ind. a i 7 Altari di S. Alessandro,

Dissertazione in difesa del Primato nella Cristianità di Toscana della Chiesa di Lucca, mediante la Predicazione di S. Paolino, del Padre Gio. Domenico Mansi della Congregazione della Madre di Dio, data già alla luce nella Guida Sacra del 1734 con tutto l'applauso de i parziali del glorioso nostro

ftro S. Apoftolo, e Primo Paftore S. Paolino, e di tutti quelli fantamente defiderofi de i vantaggi spirituali di questa Patria; ed eccola in pronto.

L' antica tradizione, che alla noftra Patria prima d' ogni altra della Toscana foffe annunziata la S. Fede Da S. Paolino noftro I Vefcovo, vien contraftata concordemente dagli Scrittori Pifani; e più modernamente dal Sig. Canonico Giufeppe Martini nel fuo Theatrum Bafilicæ Pifanæ, *alla pag. 46, e dal P. Orlendi nella parte feconda del fecondo Volume della fua Opera* Orbis Sacer et Profanus, *pag. 867, & feq. ful fondamento di un' altra pretefa Tradizione, che afferifce effer S. Pietro Apoftolo, nel fuo primo Viaggio a Roma paffatò, per le vicinanze di Pifa, aver ivi annunziata la S. Fede, ed eretto ful lido del Mar Pifano un' Altare ~~fiffo di pietra~~, fovra di cui egli celebrato aveffe il Sacrifizio incruento. Non è mia intenzione di provare a questo Scrittore con evidenza di argomenti effere questa venuta di S. Pietro a Pifa una mera favola; ed a i Lucchefi più tofto che a i Pifani doverfi l' onore di Primogeniti tra tutti i Fedeli della Tofcana. Nell' incertezza, in cui fiamo, delle cofe de' primi Secoli di S. Chiefa, non fi potrebbe intraprendere a dimoftrare alcun fatto di questa forta, fenza incorrere la nota o di troppo audace, o di troppo credulo. Quello adunque che io intendo provare al P. Orlendi, e a quanti han-*

hanno con esso lui intrapreso a combattere la Tradizione Lucchese, e sostener la Pisana, si è, che la Tradizione medesima è molto più fondata in favore de' Lucchesi, che de' Pisani. Che a Lucca fosse mandato dall' Apostolo S. Pietro il di lui Discepolo S. Paulino, appena il S. Apostolo giunse la prima volta in Roma vien dimostrato dal nostro Fiorentini nel suo Trattato, Ethruscæ Pietatis Origines, sull' autorità degli Atti antichi di S. Paulino dal medesimo pubblicati. Da questi Atti medesimi, confrontati con gli Atti di S. Torpete, si prova, che avanti la venuta di questo Santo viveva la Toscana, o almeno la Città di Pisa interamente all' oscuro delle cose di nostra S. Fede. Dà quì il Sig. Martini per sospetti questi Atti medesimi; ma di questa sua opposizione non adducendone alcuna almeno apparente ragione, a chi sulla sua parola asserisce, sulla parola stessa francamente potrebbe negarsi. Più apparenti sono le ragioni, che per combattere l' autorità di questi Scritti adduce il P. Orlendi: ma se con lo stesso occhio critico si vorranno osservare le Scritture, che fanno per la Tradizione Pisana, si vedrà, che le difficoltà sono da quella parte maggiori o per lo meno le stesse. S. Paulino eresse delle Chiese, e Altari. Un Altare dicesi, giusta la tradizione Pisana fù eretto ancor da S. Pietro. Che Nerone facesse una scorsa a Pisa, nissuno degli Storici antichi lo di-

dice; ma nissuno antico Scrittore ci fa sapere il naufragio di S. Pietro, tanto favorevole a i Pisani. Per risponder però con più fondamento a questa obbiezione, osservo che non trattasi al presente della sincerità degli Atti, ma della Tradizione di un fatto, che non ha nulla d' inverisimile; e che nel tempo, in cui furono scritti gli Atti medesimi, indubitatamente credevasi; non essendo verisimile, che l' Autore, qualunque si sia, di questa Leggenda, volesse mettere in scritto se non quello che volgarmente allora dicevasi delle cose di S. Paolino. Resta dunque che si dimostri l' antichità di questi Atti, perchè resti provata l' Antichità della Tradizione favorevole a' Lucchesi. Non vi è alcun dubbio, che gli Atti di S. Torpete Martire della Toscana siano antichissimi, e per sentimento de' PP. Bollandisti, non inferiori al secolo ottavo. Ora questi Atti se bene si considerino, sembrano opera dello stesso Autore che gli Atti di S. Paolino, non solo per la somiglianza delle cose, che nell' uno e nell' altro Scritto rincontransi, ma ancora perchè in tutti e due si riconosce il medesimo stile, e le medesime frasi. La Prefazione dell' uno e dell' altro è quasi a parola a parola la stessa; se non che quella di S. Torpete è più breve, e quella di S. Paolino più diffusa; il che, secondo le regole del Sig. Clerc nella sua Arte Critica, prova esser gli Atti di S. Paolino più antichi, e la Prefazione

zione di quelli di S. Torpete essere un compendio de' medesimi già pubblicati. Quando ciò si ammetta, abbiamo una Tradizione antichissima, forse anche superiore al secolo ottavo, e costantemente poi tenuta fino al socolo decimo terzo, conforme si prova dagli Atti dell' Invenzione del Corpo di S. Paolino, seguita in questo tempo, e che citano ed approvano l' antica leggenda del Santo; e dipoi sempre conservata fino al presente. Torno a ridire, non controvertersi tra noi presentemente della sincerità di questi Atti. Sieno apocrifi quanto si vuole, contengano molte cose difficili a crederfi; con tutto ciò quando riferiscono essi un fatto non inverisimile, conciliano al medesimo quell' ombra di vero, che può darli una Tradizione così antica, quanto è antico lo Scritto in cui viene asserita. Domando adesso al Padre Orlendi, che possa egli produrre atto a stare a fronte di una così antica Tradizione. Per quanto egli sia liberale con gli Scrittori che lo favoriscono, non ardisce però di attribuir loro un antichità più remota del Secolo 10. Di tale età dice essere state le Pitture che esprimevano la storia della venuta di S. Pietro a Pisa; già esistenti nell' antico Tempio di S. Piero a Grado. Nè maggior rilievo a questa Tradizione può dare l' autorità del Libro intitolato Pantheon, *che da i segreti archivj Vaticani fu già prodotto in favore della Tradizione Pisana*

da

da Ugone Vescovo di Nicosia, che fiorì nel Secolo XIII. *Essendo questo Libro una Storia, o per meglio dire un Centone, non superiore, e forse ancora inferiore all' età di Federigo I Imperatore, i di cui fatti vi erano riferiti, vanta un' antichità molto minore del presente bisogno. Non parlo del Cronologo Pisano, che per essere un' Autore del Secolo* XIII, *non può, nè deve prodursi in Scena contro di noi. Non resta adesso al P. Orlendi, che il solo Prologo o sermone del preteso S. Isidoro, recitato tutto intero dal Cronista Pisano, e non dall' Arcivescovo di Nicosia, come suppone il P. Orlendi, e può vedersi nella stessa Cronaca nella Collezione* Rerum Italicarum Scriptores, *Tom. 6, pag.* 156. *Il P. Orlendi ci vorrebbe far credere esser questo scritto parto genuino di S. Isidoro di Siviglia; ma accorgendosi avere egli assunta la difesa di una causa affatto rovinata, non potendosi assolutamente salvare contro il testimonio di tutti i Manoscritti dell' opere di questo S. Dottore, ne' quali nessuna cosa dello sbarco di S. Pietro a Pisa si legge, si forza di uscirne almeno con la sua, asserendoci francamente, che se non a S. Isidoro, almeno ad altro Scrittore di simile remota antichità debba questa Opera attribuirsi. Io però ho della difficoltà a crederla un' impostura più antica del secolo* XIV; *essendo che se a questa età fosse stata superiore, non sarebbe stato necessitato Ugone Arcivescovo di Nicosia a provo-*

provocarci agli Archivj Vaticani, per farci ammettere la Tradizione Pisana. Se questo argomento non convince interamente, noi almeno siamo in dritto di non credere questo Apocrifo Scritto più antico del secolo X, XI, *e* XII, *quando sembra che cominciasse a sapersi nel mondo, che S. Pietro* 900 *anni avanti era sbarcato al Lido Pisano; noi, dico, siamo in diritto di non concederli antichità più remota, fino a tanto che il P. Orlendi con evidenza di validi argomenti non ci sforzi a ricrederci. Si ponga adesso di nuovo in confronto la Tradizione Pisana con la Lucchese, e si veda qual delle due meriti la precedenza; se la Pisana che non si stabilisce su fondamenti più antichi del Secolo* X, *o pure la Lucchese, che nel Secolo* VIII *già aveva il suo corso. Nè solo questa Tradizione de' Lucchesi è più antica e meglio fondata, ma è ancora meno incoerente, e più conforme all' altre Tradizioni generali, e particolari de' luoghi e delle Città. Che S. Pietro nel suo viaggio da Antiochia a Roma, più tosto che portarsi a Pisa, passasse per il Regno di Napoli, è più naturale in se stesso, attesa la consueta navigazione di quei tempi, provata non solo coll' esempio del viaggio di S. Paolo, descritto negli Atti degli Apostoli, ma ancora con le navigazioni di Erode il Grande, e de' Figli, nissuno de' quali, per portarsi a Roma dirizzò il suo camino per Pisa. Nè*

vale

vale il dire, che questa diversione dal retto cammino fosse causata da un' impovisa tempesta, che sbalzasse l' Apostolo su' lidi Pisani; perchè una tempesta così opportuna a favorire i Pisani, sembra più tosto inventata per conciliare qualche favore ad una Tradizione per se insussistente, che presa dalla verità della Storia. Certo si è, che nè il falso Addia, nè l' Autore de i fatti di S. Pietro, nè alcun' altro degli Antichi Scrittori delle cose del S. Apostolo, che sebbene Apocrifi, con tutto ciò non tacciono alcuna delle Tradizioni, che avevano corso in quel tempo, hanno fatta mai alcuna menzione del di lui viaggio a Pisa avanti la di lui venuta a Roma; e della Tempesta che al lido Pisano naufrago lo sbalzasse. E' poi contraria la favola di questa tempesta alla Tradizione particolare de' Paesi. In Napoli, per antico dettato, si tiene, che S. Pietro nel suo primo viaggio a Roma, passando per quella Città, vi gettasse i primi semi della S. Fede. Essendo dunque così, siami lecito conchiudere con una riflessione, che può avere il suo peso appresso gli Uomini eruditi e di buon senno. Quando si agita la causa tra due Tradizioni di ugual peso, o fra di loro opposte e contrarie, quella riporterà sempre la sentenza favorevole, la quale salva meglio le altre Tradizioni de i luoghi e Città particolari: e quella certamente verrà rigettata, che distrugge tutte le altre, per

aver

aver luogo ella sola. Noi siamo appunto nel caso. Si può ammettere la Tradizione Lucchese senza incomodo delle Tradizioni Siciliana, Napolitana, e tante altre, che tutte ci asseriscono, S. Pietro nel suo primo viaggio in Italia, passò per il loro distretto, e vi predicò il Vangelo: dove per contrario o è assolutamente impossibile, o è almeno molto arduo l' ammettere tutte queste Tradizioni, se si voglia ascoltare la Tradizione Pisana. Consideri questo il P. Orlendi, e gli altri, ed apprendano a deporre i pregiudizj, e giudicare un poco più favorevolmente del Primato della Chiesa di Lucca.

Passò in questo giorno al Cielo nel Monastero della Cava il B. Leone Lucchese, chiaro per santità e Miracoli. La Vita del Santo trovasi nell' Archivio di quel Monastero scritta in caratteri Gotici nel tempo stesso della sua morte, al termine della quale si leggono le seguenti parole portate dal Fiorentini nell' opera *Ætrusca pietatis Orig. Præfuit Abbas in predicto Monasterio Cavénsi annos XXIX; obiit anno salùtis MCXXIX, Quarto idus Julii: qui dies memorabilis est morte divi Paulini, qui fuit Primus Lucensis Episcopus illuc missus a D. Petro Apostolo.*

E. 13. S. Anacleto Papa e M. Ave Maria di mezzo giorno a ore 16 ed un quarto.

F. 14. S. Bonaventura Conf. Cardinale e Dottore della Chiesa, morto il 1274. Ind. Plen. a tutte le Chiese dell' Ordine Serafico.

G. 15. S. Antioco Medico, quale sotto Adriano fatto decapitare (come dal Martirologio Romano) ed uscendo dal suo Capo latte per Sangue, Ciriaco Carnefice per ciò convertito a Cristo, fù fatto morire.

A. 16. S. Quirico M. nel terzo secolo. Festa alla sua Chiesa.

B. 16. S. Alessio Conf. il nono secolo. Festa a s. Giusto. Nella Chiesa antica di s. Alessio, poco lontana da Lucca, si legge in marmo antico la seguente Ind. o sia iscrizione, portata dal Fiorentini, nell' Istoria di Matilde, *lib.* 2, *pag.* 300. *Anno ab Incar. Domini MC. Oct. Paschalis Papa decem annorum omni anni circulo suorum cuique remissionem statuit delictorum, qui ad hujus Templi limina festo Beati Alexii Conf. cujus honore facta sunt, venerit, quod istorum Cardinalium testante præsentia comprobatur, idest Cincii, Roberti, Risi, Divitbi, Benedicti, Henrici, Teubaldi, nec non & Petri Camerarii Papæ, duorumque Lucens: Lamberti Sacerdotis, & Tiberii Laici, rogatu Ursi condam Christofori. Hic omnia facta sunt. Hanc autem nostram remissionem volumus valere IV diebus ante festum, & in ipso*

festo

festo usque ad octavum diem. In molte Chiese della Città Novena di S. Anna.

C. 18. S. Sinforosa M. con sette Figli, Crescente, Giuliano, Nemesio, Primitivo, Giustino, Severo, ed Eugenio, la cui Madre sotto Adriano, secondo il Martirologio Romano, per l' insuperabile costanza, fu, *prima lungamente percossa con guanciate, poi appiccata per li capelli, gettata all'ultimo in un fiume con un sasso al collo; i Figli poi a pali legati, e stirati con argani*, quali con diverse morti, come si ha dal Martirologio Romano, consumarono il Martirio.

D. 19. S. Felice Vescovo.

E. 20. S. Margarita Verg. e M. I PP. del Carmine fanno Festa per S. Elia Profeta.

F. 21. S. Daniele Profeta, che nato 660 anni prima di Cristo, descrisse nondimeno la sua Nascita, Vita, Passione, e morte, come se a tutto fosse stato presente, predicendo infine la destruzione di Gerusalemme, per non aver voluto riconoscere il Redentore in vero Messia e Figlio di Dio.

G. 22. S. Maria Maddalena. Festa con Ind. Plen. alle sue Chiese. Festa con Ind. Plen. a S. M. Cortelandini, ove si celebrano molte Messe, acciò questa santa, Specchio de' Penitenti, ci otten-

ottenga spazio di penitenza in questa vita, e nel punto della nostra morte un'atto di Contrizione, e di Amor di Dio. Sta anche esposta la sua Reliquia, e si dà al bacio de' Fedeli. La tela del suo Altare in questa Chiesa è di Guido Reni; in S. Romano, di Fra Bartolomeo di s. Marzo: il Lombardi la formò in S. Paolino; e l' Altare del *Noli me tangere*, in S. Francesco fa conoscere la gran virtù del Passignano. A S. Romano, Ind. Plen. ed a s. Francesco Ind. a' 7 Altari.

A. 23. S. Apollinare Vesc. e M. Festa al Duomo, ove però suol farsi la Domenica dentro l' ottava. S. Liborio sopra il male di pietra. Festa a S. Francesco. In S. M. de' Servi si espone la sua Reliquia; ed il Quadro del Santo in S. M. Forisporta è opera del Marracci. Nel 431 ebbe principio il Concilio Efesino, che condannò l' Eresia Pelagiana, e l' empio Nestorio. *Rin. Ann. Eccle.*

B. 24. Vigilia. S. Francesco Solano Francescano, Apostolo del Perù, dove risplendè con tanti Miracoli. Festa con Ind. Plen. a tutte le Chiese dell' Ordine. In questo giorno passò all' eterno riposo in Mantova la gran Contessa Matilda Lucchese, l' anno 1015, tanto benemerita della sede Apostolica, a cui lasciò tutti i suoi stati, detti Patri-

trimonio di s. Pietro. Le sue ossa da Urbano VIII furono fatte trasportare da Mantova a Roma, e collocare in ricco Mausoleo di Marmi nella gran Basilica di S. Pietro, con questa Iscrizione.

Urbanus VIII Pontifex Max.
Comitissa Mathildi virilis Animi Famina,
Sedis Apostolica Propugnatrici,
Pietate insigni, liberalitate celeberrima,
Huc ex Mantuano S. Renedicti
Cœnobio translatis ossib.
Gratus aterna laudis promeritum
Mon. Pos. An. MDCXXXV.

C. 25. S. Jacopo Apostolo, detto il Magg. Festa a S. Jacopo, detto alla Tomba, da un Famiglia antichissima che presso vi abitava, e fiorì il mille ducento. Era già questa Chiesa di Monastero di Monache sotto la protezione del Santo Apostolo, quali l'anno 1339 dal Vesc. Guglielmo Dulcini, furono unite a quelle di S. M. della Croce, oggi S. Nicolao Novello. V'è Ind. Plen. e si espone la sua Reliquia. A. S. Giovanni in Capo a i Borghi, S. Vittorino M. estratto dal Cimitero di Callisto l'anno 1641. A. S. Giuseppe i SS. MM. Paolo ed Aurelia, ritrovati nel Cimitero pur di Calisto. S. Cristoforo M. Festa alla sua Chiesa, detta in Canto d'Arco, da un Arco Trionfale ivi eretto ad Ottone I Imperatore.

re. Fu questa fabricata da un tal Sacerdote Benedetto, l'anno 1063; ridotta poi in meglior forma dalla Corte de i Mercanti, che a tempo del Franciotti in questo giorno vi faceva oblazione di cera; quivi pure s'espone e si venera la sua Reliquia. Ind. Plen. alle Medaglie, ec. ed a S. Romano.

D. 26. S. Anna Madre della Ss. Verg. il di culto è antichissimo presso gli Orientali: e da i Maomettani è conosciuta & apprezzata sotto il nome *Hannah*; egl' Interpetri dell' Alcorano in un Capitolo, ove si parla della Ss. Verg. e della gravidanza di S. Anna, aggiungono per spiegarlo molte tradizioni de' Cristiani Orientali; *Herbelot* Biblioteca Orient. pag. 583. Festa con Ind. Plen. a S. Anna fuori della Porta S. Donato, alle Capuccine, a S. Frediano, S. Paolino, S. Alessandro, S. M. Forisporta, S. Sensio, la Rosa, Crocifisso de' Bianchi, S. Pietro Magg. S. Giustina, e S. M. de' Servi. Festa solenne in S. M. Cortelandini con Ind. Plen. Panegirico dopo il Vespro, e bacio della Reliquia. Il Quadro dell' Altare in questa Chiesa è opera singolare del Cavalier Vanni; in S. Frediano alla Cappella Buonvisi del Francabigio; e nel Crocifisso de Bianchi di Zacchia. La Beatissima Vergine comparve ad un Moribondo, e gli

 disse

disse: *Io sono tua Sorella. Noi chiuderemo l' Inferno, acciocchè tu non ci entri, perchè hai sempre onorata mia Madre.* Sia dunque il Lettore di questa operetta vero divoto di S. Anna, giacchè Maria si mostra tanto parziale de i divoti della sua cara Madre, accettandoli, e nominandoli per fratelli, e assicurandoli, che per loro sarà chiuso l' Inferno. *Vite de' SS. d' ogni Mese, P. 2, pag.* 65. In questo istesso dì la Chiesa fa memoria di S. Simeone Monaco ed Eremita Armeno, del quale abbiamo dal Mabillone negli Ann. Benedettini, e da i Bollandisti, quanto appresso: Partendo il S. Eremita da Pisa, non lungi da quella Città ritrovò per divina providenza un Uomo con un Giumento, il quale disse al S. Salite, Sig. Pellegrino, sopra questo asino, acciò non vi stanchiate nel viaggio che dovete fare. Accettò il Servo di Dio le sue esibizioni; e guidato da quello a cavezza, giunse alla Città di Lucca, dove smontando alla Casa di un tal Giudeo, ivi, disponendo così il Cielo, alloggiò. Stando a tavola si mise a predicare sopra l' Incarnazione del Verbo nato da M. sempre Vergine; il che negando gl'iniqui Giudei, che gli assistevano, uno di questi mandò un' esecranda bestemmia contro il divin Redentore, con
dire

dire, che con modo infame era nato da Maria: ed immantinente dato in spaventosissimi urli, spirò l' Anima rea, & occultamente fu sepolto nell' istessa Casa e nella medesima notte. Ma la mattina sparsosi questo gran Miracolo tra tutti gli Ebrei, che dimoravano nella Città, si portarono da S. Simeone, dal quale convinti de' loro errori, credendo, e professando Gesù per Figlio di Dio, e Redentore del genere umano, riceverono il Battesimo da Teutegrimo, o sia Tegrimo, che in quel tempo governava santissimamente la Chiesa di Lucca. Quel Prelato, vedendo le meraviglie, che il Signore operava per mezzo del suo Servo Simeone, con tutto il suo popolo lo pregò a fermarsi in questa Città; ma essendo egli chiamato altrove da Dio, non potè compiacere alla pietà de i Lucchesi. Uscendo adunque dalla Città, entrò in uno Spedale fuori delle mura, nel quale trovò molti storpj, ciechi, ed oppressi da altre infermità, e con l' acqua benedetta che diede loro a bevere, tutti sanò. In S. Romano principia la preparazione alla Festa di S. Domenico, con l' Esposizione del SS. Sacramento.

E. 27. S. Pantaleone M. In S. Gio. si venera il suo Sacro Corpo, ritrovato l' Anno 1714 a' 6 Dicembre sotto l'

Altar Maggiore di detta Basilica. Di questa Sacra Invenzione trattano i Bollandisti negli atti de' Ss. in questo dì, come sopra, professandosi molto obligati alla Felice Memoria del Signor Mario Fiorentini, che diede loro ogni più distinto ragguaglio. Ind. Plen. a chi visita queste Sante Reliquie. In S. M. Cortelandini s'espone un' Ampolla del suo Sangue. A i 16 Agosto morì in Madrid nello Spedale degl' Italiani il Servo di Dio Virginio Provenzali Decano di S. Michele, dove viveva incognito con il nome di Andrea Certi, l'anno 1676, onorando i suoi funerali molti Personaggi, numerandosi tra questi il Nunzio medesimo del Papa.

F. 28. I SS. MM. Nazario e Celso Fanciulli, fatti decapitare da Anolino nella rabbiosa persecuzione di Nerone.

G. 29. S. Marta Verg. albergatrice di Gesù Cristo e Sorella di S. M. Maddalena. Festa con Ind. Plen. a S Giovannetto, dove il Quadro del suo Altare è del Caraccio Bolognese.

A. 30. S. Rufino M.

B. 31. S. Ignazio Conf. Fondatore della Compagnia di Gesù, di tanta utilità alla Chiesa di Dio, l' Anno 1534, ed approvata l' Anno 1540 da Paolo III, col consiglio del gran Cardinale Bartolomeo Guidiccioni, raccomandatali,

come

come dice l' Ughelli, dal Santo medesimo, che gli comparve, *Tom. I Ita. Sacr.* Festa solenne a S. Gio. Con l' Ind. a' 7 Altari ed Esposizione della sua Reliquia. Il Quadro del Santo nell' Altare è del Locatelli Romano, e la Cupola di Gio. Marracci Lucchese. S. Gio. Colombino. Festa a S. Giuseppe alle Monache dette Gesuate, ed a S. Girolamo, con l' esposizione pure delle Reliquie del Santo, passato al Sig. l' anno 1367. La tela dell' Altare in S. Girolamo è del Lippi.

FESTE MOBILI.

Prima Domenica di Luglio. Festa a S. Giulia per quel Ss. Crocifisso, che essendo percosso sotto l' occhio sinistro con un sasso da un Giocatore sdegnato perchè perdeva, gettò fuori alcune stille di Sangue, le quali, secondo il Franciotti, caddero in un vaso dell' acqua benedetta, che miracolosamente v' andò sotto: del che esso spaventato, volendo uscire, non potè, perchè apertasi la soglia della porta, che è una pietra molto larga, e quivi esso sprofondato, la pietra si riserrò, lasciando per memoria il segno dell' apertura, che fece per divorarlo. Niuno però ha mai avuto ardire di alzar questa pietra, per vedere ciò che sotto essa si trovi. Quando seguisse il

caso, non si ha memoria; ma per un ornamento fattovi intorno da Davinuccio Tomasino de' Brunelli, che fu il 1363, è credibile che succedesse molti anni avanti quel tempo. Il sasso è conservato da una gabbia fermata nella sacra parete a mano destra, ed oggi ancora vedesi nella sacra Immagine la percossa, o sia lividura ancor viva. L' Eminentissimo Giulio Spinola Vescovo di questa Città, osservandola nella sua visita Pastorale l' Anno 1681, s' intenerì, e diede in un dirottissimo pianto. A S. M. Forisporta, la Madonna Ss. dell'Umiltà, con Ind. Plen. A S. Lucia la Visitazione della Ss. Vergine, ove si espone una sua Reliquia. Festa alla Madonna a Porta S. Pietro.

La Domenica seconda. Festa di S. Giocondiano M. alla Chiesa del Gesù.

La Domenica dopo i 16. Solenne Commemorazione della Beata Vergine di Monte Carmelo. Festa con Ind. Plen. e solenne Processione dopo il Vespro a S. Piercigoli, e suo Oratorio. In un manoscritto dell' Archivio di S. M. Cortelandini trovasi registrato quanto appresso, ponendosi fedelmente l' istesse parole. L' Anno 1630, in tempo di contagio, preso su i Confini di Tereglio, stato di Lucca, un giovine Napolitano fuori di strada, e senza il passaporto necessario, fu condannato, secondo le leggi, ad

essere

essere archibugiato da quattro soldati. Ferito da quattro colpi, non morì, con meraviglia di tutti. Pregò allora il povero paziente i soldati, che gli conducessero un Confessore, tenendo per certo: che, ancorchè l'avessero tirate cento cannonate, non sarebbe morto, se prima non si fosse confessato, per portare addosso il Sacro Scapolare della Ss. Vergine, che loro mostrò; al quale fino della sua fanciullezza aveva portato gran divozione. Vedendo quelli sì gran miracolo trovarono un Sacerdote, che lo confessò, e poco dopo morì.

La Domenica dopo. S. M. Madalena. Festa a S. Lorenzo a S. Frediano per la detta Santa.

A G O S T O.

C. 1. San Pietro *ad vincula*, Festa istituita da Sisto III, in memoria di essersi miracolosamente congiunte due catene, con le quali fu legato il Principe degli Apostoli in Gerusalemme sotto Erode, ed in Romo sotto Nerone, sicchè apparve una sola. Fece questo il S. Pontefice a prieghi dell' Imperadrice Eudosia, che chiese tal festa, per rimuovere il Popolo dalla profanità, che in questo celebrava per la vittoria riportata da Ottavio Augusto contro Antonino e Cleopatra. *Jacint. Gulter. Tab. Cronolog.*
S. Pellegrino Re di Scozia, il di cui sacro Corpo riposa sulle Alpi Lucchesi nella sua Chiesa. Fu già l' anno 1462 questa medesima Chiesa restaurata, con le sue abitazioni ed Ospedale, & aumentata con molta spesa da Lionello de' Nobili Cavaliere Lucchese, mentre essendo Abate di Frassinoro, e Preposto di S. Giorgio di Lucca, era anche Rettore dell' Ospedale contiguo a detta Chiesa di S. Pellegrino. Per la diligenza e spesa nella restaurazione di questo luogo, nel quale i poveri Pellegrini sono consolati e ricreati, Pio II Sommo Pontefice, l' anno 1464 concesse lo *Jus Patronatus* di

detto

detto Ospedale in perpetuo a' Figli di detto Lionello, ed a' loro successori, come apparisce nel Breve Apostolico, che appresso la Famiglia de' Nobili si conserva. Alessandro III Sommo Pontefice, l'anno 1166, passando da questa Chiesa per fuggire la persecuzione di Federigo Barbarossa, vi lasciò Ind. Plen. in forma di Giubileo per li Mesi di Maggio, Giugno, Luglio, ed Agosto. Festa con Ind. Plen. alla sua Chiesa Parrocchiale in Città, della quale si trova uno strumento del 1175. E' stata ristaurata nel principio di questo secolo con Altari tutti di marmo e Pitture. Dedicazione della Chiesa di S. Tomaso. Ave Maria di mezzo giorno a ore 16 e mezza.

D. 2. S. Stefano Papa e M. In S. Ponziano si venera la sua sacra Testa. Perdono di Assisi. Ind. Plen. a tutte le Chiese dell' Ordine Serafico. Un Religioso Francescano di Santa Vita vide nella Chiesa degli Angeli di Assisi la Ss. Vergine, che benediceva tutti quelli che entravano in quella, per conseguire l' Ind. concessa de Gesù Cristo a S. Francesco. *Ant. Baling. nel Calend. Mar.* Alle Cappuccine Festa delle Reliquie.

E. 3. Invenzione del Corpo di S. Stefano Protomartire.

F. 4. S. Domenico Conf. fondatore de'

PP. Predicatori, uomo per santità e dottrina chiarissimo, quale conservò perpetua verginità; e per la grandezza de' suoi meriti resuscitò tre Morti; ed avendo abbatute le Eresie con la Predicazione, ed Istituto del S. Rosario, si riposò in pace. In S. Marco di Venezia vedesi un' Immagine del S. Patriarca, fatta molti anni avanti della sua nascita d'ordine dell'Abate Gioacchimo. Fu questo Abate del Monastero di Florì, del quale dice quanto appresso il Cardinale Bellarmino negli Scrittori Ecclesiastici: Viveva l'anno 1195: scrisse in Isaia, Geremia, e sopra l'Apocalisse. Si vedono alcune Profezie de' futuri Pontefici con il suo nome, le quali qual fede si meritino, lo rimetto all'altrui giudizio. Sol tanto mi meraviglio di questo, che appartenendo a soli quindici Pontefici, l'umana curiosità si sforzi di stenderle fino a' nostri tempi. Festa con Ind. Plen. a tutte le Chiese dell'Ordine; e in S. Domenico, e in S. Romano si espone la sua Reliquia. Il Quadro dell' Altar Magg. in s. Domenico delle Monache è di Fra Bartolomeo da s. Marco; e la pittura di tutta la Chiesa è opera de' due Fratelli Giovanni, & Ippolito Marracci Lucchesi. La tela dell' Altare del Santo in S. Romano, di Pietro Testa.

sta. L'anno 1274 Gregorio X celebrò un Concilio in Lione, dove egli si portò con i Cardinali, e riconciliò con la Chiesa l'Imperatore ed il Patriarca di Costantinopoli, seguendo così l'unione della Chiesa Greca alla Latina. *Foresti*, *Mapp. Ist.* 127. V' intervenne pure Pietro Angerelli, Vesc. di Lucca, che vi morì.

G. 5. S. M. detta della Neve, per il Miracolo della Neve caduta in Roma sul monte Esquilino a tempo di Liberio Papa, l'anno 366, per formare il disegno della Basilica, che la gran Madre di Dio, voleva fosse dedicata al suo Nome, e che fu chiamata Liberiana. Festa alla Congregazione di S. M. Cortelandini, ed all' Oratorio del Seminario, sotto il di cui Altare si venera il Corpo di S. Giustino M. donato a quel luogo dalla S. M. dell' Eminentissimo Cardinale Orazio Filippo Spada, l'anno 1708, estratto dal Cimitero di Callepodio. In S. M. Cortelandini Guido Reni dipinse in tela le nevi, che cadono per la Fabrica del Tempio a Maria.

A. 6. Trasfiguratione del Signore. Festa istituita da Callisto II, l'anno 1456, in memoria della famosa vittoria ottenuta sotto Belgrado da Gio. Hunniade, come ci avvisa il Platina. S. Sisto Papa e M. Nella Chiesa di S. Ponzia-

no si nevera il suo Santo Capo. Nella Congregazione Maggiore di S. M. Cortelandini cominciano i soliti Esercizj Spirituali per la Festa dell' Assunta, con l'esposizione.

B. 7. S. Gaetano Conf. e Fondatore, nell' Anno 1524, de i Chierici Regolari, detti Teatini, dal suo Compagno Paolo Caraffa Vescovo Teatino, o sia di Chieti, che fu poi Paolo IV. Festa a S. Michele, dove si espone la sua Reliquia. E' di Gio. Marracci la Tavola del suo Altare. s. Donato Vesc. e M. Festa alla sua Chiesa de' SS. Paolino e Donato, con Ind. a 7 Alt. A S. Piercigoli, Festa con Ind. Plen. per S. Alberto Confessore.

C. 8. Festa a S. Paolino per la Traslazione del Corpo di S. Teodoro Vesc. di Lucca. La Tela del suo Altare è opera del Guidotti Lucchese.

D. 9. *Vigilia*. S. Romano M. Festa alla sua Chiesa, con Ind. Plen. riposando in questa il suo Sacro Corpo, donato a questa Città da Santo Eutichiano Papa e M. Lucchese da Monte Magno, castello posseduto 700 Anni sono dalla Nobite Famiglia Bernardini. Era questa piccola Chiesa di un Monastero di Monache l'anno 782, sotto la protezione di S. Mar. e S. Romano, passata poi a i PP. Benedettini, e ceduta a' PP. Predicatori l'anno 1263, Fu rifabri-

fabricata a spese publiche il 1180. Fù poi ridotta nel secolo scorso a quella bella struttura che presentemente si vede. Di questo Santo Martire, ne parla in questo giorno il Fiorentini nel suo Martirologio.

E. 10. S. Lorenzo M. il di cui Natale si celebrava in Roma con tanta solennità, che, come si cava dal Sacramentario di San Gregorio, aveva la vigilia, e tre Messe; e di più in onore del Santo si faceva l'Agape, cioè convito Sacro, istituito da i Cristiani fino nella primitiva Chiesa, in certi giorni più solenni dell'anno, per mantenimento della Carità fraterna fra di loro. Fu poi tolto quest' uso dalla Chiesa medesima per l'abuso, che se ne faceva. In alcuni frammenti di vetri ritrovati dal Buonaruoti nelle Catacombe di Priscilla si vedeva una figura del S. Levita, con queste parole: *Victor vivas in nomin. Laurenti*, ed è quanto dire, che in quelle mense si beveva in onore di S. Lorenzo. *Bonar. pag.* 129. Festa con Ind. Plen. alle sue Chiese; a S. Lorenzo a' Servi, ed in S. Alessandro si espone la sua Reliquia. Festa a S. Piercigoli alla Capella di Casa Sardi, dove la Tela dell' Altare è opera famosa di Gio. Lanfranco. Il Martirio del Santo in S. Lorenzo in Poggio è del Guercino

cino da Cento; in S. Lorenzo a S. Frediano, del Marracci. Ind. a i 7 Altari di S. M. Cortelandini.

F. 11. S. Tiburzio M.

G. 12. S. Chiara Verg. Festa con Ind. Plen. alla sua Chiesa, fondata con il Monastero l'anno 1426 da Paolo Guinigi. Il Quadro dell' Altare Magg. riconosce per suo Autore Pietro Sori. Festa con l' istessa Ind. a S. Francesco, ed a tutte le Chiese dell' Ordine Serafico.

A. 13. S. Ippolito M. Nella Chiesa Archiepiscopale si espone la sua Testa.

B. 14. S. Anastasia. *Vigilia*. Luminara a S. M. Cortelandini.

C. 15. Assunzione della Ss. Vergine. Festa fino da' primi secoli tenuta in somma venerazione da tutta la Chiesa. Secondo il Fiorentini, anticamente si celebrava a' 18 Gennajo; e Maurizio Imperatore ottenne dal Sommo Pontefice, che si trasferisse a questo giorno. Festa solenne con Ind. plen. a S. M. Forisporta, ove assistono con Monf. Arcivesc. gli Eccellentissimi Signori alla Messa Cantata. Festa con l'istessa Ind. a S. M. Cortelandini, che prende questo nome da una Nobile Famiglia de i Landini, che vicino ad essa abitava. E' incerto il tempo della sua fondazione. Fu riedificata però da i fondamenti l'anno seguente a quello,

in

in cui i Saraceni presero il Sepolcro, il Tempio, e la Croce, cioè il 1187, come costa da un' antica iscrizione in marmo affissa in un muro della Medesima verso settentrione, in carattere Gotico, & è come appresso.

Ann. Christi. M. C. Octuagesimo septimo, sepulcrum, Templum, & Crucem Saraceni ceperunt perfidi sub Saladino Milite. Anno proximo sequenti, die Kal. Aug. hac Ecclesia de novo refundari cepit a solo, qua laudat D. N. X. B. Mariam, Vitum, Concordium; Blasium, & Alexium; Guidus Magister edificavit.

Questa Chiesa essendo Rettoria, fu l' anno 1580 da Mons. Guidiccioni il Vecchio data a' Preti della Congreg. della Madre di Dio, e da' medesimi, mediante la liberale Pietà Lucchese, ornata di Marmi, di oro, stucchi, e pitture. All' Altare Maggiore Maria Assunta dagli Angeli è di Luca Giordano. Questa fu coronata con diadema d' oro dalla gran divozione di persona, che vuol esser nota soltanto alla medesima Gran Madre di Dio, l' anno 1736. La Tribuna, in cui vedesi la sua coronazione, è Opera di Michel' Angelo Colonna. I Quadri sopra degli Archi, che ci dimostrano la sua Reale descendenza, sono del Brugieri; e Pietro Scorsini dipinse tutte le volte della Chiesa con ben inte-

sa

te l'una a' piedi, l'altra al capo del fortunato Defonto. Da lato poi si vedeva una tavoletta, in cui erano scolpite queste parole: *Quelli che saranno feriti da peste, ed imploreranno il favore di Rocco, ricupereranno la sanità*. L'anno poi 1414 nel gran Concilio di Costanza, che fu il decimo sesto Concilio Ecumenico, si cominciò ad invocare il S. contro il morbo contagioso. Festa al suo Oratorio a s. Piercigoli, e Crocifisso de' Bianchi. In S. Romano, s. Giacinto Conf. con Ind. Plen. ove si espone la sua Reliquia. Del Passignano è il Santo che resuscita un Morto. Festa a S. M. Cortel. per li Corpi Santi di quella Chiesa, Giulio, Lodovico, Plinio, Elia, e Vincenzo MM. S. Giulio fu donato a questa Chiesa dagli Eredi del Tibaldeschi, segretario del Cardinale Vicario, estratto dal Cimitero di Callepodio l'anno 1635. I Ss. Elia, Lodovico, e Plinio, da Bernardino Cioni Nobile Lucchese, avuti dal medesimo in luogo di prezioso regalo dal Vicerè di Sardegna. Questi Santi Corpi furono ritrovati nella Basilica Costantiniana, dedicata a s. Saturnino Mart. Il loro Sacro deposito fu ridotto a miglior forma e prospetto dalla divozione a' medesimi da un pietoso Benefattore l'Anno 1736, ed arricchito d'altre insi-

gni

gni e preziose Reliquie. Ave Maria di mezzo giorno a ore 16 e 3 quarti.
L. 17. Ottava di S. Lorenzo M. S. Mamete Fanciullo di sette anni, che sotto Aureliano Imperatore in Cesaria di Cappadocia con illustre Martirio consacrò le primizie della sua vita. Il Corpo di questo Santo M. il Fiorentini stima molto probabile, esser il medesimo, che di tal nome si conserva nella Chiesa interiore delle Monache di s. Giustina, avendovi osservata la sua Testa intiera, con la pelle ricoperta di biondi Capelli, e con i denti di tenera età. Fanno in questo giorno menzione di questo S. Fanciullo e M. ne' loro Calendarj e Martirologj il Notchero, Pietro Natali, Francesco Maurolico, il Felici, ed il Fiorentini, che non convengono con s. Mamete del Martirologio Romano. Si venerano pure nella medesima Chiesa interiore da quelle Religiose i Corpi de' SS. MM. Biasio, Longino, e Gio. Nella vita di s. Silao, di caratteri del decimo secolo, si legge la qui appresso barbara iscrizione, che fa fede essere stati estratti in tempi molto antichi dal Cimitero di s. Ermete, nella via Salaria, vicino alla Porta Pinciana.

Breve recordationis facio Ego Igizo de Corpora Sancti, qua tulit de Cemeteria

Sens

Sens Ermen. & isti SS. avebit nomen Blastus, & Longinus, & Joan. Martyr ad via salaria de Porta Pinciana. Dedicazione della Chiesa de' Ss. Apost. Simone e Giuda.

F. 18. S. Elena Imp. Madre di Costantino il Magno Imperadore, il quale fu il primo, che diede esempio a gli altri Principi, di difendere ed ampliare la Chiesa di Dio.

G. 19. S. Lodovico Vesc. di Tolosa. Ind. Plen. alle Chiese dell' Ordine Serafico. S. Giulio Senatore. Di Guido Reni è il suo famoso Quadro in S. M. Cortelandini; anzi, per opinione di molti, il Corpo di s. Giulio M. che divotamente si venera in detta Chiesa, si vuole, che sia il medesimo di s. Giulio Senatore, cavato dal Cimitero da Callepodio, dove fu sepolto quello del Santo Senatore, secondo il Martirologio Romano. L' iscrizione ritrovata appresso quel Sacro deposito, citata dal Beverini nelle sue Annotazioni alla Vita di s. Cecilia, è come segue.

Julius vernis venustus
Qui vixit annos XXI, &
Menses X, depositus Birgo
Super se III. Kalendas
Septembris.

Il P. Lodovico Marracci, Conf. della S. Memoria di Innocenzo XI, in una ope-

operatta intitolata *Triumphale Mausolaum*, *&c. Julio*, *Plinio*, *Ludovico*, *& Elia*, *excitatum*, *&c.* Con una sua bellissima dissertazione prova, che il Corpo di S. Giulio M. Senatore è quello che riposa nella sopradetta Chiesa di S. M. Cortelandini.

A. 20. S. Bernardo Abbate. Fuori dell' Antiporta di S. Gervasio ritrovavasi già un Monastero di Monache di S. Maria de' Colli, dell' Ordine di S. Bernardo, alle quali, siccome a tante altre fuori di Città, davasi ogni anno dal Pubblico, sovvenimento, conforme apparisce dallo Statuto di quel tempo. Il Martirologio antichissimo Antuerpiense, o sia di Anversa, pone in questo giorno nella nostra Città il Natale de' Ss. Valenziano e Leonzio MM. *In Lucanâ Civitate Natalis SS. MM. Valentiani & Leontii*; e tutto questo si conferma da un Codice di Cristina, Regina di Svezia, riportato nelle Annotazioni al Martirologio Romano.

B. 21. B. Bernardo Tolomei, Fondatore de' Monaci di Monte Oliveto, l' anno 1313. Festa con Ind. plen. a S. Ponziano. Il Quadro del Santo è opera dello Spagnoletto Bolognese, ed i gran Quadri del Coro, dove si vedono le azioni del Santo, sono di Gio. Domenico Lombardi.

C. 22.

C. 22. S. Timoteo Martire.

D. 23. S. Filippo Benizj, Propagatore dell'Ordine de' Servi di M. Vergine, fondato da cinque Nobili Fiorentini, l'anno 1233. Festa con Ind. plen. alla Chiesa de' PP. de' Servi. Del Franchi è opera il Quadro del suo Altare, e si espone la Cappa miracolosa di detto Santo.

E. 24. S. Bartolomeo Apostolo. Festa alla Chiesa di S. Ponziano, con Ind. plen. dove il Quadro del Santo è di Pietro Ghilardi Milanese. In S. Maria Cortelandini si conserva un' Osso di notabil grandezza del Santo Apostolo che s' espuone a i sedici di questo mese. Alle Fanciulle della Pietà, S. Eugenia Vergine e M. con Ind. pl. ed a S. Romano Ind. alle Medaglie, ec.

F. 25. S. Ponziano Papa e M. Festa alla sua Chiesa, dove riposa il suo sacro Corpo, donato da Gio. X a Giacomo Vesc. di questa Città l' anno 809. Ugo il Grande figlio di Adalberto da Lucca, Duca di Toscana, coronato dal Pontefice in que tempi Re d'Italia, ritrovandosi in Lucca tutto storpio e attratto, fattosi portare alla Chiesa dove riposava il Corpo del S. Martire, sano e salvo si levò in piedi, e ritornò a Casa benedicendo Iddio ne i suoi Santi. Fu questa Chiesa fabricata a spese pubbliche l' anno

1474; e caduta due volte, cioè il 1545, et il 1720, è stata nobilmente riedificata quasi da i fondamenti dai RR. Monaci di Monte Oliveto, che vennero in questa Città l' anno 1369. L' Altare alla Cappella del Preziosissimo Sangue fu fatto inalzare ad una così insigne Reliquia dalla pietà del P. Abbate Conti, Monaco dell' istessa Religione, l' anno 1735. A S. Pellegrino si espone il Braccio di S. Pellegrino M. A S. Francesco S. Luigi Rè di Francia. Si cominciò in questo giorno, il 403, il gran Concilio Cartaginese, ordinato da S. Anastasio Papa, per invitare alla Chiesa Cattolica i Donatisti, esortando il S. Pontefice a ciò con sue lettere i Vescovi dell' Africa. *Forest. Mapp. Hist. lib.* 3, *pag.* 218.

G. 26. S. Zefirino Papa e M. Ave Maria di mezzo giorno a o. 17.

A. 27. S. Rufo Vesc. Passò l' anno del Signore 1679. al Signore il gran Servo di Dio Luigi Massei, Gentiluomo Lucchese, Monaco Eremita recluso, del Sacro Eremo di Camaldoli in Toscana, la di cui Santa vita, che fu una continua mortificazione e penitenza, vedesi scritta da Monsig. Benedetto Falconcini, Vescovo di Arezzo. Si celebrò l' anno 402 il primo Concilio Melevitano, intervenendovi tut-

tutti i Vescovi dell' Africa. *Rinal. Ann. Eccle.*

B. 28. S. Agostino Vesc. e Dottore di S. Chiesa, il quale morì mentre era chiamato al Concilio Efesino; il 440. Festa con Ind. plen. alla sua Chiesa, fondata da i Religiosi Eremitani l'anno 1228, ajutati da Goffredo Cardinale Castiglioni Milanese, che assunto l'anno 1241 al Pontificato, ebbe il Nome di Celestino IV. L'anno poi 1324 fu di nuovo restaurata da Gio. Bernardi Lucchese, e ridotta alla presente grandezza. E' questa, come si ha dal Barsotti nella Coronazione della Madonna del Sasso (il che vien anche registrato, come osserva il Marchiò, da molti Cronisti) fondata in parte su le rovine di un nobile famoso Tempio dedicato anticamente a Saturno, di cui si vedono anche al presente alcune reliquie. Compariva questo fatto a similitudine di un turibolo, elevato in alto da quattro bellissime Colonne, che reggevano Archi grandissimi, insieme collegati, i quali sostenevano altri quattro ordini di arcate di basamenti, e di colonnati, l'uno sopra l'altro, tenendo il primo colonnato diciotto colonne, il secondo più ristretto sedici, il terzo otto, e l'ultimo quattro, e sopra gli Archi e la cupola di questo ultimo colon-

lonnato, posava una bella colonna, per collocarvi sopra quel Nume, che a quello ingannato gentilesmo più piaceva. Il pavimento di questo Tempio era di bellissimi rossi marmi, ed aveva in mezzo l'Ara per il Sacrifizio. Le fondamenta delle vicine case, dalla parte di settentrione, ed in particolare quelle scavate per la nuova fabrica del Collegio de' PP. di S. Maria Cortelandini, ed altre ad essa contigue, dimostrano una grossa muraglia fatta come un Teatro, con i gradi che scendevano verso il Tempio, in modo che ciascheduno vedeva la detta Ara. Festa con Ind. plen. a S. Frediano, S. Giovannetto, S. Nicolao Novello, e S. Romano.

C. 29. Decollazione di S. Gio. Battista. Festa solennissima appresso i Moscoviti. Seguì questa decollazione l'anno avanti la Passione del Signore, in tempo degli Azimi, nel Castello di Macheronte, dove il Rè Erode fece il convito l'anno 32 della sua età, e dell' Impero di Tiberio 14. La Festa però è trasferita in questo giorno, come abbiamo da Costanzo Felici, perchè in questo dì furono bruciate le sue Ossa per ordine di Giuliano Apostata; o pure, come vogliono altri, perchè fu ritrovata la sua sacra Testa: ed a questo aderisce il Fiorentini nel

suo

suo Martirologio nella Dissertazione, che fa sopra la nascita, e morte del S. Precursore.

D. 30. S. Rosa di Lima, Vergine Domenicana. Festa con Ind. plen. a tutte le Chiese dell' Ordine. In S. Pietro Maggiore, principio della Novena per la Natività della Ss. Vergine; e questa pure si fa alla Ss. Vergine di S. Michele, la di cui statua è del Civitali.

E. 31. S. Raimondo Nonnato. Dedicazione della Chiesa dell' Angelo, Chiesa e Monastero di Vergini, che vivono sotto la Regola di S. Francesco, ed ebbero principio l' anno 1579 da Caterina di Galeotto Rapondi, e Lucrezia Buonvisi, dirette nello spirito in quei principj da i Venerabili Padri Gio. Leonardi, e Gio. Battista Cioni. Dedicazione della Chiesa di S. Piercigoli. In questo giorno, l' anno 1064, ritrovandosi in Lucca il Santissimo Pontefice Alessandro II, per testimonio del Vesc. Tolomeo, concedè a Lucchesi di servirsi del Sigillo di Piombo conforme all' uso della Repubblica di Venezia, e a i Canonici della Catedrale l' uso della Mitra nelle Processioni, al costume Cardinalizio, nella conformità, che le portano quelli di Ravenna, e di S. Giacomo di Galizia.

FESTE MOBILI.

La prima Domenica, Festa a S. Pietro in Vincoli, con Ind. plen. dove si espone la reliquia del S. Apostolo. A S. Marta Festa solenne, per la medesima Santa; ed esposizione della sua Reliquia coll'istessa Ind. A s. Donnino, s. Pellegrino Confessore. Alla Madalena s. Sisto Papa.

La Domenica dopo la Madonna della Neve, alla Congregazione Maggiore di s. Maria Cortelandini Festa con Ind. plen. per la Madonna della Neve, e in questo giorno vi entrano anche le Donne.

La Domenica dentro l' ottava dell' Assunta, il Ss. Crocifisso de' Bianchi, chiamato con tal nome, perchè il 1399, fu portato a processione da una gran moltitudine di uomini, che ad esempio di Spagna, Provenza, Inghilterra ed Italia, si vestirono di sacco. Questo Ss. Crocifisso in tal processione operò molti miracoli; e la sua Chiesa per le ricevute grazie tanto si riempiè di figure votive, ed al naturale, che le medesime deformavano le pareti; onde a' nostri tempi, perchè spesso cadevano le più antiche, nella nuova restaurazione, si sono altrove depositate. Così il Marchiò, ec. A s. Giustina, al Gonfalone, Spedale

dale della Misericordia, S. Jacopo, e S. Salvatore, Festa per l' Assunzione della B. Vergine.

La Domenica dopo la Festa di S. Bartolomeo, Festa solenne del s. Apostolo a s. Maria in Palazzo, con Ind. plen. ed esposizione della sua reliquia.

La Domenica dopo s. Agostino, solennità in quella Chiesa per la Madonna della Cintola, con Processione dopo il Vespro, e Benedizione Papale.

SETTEMBRE.

F. 1. SAN Regolo Vesc. e M. il 550. Il di lui corpo fù portato da Populonia in questa Città da S. Gio. Vescovo l' anno 781. Festa alla Cattedrale, dove riposa il suo sacro Corpo. Questa Chiesa nell' Antiche Scritture vien chiamata *Ecclesia SS. Martini, et Reguli*, facendosene, come di Titolare, tutta l' Ottava; e ne' Sinodi diocesani è invocato come uno dei tre Padroni della nostra Diocesi, con i Ss. Paolino, e Martino. Canta Pontifical. la prima Dignità, ed assiste Monsig. Illust. e Rev. Arcivescovo: anzi, come si ha da antichissimi Manoscritti dell' Archivio dell' Arcivescovato, e dal Tomasini (oltre agli Eccellentiss. Sig.) vi solevano intervenire tutti i Parochi della Città, ed altri del Clero, in contrassegno della gran solennità, che correva in tal giorno. Il Fiorentini nel celebre suo Martirologio fa onorata memoria del Santo. Egli trovandosi presente alla Visita, che l' Eminentissimo Cardinale Girolamo Buonvisi fece de' Corpi Santi della Cattedrale, apertasi l' Urna di marmo, dove si custodiscono l' Ossa del Santo Vescovo, osservò, che poco mancava loro per l' integrità d' un Corpo umano. Si ritro-

trovarono ancora nell' istessa Arca alcune monete di bronzo, col nome, *Luca Civitas*, postevi per avventura nel tempo della sua Traslazione, l' anno 781, essendo al governo di questa Città il B. Gio. Moriconi. Il Cardinal Baronio nelle sue Annotazioni al Martirologio Romano, v' inserisce questi versi Latini del Ven. Beda.

Septembris Regulus tenet orditurque Calendas,
Regulus Antistes, qui suum Caput ense peremptum
Portavit binis Christo stadiis faciente,
Cujus Reliquias nunc Urbs Lucensis adorat.

Il Civitali con il suo scalpello nobilitò l' Altare del Santo. Ind. a' 7 Altari di questa Basilica. Tito in questo dì prese la Città tutta di Gerusalemme, l' anno di Cristo 70, e fù 2177 Anni dopo, che fu edificata. I Giudei morti in quell' assedio furono sopra un millione; i venduti schiavi 96 mila, gli altri tutti dispersi per il Mondo. *Dion. Pet.* Nel 400 cominciò il primo Concilio Toletano, dove fu condannata l' Eresia di Priscilliano. *Bar. Ann. Eccl.*

G. 2. S. Stefano Rè d' Ungheria.

A. 3. S. Simone Stilita il giovane. Il nome Stilita significa in nostra lingua Colonnario, cognome dato a i servi di Dio,

che vissero miracolosamente su qualche Colonna.

B. 4. S. Rosa di Viterbo, il 1254. Festa con Indulg. Plenaria alle Chiese dell' Ordine Serafico. Indulg. alle Medaglie. Nella Cappella di Palazzo, ed in S. Romano, s. Rosalia Vergine Palermitana, ove si espone una sua Reliquia.

C. 5. S. Vittorino M.

D. 6. S. Zaccaria Profeta, 520 anni avanti la venuta di Cristo. L' Ave Maria di mezo giorno a ore 17 e 1 quarto.

E. 7. S. Clotoaldo Confessore, il 520. Luminara alla Rosa, con l' intervento del Reverendis. Capitolo della Chiesa Archiepiscopale; entra in S. Giusto a Venerare il SS. esposto per le 40 ore Circolari in quella Chiesa, e nella Cattedrale, ove si scopre il Volto Santo.

F. 8. Natività della SS. *Vergine*. Festa antichissima nella Chiesa. Il di lei principio, secondo il Belluacense, lo Spinelli, il Durando, e Felice Girardi, fù da un S. Romito, che in questo giorno ogni anno sentiva la notte in Cielo soavissima musica; e pregando Dio a rivelargli la causa, gli comparve un' Angelo, e disse: *Virgo puerpera, quæ Deum genuit, hac nocte nata fuit: quòd licèt ab hominibus ignoretur, ab Angelis celebre habetur*. Per questa rivelazione si cominciò a celebrare nella Chiesa questa solennità. L' Antifone

ed

ed i responsorj di tal festa scrive S. Gio. Damasceno d' averli esso composti, dopo di essergli stata unita dalla Ss. Vergine la mano tagliata. Festa con Indulg. Plenaria a S. Maria, detta della Rosa, perchè tiene il Bambino con un rametto di tre rose in mano. Stava già fuor delle mura della Città, quando un muto Pastore, di anni 15, vedendo che le sue pecore accostarsi non volevano ad un cespuglio d' erba fresca, indagandone la cagione, vide in questo un' odorifera rosa, che coltala e portatala al suo Genitore, nel porgergliela, se gli sciolse la lingua, e gli disse: Vedete bella Rosa, che ho trovata in mezzo all' erba. Onde per essere allora di Gennajo, accrescendosi la meraviglia, se ne sparse per tutto la fama; ed il Vescovo avendone fatta prendere informazione sicura, fù trovato, che dirimpetto a quel cespuglio v' era dipinta questa sacra Immagine con tre rose in mano. Così il Franciotti, ed il Marchiò, nella Chiesa della Rosa. Festa solenne in S. Piercigoli, con l' istessa Indulg. dove si venera un' Insigne Reliquia, cioè il Frontale miracoloso della Ss. Vergine, portato da Gerusalemme a questa Città da Nino degli Obizi suo Cittadino, speditovi dal Pubblico con sei ben armate Galere, l' Anno 1006, in soccorso di

Terra Santa; e dal medesimo donato ad una Gentildonna di Casa Quartigiani, oggi Diversi. Di questo gran Capitano lasciò gloriosa memoria Torquato Tasso nella sua Gerusalemme al Canto 1, ottava 55, come appresso:

Non sia che Obizo il Tosco aggravi
al fondo,
Chi fa de la memoria avare prede.

Festa in Piazza alla statua della Ss. Vergine del Civitali. Alla Ss. Trinità si espone del Velo della Ss. Vergine. Festa a s. Maria della Rotonda, la di cui Cupola fu dipinta da Ippolito Marracci. Festa a s. Maria in via, a s. Frediano, a s. Andrea, a s. Maria de' Servi, ove si espongono i Capelli della Ss. Vergine; alla Compagnia detta dell' Alba, a s. Maria Cortelandini alla Cappella di Loreto, ed in Chiesa con Indulg. Plenaria per gli ascritti alla Compagnia della Divina Grazia, esponendovisi al Vespro il Ss. La Natività nella Catedrale è opera del Paggi Genovese; ed in s. Maria Cortelandini e s. Pietro Maggiore, del Cav. Vanni. Indulg. Plenaria a s. Romano, e a i Crocifissi, ec. Indulg. a' 7 Altari di s. Michele, s. Allessandro, s. Pietro Maggiore, s. Giovanni, s. Pietro Somaldi, e s. Francesco.

G. 9. S. Adriano Martire. Nella Chiesa Archiepiscopale si espone la sua Testa

alla

alla Messa Cantata.

A. 10. S. Nicola da Tolentino Agostiniano, Protettore di s. Chiesa, che suole avvisarla de i flagelli imminenti, con mandar sangue dalle sue braccia, le quali si conservano in Tolentino. Festa con Indulg. Plenaria a s. Agostino, ove si dispensa il pane benedetto di questo gran Santo, miracoloso contro le febbri. Morte nel Giappone del Venerabil Servo di Dio il P. Angelo Orsucci Domenicano, Nobile Lucchese, con altri Compagni, fatti consumare a fuoco lento per la Predicazione del Vangelo, l' Anno 1624.

B. 11. I ss. Martiri Proto, e Giacinto. I Greci, secondo il Diario sacro di Napoli, celebrano in questo dì la Festa de i Santi Gioachino, ed Anna, incominciata tra loro nel IV secolo, e tra noi nel XII. L' Anno 1726, la Chiesa di Lucca cominciò a godere della Dignità Arcivescovile, datale da Benedetto XIII, per li motivi, che esprime nella Bolla della sua Erezione, ed in particolare per essere stata la prima tra tutte le Città di Toscana a ricevere il s. Vangelo da s. Paolino, mandatovi da s. Pietro Apostolo, e per li Tesori di tante insigni Reliquie, che racchiude entro le sue mura, specialmente il Ss. Volto del Signore.

C. 12. s. Silvino Vescovo.

D. 13. S. Filippo M. padre di s. Eugenia Vergine. Vespro solennissimo nella Metropolitana, cantato da Monf. Illustriss. e Rev. Arcivescovo. Vi assistono gli Eccellentiss. Signori, che intervengono con tutto il Clero Secolare, e Regolare alla Processione, o sia Luminara, che dal Duomo si fa alla Basilica di s. Frediano. Per vigore degli Statuti della Sereniss. Republica portavansi a questa Funzione tutti i Maschi della Città, da i 14 fino a 70 anni, con candela accesa, quale terminata l' offerivano al Ss. Volto; facendo il simile tutti i Castelli, e Terre dello Stato Lucchese per mezzo de i mandati, che intervenivano a detta Processione; portando pure essi un cero, ogni uno di quel peso, che ordinavano i medesimi Statuti, nel lib. 3, Cap. 31.

E. 14. Esaltazione della s. Croce. Festa Soleniss. in Duomo alla Cappella dell' antica miracolosiss. Immagine del Sig. detta s. Croce, e Volto Santo, la di cui Storia vedesi scritta da molti Classici Autori, come abbiamo dal Rigola, che ad una ben devota preparazione a questa solennità, aggiunse un eruditissimo Compendio Storico di questo SS. Crocifisso. S. Caterina da Siena, scrivendo a Mellina Balbani, l' esorta ne' suoi bisogni a ricorrere al Volto Santo, con quelle parole, registrate

nel-

nella sua lettera de' 30 Aprile: *Andativene a quella dolcissima e Vener. Croce, ec.* Ed il Dante, che visse molto tempo prima di s. Caterina, parlando ne' suoi Versi di un Lucchese dice:

Ma i Demon, che del ponte avean coverchio,
Gridar: Qui non ha luogo il Santo Volto.

Tanto celebre è questa s. Immagine in tutti i secoli, che il 1100, per asserzione di Guglielmo Malmesburiense, e del celebre Muratori nell' antichità Estensi, Cap. 27, pag. 270, Guglielmo II Re d' Inghilterra, volendo accertare un Principe, che teneva carcerato, della sua volontà, invocò il Ss. Volto di Lucca, con queste parole: *Per Vultum de Luca*, notissimo a detto Rè, ed a tutte le Nazioni del Mondo. Anzi a maggiore gloria di Dio, ed onore di questa sua s. Imagine si pone in questo luogo una rara notizia, data all' Autore della presente Operetta da un Religioso ed eruditissimo Letterato del nostro secolo. Che questa sacra Imagine sia stata opera fatta nei primi Secoli della Chiesa da Nicodemo, conforme tiene l' antica tradizione, lo provano invincibilmente molti antichissimi documenti; tra i quali uno del secolo duodecimo ne produce il Mellini nel suo Opuscolo, stampato in Roma, dell'

Oratorio di s. Lorenzo, *alla pag.* 130. E' questo istrumento cavato dalla Libreria Vaticana, e vi si leggono tra l' altre queste parole: *Quod si diligenter Vultum Dominicum, quem Judaus in Palatio Lateranensi juxta Oratorium S. Laurentii vulneravit, cujus Vultus cruore tanquam faciem dexteram operit, attendas, non absimilem Veronica Basilica S. Petri, Vultuique Lucano reperies. Codex MS. Basil. Vatic. Sign. N. 933, scriptus tempore Alex. III.* Scorgesi ivi chiaramente, che la similitudine col S. Volto di Lucca è addotta per argomento a provare la sincerità dell' Imagine del Sacro Volto, che si venera nel detto Oratorio. Onde siccome l' Immagine stessa dell' Oratorio si pretende esser del tempo di Gesù Cristo in circa; così per indubitabile conseguenza deducesi, che ancora della stessa età reputavasi il sacro Volto di Lucca. Messa Pontificale in Duomo da Mons. Illustriss. e Reverendissimo Arcivescovo, con l' intervento degli Eccellentissimi Signori. Sopra la Porta Laterale il Roselli Fiorentino dipinse S. Nicodemo, che nel bosco detto Raamad scolpisce il Sacro Simulacro. Nell' Oratorio degli Angeli Custodi, il Boselli fa comparire gli Angeli, che dal Cielo portano la Veneranda Testa; ed il Buonamico da Bologna in s. Fredia-

diano, dove dicesi essere stata la s. Immagine, con il suo Pennello lasciò alla Posterità il modo col quale entrò, e venne nella nostra Città. Il Tempietto, o Cappella del Volto Santo è disegno del Civitali, tutte le statue sono opere de i Fancelli di Roma; ed il prezioso Altare di marmi antichi, e bronzi dorati è una nobile idea di D. Filippo Juvara Messinese. Al pilastro contiguo a detta Cappella conservasi sotto indorata graticola la mannaja, che tre volte percotendo il collo d' un Innocente, che veniva a visitare il Ss. Volto, nemmeno v' impresse un minimo segno; poichè il S. Volto, conforme in visione gli avea promesso, vi porse un piede, e 'l taglio del ferro piegossi, come pur anch' oggi si vede: e tal miracolo autentico seguì agli undici di Settembre, il 1334. A s. Francesco, e Santa Maria de' Servi si espone il Legno della s. Croce. In s. Pietro Maggiore sta scoperta la Madonna Ss. de' Miracoli. Indulg. a' 7 Altari del Duomo, di s. Maria Cortelandini, e s. Paolino.

F. 15. Ottava della Natività della Ss. Vergine sempre immacolata. Il Vescovo di Idelburgo istituì questa Ottava nella sua Diocesi l' Anno 1155; approvata poi, e fatta generale in tutta la Chiesa. Apparendo al medesimo la

Ma-

Madre di Dio nello stesso giorno dell' Ottava, mentre diceva l' Offizio, lo ringraziò, e lo assicurò del Paradiso. S. Nicomede M. In s. Giustina, il suo Braccio si conserva in urna di argento, nella quale sono intagliate le seguenti parole.

In Dei nomine, Anni Domini 1089.
Reliquias multas loculus iste reclusas,
In quibus est una Nicomedis Martiris Unà
Nec non Virgo tuum caput est, Justina, reclusum.

G. 16. S. Sebastiana M. ridotta alla s. Fede, come dal Martirologio Romano si raccoglie, dall' Apostolo S. Paolo. La sua sacra Testa con gran venerazione si conserva in s. M. Cortelandini, e si espone con altre il giorno di tutti i Santi al primo Novembre. Dedicazione della Chiesa di s. Giustina.

A. 17. Stimmate di s. Francesco. Festa alle Chiese dell' Ordine, ed alla Compagnia delle Stimate. Dedicazione della Chiesa della Rosa. Transito al Signore in Ascoli del Ven. P. Dionisio Martini Domenicano, celebre appresso quella gran Religione per la bontà della Vita, e per molte grazie, che il Signore si compiacque di fare alla sua morte. La sua vita fù scritta dal Ven. P. Cesare Franciotti della Congregazione del-

della Madre di Dio. In questo giorno, secondo il Girardi, fù imposto alla gran Madre di Dio il Nome Ss. di Maria, che significa, Illuminatrice, stella del Mare, e Mare amaro. A. M. di mezzo g. a ore 17 e mezza.

B. 18. s. Tomaso di Villanova, detto Padre de' Poveri. Festa con Indulg. Plenaria a s. Agostino. Il Quadro del suo Altare è del Ghilardi. Indulg. Plenaria a s. Nicolao.

C. 19. s. Gennaro Vesc. e M. Protettore della Città e Regno di Napoli, il di cui Sangue, che vedesi congelato in una ampolla di vetro, con gran meraviglia, e miracolo si liquefà alla comparsa della sua sacra Testa, quando però nella sua Cappella non vi sia qualche Eretico, o non sovrasti qualche disgrazia a quel Regno, o a tutta la Cristianità.

D. 20. *Vigilia*. s. Eustachio M.

E. 21. S. Matteo Apostolo. Festa alla sua Chiesa antichissima, per vedervisi sepolcri di nobili Famiglie, che fiorirono nel 1040; vi si espone la sua Reliquia, e v'è Ind. Plen. Nella campana di detta Chiesa, rifatta il 1734, v'era questa Iscrizione. *A. D. 1268 Filippo Dombellinghi, Michel Mati, Jacopo Andreuccio Operari di S. Masseo e di S. Antonio. Nardi Pisano me fecit*, tutto in carattere Gotico. A s. Caterina

S. Cle-

s. Clemente M. con Indulg. Plenaria, ed a s. Romano.

F. 22. I Ss. MM. Maurizio, e Compagni MM. Festa alla sua Chiesa, detta del Suffragio, dove si espone la sua Reliquia. Fu questa fabricata l' anno 1632 dalla sua Compagnia, già eretta in s. Anastasio, concorrendovi con liberalissima oblazione il Serenissimo Senato, acciò restasse per sempre dedicato al Signore quel luogo, dove sepellirono il 1630 e 1631 i poveri defunti appestati, come da un manoscritto, che si conserva nell' Archivio di s. Maria Cortelandini. Il Quadro dell' Altare Maggiore in questa Chiesa è di Gio. Marracci.

G. 23. S. Lino Papa e M. L' anno 359 cominciò il Concilio di Seleucia, dove intervennero 160 Vescovi, e vi risedè ancora s. Ilario Vescovo Pittaviense. Altri lo pongono a 27. *Rin. An. Eccl.*

A. 24. S. Maria della Mercede. Festa a s. Girolamo. In questo dì dalla Chiesa Greca si fa memoria di quel prodigioso miracolo, occorso in Costantinopoli, riportato dal Baronio ne' suoi Annali, l' anno 446; quando per fierissimi terremoti facendosi caldissime orazioni, un fanciullo a vista di tutti fu portato tanto in aria, che più non era veduto; poi disceso in terra, disse aver udito, che gli Angeli cantavano que-

queste parole: *Sanctus Deus, Sanctus Fortis, Sanctus et Immortalis miserere nobis*. Detto questo, il fanciullo morì, ed il Patriarca Procolo avendo comandato, che il Popolo cantasse quelle parole, immediatamente cessarono i terremoti.

B. 25. S. Fausta Verg. e Mart. il di cui Sacro Corpo, con quello di S. Cassio Vescovo, riposa nella Basilica di s. Frediano, portato a Lucca da Adalberto II, Duca d' Italia; quando passato per ajuto del Pontefice Gio. X all'assedio di Narni, la ridusse all' obedienza della Chiesa, dalla quale s' era ribellata: contentandosi di aver dal Pontefice per ricompensa questi due ss. Corpi. Fiorì questo Prencipe nel nono secolo, chiamato dagli Srittori di que' tempi il più ricco e potente d' Italia: onorò questa Patria con i suoi natali, nella quale fece sempre la sua residenza, ricevendo nella propria abitazione, oltre molti insigni Personaggi, l' Imperatore Lodovico, cui trattò, come si ha da Luitprando, con regia magnificenza, e maraviglia del medesimo Imperatore. Il Sigonio con il Franciotti vogliono terminasse di vivere l' anno 917; ma dalla lapide sua sepolcrale, che si vede nella Metropolitana (portata in questo luogo, e per documento di chi legge, ed in memoria

ria di chi arricchì la nostra Città di questi spirituali preziosi tesori) altro non si raccoglie, come osservò il Fiorentini, se non che la sua morte seguisse a dicessette del mese di Settembre; ed eccone l' iscrizione.

Hic populi leges, saxi sub mole sepulcri,
Hic jus paxque jacet, hic patria auxilium.
Hic cubat ala, scutum, dolor, lacrymaque reposta,
Hic oculus caci, hic pietas vidua.
Pes claudi, vestis nudi, solamen egeni,
Noster Adalbertus Dux pius, atque bonus.
Gentibus externis timor, atque pavor minitandus.
Militibus propriis gloria summa suis.
Quàm fortis fuerit, noverunt ultima Tila:
Quâ bonitate fuit, dicere lingua nequit.
In sexto decimo, Septembre notante Kalendas,
Hic posuit membra funereo gemitu.
Quisque legis, cumulum culparum facta suarum,
Ante Deum recita in precibusque juva.

Il Martirio di S. Fausta nel suo Altare avanti il Tiranno, è del valentissimo Pietro Sori.

C. 26. S. Giustina Verg. e M. Festa alla sua Chiesa, con Indulg. Plenaria, ove si

si espone la sua sacra Testa. Questa Chiesa di Religiose Benedettine, l'Anno 964, è chiamata col Nome del Salvatore da Ottone Imperadore, che la nobilitò insieme con quel Monistero, dell' Imperiale sua Protezione; fu confermato un privilegio così Singolare da s. Enrico Imperadore a prieghi di s. Cunegunda Imperadrice, e sua moglie, l' Anno 1015; da Corrado, et Errico Quarto, e da altri molti, come afferma il Fiorentini negli Atti della Vita di s. Silao. Per relazione del Fiorentini queste Religiose furono fatte soggette immediatamente alla s. Sede da Bonifazio Ottavo, Alessandro Terzo, e da Leone Decimo. Ermengarda, Figlia di Lotario potente Re di Francia, e splendore della Germania, l' anno 884 si consacrò a Dio in questo Monistero, mossa dalla santa vita di quelle Religiose, che fino a quel tempo tenevano; quale piena di meriti vi passò al Signore, come dalla quì sotto Memoria, che si legge in detta Chiesa, citata dal Saminiati, Civitali, Franciotti, e Fiorentini.

Hic iacet in tumulo felix, venerabilis atque
Ermingardis olim namq. dicata Deo,
Quam Rex egregius Lotharius edidit ipse,
Francorumque potens, Germaniaque decus:
Huc

Huc quisquis veniens, epigrammata legeris ista,
Dic, famula, Christe, probra remitte tua.
VIII. Idus Augusti feliciter obiit.

A questo Monistero, oltre molti altri narrati dal Franciotti, fu unito quello di s. Benedetto, e di s. Scolastica, del quale si trovano memorie dell' 800.

D. 27. I Ss. Cosma e Damiano Martiri. Il Marucci Fiorentino li dipinse in un' Altare in s. Gio. s. Antimo M. Fratello dei sopradetti Ss. MM. Nell' Oratorio detto della Fratta si conserva la sua Testa.

E. 28. S. Vinceslao Duca di Boemia. Ave M. di M. giorno a ore 17 e 3 q.

F. 29. Dedicazione di s. Michele Arcangelo nel Monte Gargano. Festa solenne con Indulg. Plenaria alla sua Chiesa, fondata l' Anno 811 da un Diacono chiamato Trifonsio, ristorata il 1142 da' PP. Benedettini, che ne avevano il possesso. Al presente è Insigne Nobilissima Collegiata; ed il Decano, o sia Capo de' Canonici, ha, con molti altri privilegj dalla s. Sede, l' uso de' Pontificali, con i quali canta in questo giorno, e v' intervengono gli Eccell. Signori. In questa Chiesa, oltre la statua del Prencipe delle Celesti milizie, cavata dalla pietra di quella grotta, dove comparve l' anno 492 agli otto di

di Maggio, donata l' anno 1656 da Monsignor Puccinelli Lucchese, Arcivescovo di Manfredonia alla Serenissima Repubblica, e dalla medesima fatta collocare dove al presente si trova, si venera ancora un miracoloso liquore, che da altra statua del S. Arcangelo uscì il 1722 nel regno di Napoli. Festa con Indulg. Plenaria dalla sua Compagnia a s. Quilico, Chiesa antichissima; poichè si trovano in alcuni istrumenti memorie del mille cento. Fu questa dotata, e fondata dalla nobilissima famiglia de' Sauli, Cittadini di Lucca, quale l' anno 1316 si portò a Genova, dove fiorisce al presente. Vi si vedono anche a i giorni nostri i depositi della medesima. Festa alle Monache de gli Angeli, ed alla Chiesa di s. Micheletto, detta già di s. Michele in Borgo, fondata da un Sacerdote per la divozione, che aveva al Santo Arcangelo; e dopo cento venti anni fu in quella sepolto. Era questo sacro luogo de' PP. Benedettini, e circa il 1400 divenne abitazione di Monache Francescane, che con tutto lo spirito servono al Signore. Il Quadro dell' Altare in detta Chiesa è del Brugieri; in s. Maria degli Angeli, del Marracci, ancorchè sia stimato da molti del Correggio. Era in questa Città in gran devozione l' anno 1220 un Monaste-

ro delle Monache degli Angeli a Porta S. Pietro.

G. 30. S. Girolamo Dottore della Chiesa. Festa alla sua Chiesa, già de i Religiosi Gesuati, e da i medesimi fabricata, con l' ajuto di Baldassar Manni Vescovo di Lucca, l' anno 1439, consagrata dal medemo l' anno 1446, e dedicata a S. Girolamo, del quale si espone la Reliquia. Nel aprirsi i fondamenti per questa Chiesa vi furono trovate bellissime pietre, in una delle quali si leggeva come Probo Imperadore Romano aveva cinto di mura la Città di Lucca. Vedi Cesare Franciotti nell' Istorie de' SS. di Lucca, pag. 556. In S. Michele all' Altare del Ss. Crocifisso, il S. Girolamo è opera di Filippo Lippi. L' anno 1061 in questo dì fu eletto in Sommo Pentefice Alessandro II Vesc. di Lucca. Venuti dopo pochi giorni gli Ambasciadori di Roma per dargli parte della sua Esaltazione, lo trovarono alla rive del Fiume Serchio, che tornava da consacrare la Chiesa de' Benedettini di S. Quirico, detta in Monticello, ove rese le grazie al Signore per averlo fatto suo Vicario in Terra; e raccolta con le mani quella quantità che poteva di arena, concedè tanti giorni d' Indulg. a' Fedeli, che visitassero quella Chiesa nell'

an-

anniversario della sua Consecrazione, quant' era il numero di quei minutissimi atomi. Così il Fiorentini nell' Istor. di Matilde, pag. 67.

FESTE MOBILI.

La prima Domenica di Settembre, Festa a S. Frediano per il Ss. Crocifisso nella Cappella di S. Caterina M. al quale spesse volte S. Zita vi faceva lunga, e fervorosa Orazione; anzi è tradizione, che il medesimo le parlasse. A S. Giorgio, S. Flaviano M. il di cui Corpo è nella Chiesa interiore di quelle Monache.

La Domenica dentro l'Ottava della Natività della B. Vergine, il Nome Ss. di Maria. Festa instituita in tutto il Mondo Cristiano da Innocenzo XI, di san. mem. per la liberazione di Vienna d' Austria da un assedio di 300 mila Turchi, mediante la protezione di quella, che è *Auxilium Christianorum*. Festa a S. Quirico dalla sua Compagnia, a S. Piercigoli, S. Lunardo, e S. Pellegrino. A S. Agostino alla Cappella detta del Sasso, con Indul. plen. a chi assiste alla Messa cantata in detta Cappella; e molte Ind. concede Gregorio XIII a chi recita i cinque Salmi, che compongono il Nome Ss. di Maria, messi insieme da S. Foscione, Monaco del-

della Città di Odenard in Fiandra. Abbiamo da Felice Astolfi, dal Girardi, e da molti altri celebri Autori, che appena lui spirato, gli nacque in bocca una bella odorosissima Rosa, una in ciascheduno degli occhi, ed una in ciascheduno degli orecchi, ed ogni Rosa teneva scritto il principio del Salmo, che alle cinque lettere del Nome Ss. di Maria, corrispondeva; cioè *Magnificat*, *Ad Dominum cùm tribularer*, *Retribue*, *In convertendo*, *Ad te levavi*. Quali cinque Salmi, da un' Ave Maria dimezzati, recitava quotidianamente quel Santo Monaco: e questo divoto ossequio di devozione costumano ogni giorno santamente di tributare a Maria i Preti Regolari della Madre di Dio: uso introdottovi dal loro Venerabil Fondatore, che diede principio alla sua Congregazione nell' Oratorio appunto di Maria Santissima della Rosa. L' Autore della presente Operetta si lusingherebbe di guadagnarsi un gran merito appresso una tanta Madre, se per sua opera s' introducesse in tutti i luoghi Pii, e nelle Case di questa Città, una tal divozione; onde tanto la raccomanda a chi averà sotto l' occhio questo Libretto. Vedesi questa stampata in Lucca, per Giacinto Paci l' anno 1673, con l' occasione della solennissima Festa, fatta in Duomo del Ss. Nome di Maria

dal

dal già Monſ. Flaminio Nobili, Vicario Generale dell' Eminentiſſimo Signor Cardinale Girolamo Buonviſi.

La Domenica dentro l' Ottava dell' Eſaltazione della Croce. Alla Chieſa de' PP. de' Servi, Feſta con Indulg. Plenaria per Maria Santiſſima de' Dolori, e dopo il Veſpro v' è la Proceſſione con molte Indulg. a chi v' interviene, recitando la Corona dei dolori di noſtra Donna.

OTTOBRE.

A. 1. San Remigio Vesc, di Rems in Francia, che, come si ha dal Martirologio Romano, convertì la Nazion Francese alla S. Fede, avendo prima battezzato e convertito il gran Clodoveo Rè di quella Nazione. Nel 1096 cominciò il Concilio di Piacenza in Lombardia sotto Urbano II, già intimato per togliere lo scisma; a cui, oltre la gran moltitudine de' Prelati, concorsero quattro mila Chierici, e più di 30000 Laici. In questo pure rinovossi la scomunica contro l' Eresia de' Simoniaci, e Nicolaiti. *For. Mapp. Hist.* Nel 1311 si radunò il Concilio Generale di Vienna, per esaminare i gravissimi eccessi, de' quali erano accusati i Cavalieri Templarj, per soccorrer Terra santa, e per riformare i costumi de i Cristiani. Intervenne a questo gran Concilio Clemente V, con i Rè di Francia, Spagna, ed Aragona. *Mapp. Hist.* Si celebrò pure sotto Urbano II il Concilio di Bari, per riunire la Chiesa Greca alla Latina. *Bar. Ann. Eccle.*

B. 2. I Ss. Angeli Custodi. Festa con Ind. Plenaria al suo Oratorio, dove si venera il Corpo di S. Pellegrina M. estratto dal Cimitero di Priscilla, e donato

nato dal P. Giuseppe Mercolino Domenicano a Buonaventura Guasparini, Istitutore della Congreg. del S. Angelo Custode, l'anno 1658, a' 13 Aprile.

C. 3. S. Massimiano Vescovo e M. precipitato da un alta torre da i Donatisti, al tempo d'Onorio Imperatore, udito il quale attentato detto Onorio diede contro i medesimi severi rescritti, che sono nel Codice Teodosiano. *S. Aug. Epist.* 138 *ad Castorium*.

D. 4. S. Francesco di Assisi, Patriarca del grand' Ordine de' Minori, oriundo di Lucca, della Nobile Famiglia Moriconi, passato al Signore il 1226. Festa con Ind. Plenaria a tutte le Chiese dell' Ordine: ma la solenne si celebra in S. Francesco, Tempio già de' PP. Conventuali, fabbricato col Monastero a spese pubbliche, la prima volta l'Anno 1230 in circa; ampliato poi, e ridotto alla presente grandezza da Paolo Guinigi, che vi aveva vicino il Palazzo, mutato poi dalla pietà del Serenifs. Senato in uno spedale, detto della Carità, l' Anno 1725. Al servizio di questa Chiesa furono chiamati l' anno 1442 i PP. dell' Osservanza del medesimo Ordine; e per le molte Indulg. concedute a quelli che la visitano, ha molto concorso in tutti i giorni dell' anno. L' Altare del Santo è del Ricci Lucchese; ed il S. Francesco in S.

Maria Forisporta all' Altar del Sacramento, è del Guercino da Cento. In Santa Maria de' Servi si espone parte del suo Cappuccio, ed in S. Masseo una sua reliquia.

E. 5. I Ss. Placido e Compagni, MM. Benedettini. Festa con Indulg. Plenaria a s. Ponziano e s. Giustina. Nel 694 cominciò il Concilio Romano, sotto Papa Martino, con 105 Vescovi; e furono fatti 20 Canoni appartenenti alla Incarnazione del Verbo. *Rin. Ann. Eccle.* L' Anno 869 si celebrò l' ottavo Concilio di Costantinopoli, nel quale, oltre alle altre cose, fu condannato Fozio. *Ann. Eccle.*

F. 6. Dedicazione della Chiesa Catedrale, fatta con tutta solennità da Alessandro II l' Anno 1070 con l' intervento di molti Cardinali e Prelati, lasciandovi Indulg. Plenaria in questo giorno, e sua ottava. Questa è la prima Indulg. Plenaria, che sia stata conceduta per simili visite di Chiese, come osservano i PP. Bollandisti in uno de i loro Tomi del Mese di Maggio, avendola ritrovata in un pergameno della Libreria Vaticana. Questa Indulg. è molto più considerabile, perchè dura tutta intera l' ottava; il che non si soleva mai concedere in quei tempi. Argomento dell' amor grande del S. Pontefice verso questa sua diletta

letta

letta Spoſa, e della ſtima in cui era tenuta queſta noſtra Sereniſſima Patria. S' è giudicato bene di dare queſta importantiſſima notizia, per rendere comune a tutti queſto gran Teſoro, che da pochiſſimi fino ad ora è ſtato conoſciuto. Di una tale Indulg. fa menzione ancora il Fiorentini nelle Storie della gran Conteſſa Matilde. Queſta Baſilica fu fabbricata a proprie ſpeſe dal medeſimo Santo Pontefice, rendendo di ciò teſtimonianza un marmo ſopra la Porta di detto Tempio, dove ſi leggono i ſeguenti verſi:

Huius quæ Celſi radiant faſtigia Templi,
Sunt ſub Alexandro Papa conſtructa ſecundo.
Ipſe domos, ſedes præſentes ſtruxit, et ædes,
In quibus hospitium faciens terrena poteſtas,
Ut ſit in æternum ſtatuens anathemate ſanxit.
Milleque ſex denis Templum fundamine facto
Luſtro ſub bino ſacrum ſtat ſine peracto.

Di queſta Conſecrazione fa pure onoratiſſima memoria il Cardinal Baronio nel Tomo XI de' ſuoi Annali Eccleſ. l'anno 1070. S. Brunone Conf. Fondatore de' PP. Certoſini, così detti, perchè ebbero il loro principio

nelle aspre montagne dette Cartusiane in Francia. nella Diocesi di Granoble, concedute loro da S. Ugone Vescovo di quella Città; e ciò seguì nel secolo undecimo. Fu compagno di questo S. Istitutore l' insigne Teologo e gran Servo di Dio il B. Landuino nostro Lucchese, della Nobile Famiglia Malpigli, che ritiratosi col Santo nell'Eremo sopradetto di Granoble, diede principio all' Osservanza di quel Sacro Ordine; e dopo sei anni Urbano secondo Papa avendo chiamato in Italia s. Brunone, esso B. Landuino restò al governo di quella maggior Certosa; e nel corso di altri dieci anni con apparizioni e prodigj intieramente stabilì la medesima vacillante sua Religione. Così l' eruditissimo Francesco Maria Fiorentini nella Storia di Matilde, in cui, come abbiamo dal Padre Rota nella Vita di S. Anselmo Vescovo di Lucca, il minor pregio si è l'eleganza dello stile, per rispetto alla scrupolosa cautela, con cui ne trasmette le notizie, attingendole da i fonti più sinceri, che sono i Codici antichi della Catredrale di Lucca, da lui citati sempre con ugual minutezza che fedeltà. Festa solenne con Indulg. Plenaria ed esposizione della sua Reliquia alla Certosa di Farneta, fondata da Gherardo e Nicoloso della Nobile Famiglia Bartolo-

tolomei, che fino a' giorni nostri è riconosciuta per Padrona e Protettrice di quel sacro luogo. In questa Chiesa ritrovasi una lapide sepolcrale del tenore seguente.

D. O. M.
Sepulcrum Honorabilis viri Nicolosi,
Quondam Gherardi Bartolomei
Civis Lucani,
Fundatoris et Patroni hujus Monasterii
S. Spiritus de Cartusia,
Qui decessit Anno Domini
1383.
Die XVI Mensis Julii.

G. 7. Dedicazione della Chiesa di S. Michele, con l' Indulg. a' 7 Altari.

A. 8. S. Reparata Vergine e M. Festa a S. Giovanni con l' indulg. a' 7 Altari. Gli Scrittori di Lucca vogliono, che in questa Basilica si ritrovi, ma nascosto, il Corpo di questa S. Vergine, siccome vi fu ritrovato quello di S. Pantaleone M. Nicomediense. Felice Transito al Signore della Venerabile Serva di Dio Maria Elisabetta Gigli l' anno 1697, quale resa Vedova vestì l' Abito delle Cappuccine in Piacenza, e vi visse e morì santamente. La sua Vita leggesi scritta dal P. Giuseppe Pini della Compagnia di Gesù. Nel 451 ebbe principio il Concilio Calcedonese, che fu il quarto Universale sotto S. Leone Magno, ove, oltre 700 Ve-

ſcovi e i Legati del Papa, intervennero l' Imperadore Marciano, e l' Imperatrice Pulcheria. Fu condannato Eutiche perfido Eretico, eſiliato Dioſcoro Patriarca Aleſſandrino, privato prima della Dignità Veſcovile, e ſcomunicato. *For. Mapp. Hiſt.*

B. 9. S. Donnino. Feſta alla ſua Chieſa. Tranſito al Signore del Venerabile Servo di Dio Gio. Leonardi, Fondatore della Congregazione della Madre di Dio, morto in Roma l' anno 1609 con gran fama di ſantità, confermata da Dio con molti miracoli, come da i Proceſſi della ſua Beatificazione. Il ſuo Corpo ripoſa in quella Città nella Chieſa di S. Maria in Campitelli, con queſta iſcrizione in marmo:

D. O. M.
Joannes Leonardius,
Vir Dei,
Congregationis Presbyterorum
Matris Dei
Lucæ olim erecta
Fundator,
Et Rector Generalis Primus.
In Pace
obiit IX Octobris MDCIX,
Ætatis ſuæ LXVIII.

La ſua Religione fu approvata il 1621 da Gregorio XV.

C. 10. S. Luigi Bertrando Domenicano. Feſta con Indulg. Plenaria alle Chieſe dell'

dell' Ordine de' PP. Predicatori. S. Cerbone Vescovo. Festa con l' istessa Indulg. alla sua Chiesa de' PP. Riformati di s. Francesco, fuor della Porta S. Pietro, Convento già abitato da Monache Benedettine, ma per sospetti di guerra introdotte in Città, ed unite a quelle di S. Giustina dello stesso ordine. Una Monaca di queste, vestita da uomo, andò al Convento detto delle Carceri di S. Francesco a Spoleti, e domandato l'abito fra quei Religiosi, ottenutolo, stette sei mesi nel Noviziato, poi infermatasi a morte, ricevuti i santi Sacramenti, e fatta professione, palesò all' ultimo della vita il suo stato, e morì santamente. Così Monsignor Gonzaga nella prima parte delle Croniche. In S. Francesco, esposizione del Ss. per la preparazione alla Festa di S. Pietro d' Alcantara.

D. 11. S. Placida. A. M. di mezzo g. a ore 18.

E. 12. B. Serafino da Ascoli Cappuccino. Festa alle Chiese de' PP. Cappuccini, con Indulg. Plenaria.

F. 13. S. Cassio Vescovo di Narni. In s. Frediano si venerano le sue sacre ossa. L' Ardente Pisano nel suo Altare fa comparire il Santo, che alla presenza del Tiranno libera un' Indemoniato.

G. 14. S. Callisto Papa e M. Il suo sacro Corpo fu sepolto nel Cimitero del suo

nome detto Callisto,dove riposano cento settanta quattro mila Martiri; trasportato poi in quello di Callepodio nella via Aurelia, l'anno del Signore 226. Una sua Reliquia si conserva in S. Maria Cortelandini, e s'espone il giorno di tutti i Santi.

A. 15. S. Teresa Vergine, Fondatrice de' Carmelitani scalzi. Festa con Indulg. Plenaria a s. Piercigoli, alla Cappella della Nobile Famiglia Santini, ove si espone la sua Reliquia. Il quadro che la rappresenta frezzata da un Serafino, è di Pietro da Cortona.

B. 16. Dedicazione della Chiesa de' PP. Cappuccini, fatta da i fondamenti a' detti PP. col Monastero dalla Serenissima Repubblica l' anno 1614, e consacrata il 1616.

C. 17. S. Florenzio M.

D. 18. S. Luca Evangelista, che scrisse il Vangelo e gli Atti Apostolici: lo che, secondo il Fiorentini, fu l' anno 74. Gli antichi Mercanti della Città fondarono la sua Chiesa con lo spedale della Misericordia nell' Anno 1200, come in una pietra posta nel muro si legge. Festa solenne alla medesima, ove si espone la sua Reliquia, con Indul. Plenaria; ed il Signor Rettore di detto Spedale assiste alla Messa Cantata. I due bei Quadri che mettono in mezzo l' Altare, sono del Paolini.

E. 19.

E. 19. S. Pietro d' Alcantara, Fondatore de' Riformati di s. Francesco nel decimo sesto secolo. Festa con Indulg. Plenaria a tutte le Chiese dell' Ordine Serafico.

F. 20. S. Feliciano M. L' Anno 647, cominciò sotto Teodoro Papa il settimo Concilio Toletano.

G. 21. S. Follario Vescovo di Lucca, M. del Signore in Germania, tolto dall' Ughelli, nella sua prima edizione dell' Italia sacra, dal ruolo de' Vescovi, asserendo che mai è stato nel Mondo, con gran disgusto dell' eruditissimo Francesco Maria Fiorentini, che gli aveva data ogni più distinta notizia; postoci poi nella seconda per gli Atti ritrovati di questo Santo nella Biblioteca Vaticana, ed altrove dall' Abbate Lucchesi. s. Orsola Vergine e Martire con le sue compagne. Festa in molte Chiese, dove si espongono le loro sacre Teste. L' Anno 1506, come abbiamo dal Venerabile P. Cesare Franciotti, Nicolao Franciotti trovandosi in Colonia, per onorare la Patria, mandò a Lucca, con le debite licenze ed autentiche, tre Teste di queste Ss. Vergini, destinandone una alla Catedrale, l' altra a s. Maria Cortelandini, e la terza all' Oratorio della Ss. Trinità, essendo ancor esso annoverato tra quei Fratelli. Giun-

te in Lucca le dette Reliquie, furono ciascheduna al suo luogo distribuite, con molto onore e solennissima Processione a' 25 Novembre, dove intervenne Monsignor Vescovo Alessandro Guidiccioni il Vecchio, con gli Eccellentissimi Signori e Reverendissimo Capitolo. Le particolarità di questa sacra funzione vedonsi minutamente registrate nell' Archivio della Ss. Trinità. A. M. di mezo giorno a ore 18 e 1 quarto.

A. 22. In Duomo, ed in s. Michele, festa per le Compagne di S. Orsola. Nel 588 fu fatto in Francia il secondo Concilio Matisconense, nel quale, fra l' altre cose, fu proibito di estrarre dalle Chiese i delinquenti. *Bar. Tom.* 7, *pag.* 639.

B. 23. S. Gio. da Capistrano. Festa con Indulg. Plenaria a s. Francesco ed a tutte le Chiese dell' Ordine Serafico.

C. 24. S. Marco Solitario, le cui gesta scrisse s. Gregorio.

D. 25. I Ss. Crispino e Crispiniano MM. Nobili Romani, i quali nella persecuzione dell' empio Diocleziano, dopo crudelissimi tormenti dati loro dal Presidente Riziovaro, decapitati conseguirono la Palma del Martirio in Soisfons di Francia. I loro Corpi furono poi portati a Roma, & onoratamente sepolti in S. Lorenzo in Panisperna.

Festa

Festa de' Calsolaj, con l' esposizione della Reliquia di questi Santi Martiri in s. Anastasio. Dedicazione della Chiesa di s. Cristoforo.

E. 26. S. Rustico Vesc. Nell'Oratorio di s. Carlo principia la Novena per la preparazione alla Festa del Santo Cardinale, con l' esposizione del Ss. Sagramento.

F. 27. *Vigilia*. S. Florenzio M.

G. 28. I Ss. Simone, e Giuda Taddeo Apostoli. Festa con Ind. Plen. alla sua Chiesa, dotata e fondata dalla Nobilissima Famiglia Guinigi l' anno 1095 in circa. Si fa menzione della medesima in una antica scrittura di s. Pietro Somaldi il 1188. Il Quadro nell' Altare del Santo è del Brugieri. Ind. Plen. alle Medaglie, ec. Ind. a' 7 Altari di S. M. Cortelandini. In questa sera cominciano le veglie all' Oratorio dell' Angelo Custode.

A. 29. S. Narciso Vescovo di Gerusalemme, celebre per santità, pazienza, e fede, il quale di 116 anni se ne passò al Signore.

B. 30. S. Germano Vesc. di Capua, Uomo Ss. la cui anima fu veduta da s. Benedetto esser portata in Cielo. A S. Romano Ind. Plen. per li Corpi Santi e Reliquie, che riposano in quella Chiesa. Esposizione del Ss. Sagramento nella Chiesa del Suffragio

per

per l' Anime del Purgatorio, che termina il giorno de' Fedeli Defonti.

C. 31. *Vigilia*. S. Quintino, Cittadino Romano, dell'Ordine Senatorio, Martire glorioso sotto Massimiano Imperadore; il cui Corpo per Angelica rivelazione dopo cinquantacinque anni fu ritrovato incorrotto.

FESTE MOBILI.

La prima Domenica di questo Mese, il Ss. Rosario, Festa come ci avvisa l' Autore dell' eruditissimo diario Sacro di Napoli, istituita da S. Pio V a' 7 di questo mese, col nome di S. M. della Vittoria, a cagione della memorabile Vittoria, in questo dì appunto ottenuta dall' Armi Cattoliche, con l' ajuto di M. V. contro il Turco, nel Golfo di Lepanto, l' anno 1571; confermata da Gregorio XIII, col titolo del Rosario, da celebrarsi nella prima Domenica di Ottobre, perchè la rotta del Turco seguì nel tempo, che si facevano le Processioni del S. Rosario. E Clemente XI di S. M. per la celebre vittoria avuta in Ungheria a' 5 di Agosto del 1716, dall' Armi del Regnante gloriosissimo Imperadore, ne fece Offizio di precetto in tutta la Chiesa; riconoscendo nel Concistoro del primo di Ottobre dell' Anno 1717, per intercessione del Rosario anche l' altra, sortita

tita a' 16 di Agosto dell' istesso anno sotto Belgrado: ed il Ss. Papa Benedetto XIII, allora Regnante, vi ha fatto Offizio nuovo, Lezioni, Versetti, ed Antifone. Festa con Ind. Plen. a tutte le Chiese dell' Ordine di S. Domenico. A S. Romano, assistono alla Messa Cantata gli Eccellentissimi Signori per voto fatto dalla Serenissima Repubblica il 1631, e dopo il Vespro v' è Processione solenne, con molte Ind. a chi v' interviene.

La Domenica dopo la Festa di s. Orsola, alla Chiesa della Ss. Trinità si espone la Testa di una delle Compagne della detta Santa, come a' 21 di questo Mese.

NO-

NOVEMBRE.

D. 1. FEsta di tutti i SS. istituita da Bonifacio IV, quando espurgato un Tempio di falsi Dei, detto il *Panteon*, egli lo dedicò in onore della B. Vergine e de' Ss. Martiri; ma Gregorio IV determinò che la medesima Festa, la quale si celebrava in diversi tempi, da tutta la Chiesa si solennizasse in questo dì in onore di tutti i Santi. Gli Eccellentissimi Signori assistono nella Chiesa Metropolitana alla Messa cantata. Appresso la Porta di S. Gervasio era eretto un Monastero di Sacre Vergini l'anno mille ducento trentuno, sotto l'invocazione di tutti i Santi, diretto dall' Illustrissimo Capitolo della Catedrale. Ind. Plen. in questo giorno ed in quello di dimani al Suffragio. Esposizione con l' istessa Indulg. in quest' oggi fino al mezzo giorno del dì seguente a s. Luca, ed a S. Anna fuori la Porta di S. Donato; nella qual Chiesa si trova una memoria, che fa fede come la Santità di N. S. Paolo III agli undici di Settembre l'anno 1541 entrandovi per sentir Messa, vi lasciò Ind. Plen. perpetua, non solo per la solennità di tutti i Santi e Commemorazione de' Fedeli Defonti, ma ancora per la Festa di

di S. Giacomo, e di S. Anna. Esposiz. pure all' Oratorio di S. Alessandro a S. Martino, ove si dà la benedizione ad ore 23; ed in tutta l' Ottava de i Fedeli defonti si espone nel medesimo la mattina all' Ave Maria dell' Alba della Catedrale, dandosi la benedizione dopo l' Offizio de' Morti e la Messa. Ind. Plen. a S. Romano, alle Medaglie. Ind. a i 7 Altari di S. Paolino, S. Alessandro, S. Maria Cort. S. Pietro Somaldi, e S. Francesco. Nel 582 si fece il primo Concilio Matisconense, ove fu decretato, che mai per tempo alcuno le cause de' Vescovi fossero portate al Foro Laico. *Rin. Ann. Eccl.* Ave Maria di mezzo giorno a ore diciotto e mezza.

E. 2. Commemorazione de i Fedeli Defonti, che si vuole, secondo il Diario Sacro di Napoli, istituita sul fine del X secolo da S. Odilone Abate di Clugnì, il quale la prescrisse al suo Ordine: e poco dopo ne fu introdotto l' uso nella Chiesa universale. Altri ne fanno Autore Bonifacio IV nel 607; perchè appresso Amalarico, che fiorì nel IX secolo, nel libro *de Officio Ecclesiastico* si fa mensione dell' Offizio de' Morti dopo quello di tutti i Santi. Ind. Plen. come sopra a S. Luca; alla Compagnia del Gesù detta de' Poveri in questo giorno e sua Ottava, esponen-

nendovisi per tutte le sere della medesima il SS. in Suffragio, ec. Si fa lo stesso ad ore 22 nell' Oratorio della Madonna a Porta S. Pietro dalla Compagnia detta di Cittadella, con Ind. Plen. in questo dì, ed altre nella sua Ottava. La Santità del Regnante Sommo Pontefice Clemente XII, per sempre più promuovere la pietà de' Fedeli verso l' Anime del Purgatorio, concede giorni cento d' Indulg. a chi al suono della Campana, solito darsi ad un ora di notte, genuflesso divotamente reciterà il Salmo *De profundis*, ovvero l' Orazione Domenicale una volta, col versetto *Requiem aeternam*, ec. in suffragio delle medesime. Ed inoltre a chi veramente pentito, confessato e comunicato, e per un anno adempirà quanto sopra, pregando Iddio per l' Esaltazione di S. Madre Chiesa, Estirpazione dell' Eresie, e concordia tra' Principi Cristiani, dà la remissione di tutti i Peccati, o sia Ind. Plen. quali Ind. vuole che siano perpetue, come dal Breve dato in Roma appresso S. Maria Maggiore sotto l' Anello del Pescatore a i 14 Agosto, 1736. L'anno 1575, partì di Lucca in questo dì per andare a Roma nell' Anno Santo una Compagnia numerosa di sopra 500 Uomini, tutti vestiti di bianco, i quali furono ammessi al bacio del piede da
Gre-

Gregorio XIII, che li ricolmò di molte benedizioni e grazie speciali. Lasciarono in quella Città un Gonfalone, entrovi il Volto Santo, quale fece molti miracoli, e nel tornare a Lucca detta Compagnia, voltò la faccia da una parte all'altra. Tutto si ritrova registrato in un Diario manoscritto di quei tempi nell' Archivio di S. M. Cortelandini, di cui si sono riportate l'istesse parole.

F. 3. S. Malachia Profeta.

G. 4. S. Carlo Borromeo Conf. e Cardinale di S. Chiesa, ed Arcivescovo di Milano; uomo di tanta carità, che in un sol giorno distribuì a i poveri quaranta mila scudi, ricavati dal suo venduto Principato d' Oria. Per la di lui opera ebbe fine il Sacrosanto Concilio di Trento, della cui accettazione ed osservanza avendo egli pregata la nostra Serenissima Repubblica con devota ed affettuosissima Lettera, che si conserva nel di lei Archivio segreto, questa immediatamente fecelo pubblicare con tutta solennità, come appunto ne i Giubilei universali; ed alla Publicazione fu aggiunto il bando di ribelle contro qualsivoglia Persona sua suddita, che ardisse dissentire in cosa alcuna stabilitavi da quei Santissimi Padri, o fosse in qualche modo alla Chiesa contraria. *Alessan-*

sandro Spada nell' Istorie di Lucca, libro VIII, anno 1565. Festa con Ind. Plen. al suo Oratorio a S. Cristoforo, fondato al S. Arcivescovo dalla Nobil Famiglia Adriani; ed a S. Francesco, ove si venerano le sue S. Reliquie. In S. Maria Cortelandini si espone il suo Berrettino. In questa medesima, Dedicazione della Chiesa, che seguì l'anno 1373, con molte Ind. perpetue, lasciatevi in questo giorno e sua Ottava da Monf. Filippo Vesc. dell' Aquila Agostiniano, che la consecrò con l' autorità di Clemente V. Il S. Carlo in pittura nel Suffragio è del Paulini; in S. Paulino, del Guidotti; in S. Maria Cortelandini, del Boselli; ed in S. Jacopo, di buona mano.

A. 5. S. Cesario M. In S. Ponziano riposa il suo Sacro Corpo. Ritrovandosi in Roma S. Bernardo Abate, entrò nella Chiesa del S. Martire, dove riposava il suo Sacro Corpo, non per anche trasportato a Lucca con le debite licenze dal Vescovo Jacopo. I Monaci che vi abitavano, gli diedero licenza di prendere alcuna parte del suo Corpo; ed esso altro non domandò, che un solo dente; e adoperandosi i medesimi Monaci per trarlo dall' osso della sua Sacra Testa, nè potendo ciò fare, disse il S. Abate:

Pre-

Preghiamo con le orazioni il Santo, acciò ci conceda questa S. Reliquia. E ponendovi esso le dita, subito lo trasse con meraviglia de' circostanti, che lodarono Iddio ne' suoi Santi. Così il Surio, lo Scrittore della vita del S. Abate nel libro 4, cap. 1; l' Emo Baronio nell' Annotazioni al Martirologio Romano; ed il Ven. P. Franciotti nelle vite de' SS. di Lucca, pag. 307. Nel 1414 cominciò il Concilio di Costanza, che durò tre anni, nel quale furono 29 Cardinali, quattro Patriarchi, 47 Arcivescovi, 160 Vescovi, 564 tra Abati e Dottori, e l' Imperadore Sigismondo. Si procedè in questo contro gli Antipapi, che affliggevano la Chiesa, e contro l' Eresiarca Gio. Hus, che perseverando con pertinacia ne' suoi errori, con Girolamo da Praga suo Discepolo, fu condannato alle fiamme. In questo pure fu eletto legitimo Pontefice Ottone Colonna, che si chiamò Martino V. *Girardi Diario*.

B. 6. S. Lunardo. Festa alla sua Chiesa Parrochiale de i Canonici Lateranensi, restaurata il 1376, e 1726. L'anno 1536, essendo venuto a Lucca Paolo III, per trattare con Carlo V Imperatore negozj di somma importanza, che riguardavano la Cristiana Repubblica, prima di fare il so-

solenne ingresso in Città, entrò in questa Chiesa, allora fuori della Porta detta del Borgo, e concedè molte Indulgenze alla medesima, come da' Brevi e Bolle, che in essa si conservano. Il Quadro dell' Altar Maggiore è del Marracci. Nel 666 si celebrò un Concilio in Merida, dove si riformò l' Offizio Canonico.

C. 7. S. Prodocimo Vescovo.

D. 8. I SS. Quattro Coronati MM.

E. 9. Dedicazione della Chiesa del Salvatore. Festa a S. Salvatore, Chiesa antichissima de i Canonici Lateranensi, ritrovandosi scritture, che fanno menzione di questa fino dell' anno 1140, Per asserzione del Franciotti, è stata la prima, che introducesse in questa Città la piissima usanza di suonare l' Ave Maria ad un' ora di notte per li defonti. Nel secolo passato fu rimodernata nel modo che al presente si vede, con tutti gli ornati di stucco, dal Nobile Signor Nicolao di Cesare Santini, Alle Chiese di S. Domenico, Festa per li Ss. della Religione, con Ind. Plen.

F. 10. S. Andrea Avellino Teatino.

G. 11. S. Martino Vescovo, Protettore della Città e Diocesi di Lucca. Festa titolare della Chiesa Archiepiscopale, dove si espone la Reliquia del Santo, e gli Eccellentissimi Signori intervengono

gono

gono alla Messa Pontificale di Monsignore Arcivescovo. La Tribuna dell' Altar Maggiore è opera del Coli e Ghilardi Lucchesi. Il Quadro di S. Martino a cavallo sopra la Porta Maggiore è di Girolamo Scaglia. Questa Basilica è stata favorita e privilegiata da molti Imperadori, Arnolfo, Ottone primo e secondo, Corrado, ed Enrico quarto, chiamandola quest' ultimo, il 1123, Santuario del Ss. Volto. Gelasio Papa, ed Alessandro III ordinarono, che nel giorno Festivo di S. Martino e di S. Regolo, Titolari della Catedrale, niuna Chiesa della Città cantasse Messa; il che fu confermato da i loro successori, come dall' Ughelli,

Berta figlia di Lotario Re di Francia, Moglie di Adalberto, di cui si fè menzione a i venticinque Settembre, per la gran devozione, che portò a questa Chiesa, dopo di averla dotata di molte possessioni, aggiugnendovi anche le Decime di Garfagnana, Pescia, S. Ginese, e d' altri paesi, e terre ad essa soggette, volle nella medesima esser sepolta presso il suo Marito, alla di cui tomba è in marmo scolpito, prevalendomi delle parole del Fiorentini, quest' Epigramma, portato ancor dall' Ughelli, dal Franciotti, Tucci, Saminiati, Civitali, e dagli Scrittori delle

delle Storie d' Italia, quale si pone qui appresso per memoria e gratitudine della sua liberalità e munificenza verso la Chiesa Archiepiscopale di Lucca.

Hoc tegitur tumulo Comitissa corpus humatum,
Inclita progenies, Berta benigna, pia.
Uxor Adalberti, Ducis Italia fuit ipsa,
Regalis generis que fuit omne decus.
Nobilis ex alto Francorum germine Regum,
Karolus ipse pius Rex fuit ejus avus.
Qua spetie, spetiosa bono speciosior actu,
Filia Lotharii pulchrior ex meritis.
Permansit fælix, sæclo dum vixit in isto.
Non inimicus eam vincere prævaluit.
Consilio docto moderabat regmina multa.
Semper erat secum gratia magna Dei.
Partibus ex multis multi comites veniebant,
Mellifluum cujus querere colloquium.
Exulibus miseris mater carissima mansit
Atque peregrinis semper opem tribuit.
Claruit hac mulier, fortis, sapiensque columna
Totius virtus, Gloria, lux Patria.
Idibus octavis Martis migravit ab ista
Vita: cum Domino vivat ut in requie.
Mors ejus multos contristat. Proh dolor! eheu!
Eous populus plangit, et occiduus.

Nunc

Nunc Europa gemit, nunc luget Francia tota,
Corsica, Sardinia, Grecia, & Italia.
Qui legitis versus istos, vos dicite cuncti:
Perpetuam lucem donet ei Dominus. Amen.

Anno Dom. Incarnationis DCCCCXXV. Ind. XIII. obiit de mundo.

In questo dì si fanno Feste, Conviti, e si bevono i nuovi vini. Ha presa origine questa consuetudine, dice l' Emin. Baronio, per un miracolo occorso nel 580, in un vaso mezzo pieno di vino, e poi divenuto tutto pieno, per una goccia di acqua presa dal sepolcro di s. Martino, e gettata nel vaso. Dal qual miracolo cominciò ad invocarsi il nome del Santo sopra del vino, e così caritativamente porgersi a bevere: ma ciò che in quei tempi insegnò per tal cagione la pietà, l' abuso ha pervertito in maniera, che con l' invocazione di s. Martino non sogliono più dal vino derivare miracoli, ma ubriachezze. *Baron. ut sup. Anno* 580. Indulg. a' 7 Altari del Duomo.

A. 12. S. Diego Confessore. Festa con Indulg. Plenaria alle Chiese dell' Ordine Serafico.

B. 13. S. Omobuono Confessore, Cremo-

K nese

nese. Fiorì il 1197, e chiaro per miracoli fu, secondo il Sigonio, *de Regno Ital.* canonizzato da Papa Innocen. III, Festa a s. Salvatore, dall' università de' Sartori, ove si venera la sua Reliquia. Nelle Chiese dell' Ordine di s. Benedetto, e di s. Agostino, Indulg. Plenaria per li Ss. della Religione. Nel 684 cominciò sotto Leone II il Concilio Toletano, dove fu approvato il sesto Concilio Costantinopolitano, *Girard. Diar.* e l' 826, Eugenio II fece un Sinodo in Roma, nel quale sotto pena di scomunica furono proibiti i balli ne' giorni di Festa. *Bar. Ann. Eccl.*

C. 14. A. S. Piercigoli Indulg. Plenaria per li Ss. della Religione Carmelitana, ed a s. Maria de' Servi.

D. 15. Il B. Alberto Magno, così detto per la sua dottrina, Vescovo di Ratisbona, Maestro dell' Angelo delle scuole S. Tommaso d' Aquino, morto il 1280. Festa nell' Ordine de' PP. Predicatori.

E. 16. S. Veneranda Vergine. A. M. di mezzo giorno a ore 18 e 3 quarti.

F. 17. S. Gregorio Vescovo di Neocesarea, detto il Taumaturgo, o sia Operatore di prodigj, il quale, tra gli altri miracoli, trasferì un Monte altrove, perchè impediva l' edifizio di una Chiesa. Giunto al termine de i suoi giorni, avendo ricercato quanti Infedeli fossero

fero nella fua Diocefi, ed effendogli rifpofto, folj tanto 17; diffe: Grazie al Signore! quando fui fatto Vescovo di quefta Città, 17 erano folamente quelli che credevano nel Signore. Nel 970, fu celebrato il fecondo Concilio Turonenfe, nel quale fi ftabilì, che ogni Città fovveniffe e foftentaffe i poveri fuoi Cittadini, e che ognuno alimentaffe il fuo povero, acciò in quefto modo i poveri non andaffero vagando per le Città ftraniere. *B.T.* 7, *pag.* 534.

G. 18. S. Frediano Vefcovo di Lucca, o fia fua Traslazione, poichè effendo paffati 200 anni incirca, come fi ha dal Franciotti, e per varj accidenti perdutafi la memoria dove foffe fepolto, come pure altrove fi diffe effer feguito di S. Paolino primo Vefcovo, piacque a Dio, che fi trovaffe l'anno 782, mentre governava la Chiefa di Lucca il S. Vefcovo Gio. della Nobile Famiglia Moriconi, che fu prefente alla venuta ancora del Volto S. Ponendofi dunque in fepoltura il Cadavere di una Fanciulla di fangue Nobile, udiffi quefta dire con meraviglia e terrore di tutti: Toglietemi da quefto luogo fantificato dalle facre offa di S. Frediano; & immantinente tornò a ripofar nel Signore. Di nuovo poi l'anno 1152, a' 28 di Giugno, tolto dal luogo dove già fù trasferito

l' anno 782, in altro più degno di questa Chiesa fu accomodato; ed i Lucchesi per fare solenne questa Traslazione, oltre un gran numero di Prelati, invitarono quattro Cardinali, tre Arcivesc. e sette Vescovi.. V' intervenne ancora fra questi Monsignor Alberto Monsagrati Lucchese. Oltre di quello che ha scritto S. Gregorio del S. Vescovo, che con le sue orazioni voltò il Fiume Serchio, il quale crescendo faceva danni irreparabili alla Campagna (il Venerabile Franciotti nell' Istoria de' SS. di Lucca), vedansi gli Atti della sua vita, che sono registrati nel celebre Archivio dell' Arcivescovado di Siena; e si troverà che ancora a lui può darsi il nome di Taumaturgo, come a S. Gregorio, a' 17 di questo. Si pone quì una memoria dell' Archivio di S. Bartolomeo di Monte Oliveto, fuor di Firenze, estratta da una carta intitolata: Copia della Cronica del sito dell' Abbadia di S. Miniato; cavata da una Tavola antichissima attaccata ad una Colonna della Chiesa di detta Abbadia, esistente nel Pluteo di Scritture diverse dell' anno 960, fino al 1097, portata dal P. Orlendi nel Tomo secondo della sua Opera, intitolata, *Orbis Sacer & Profanus*, *pag.* 1130, ed è come segue a gloria del S. Vescovo, e della gran divozio-

vozione, che esso portava al nostro primo S. Pastore Paolino. L' Anno 62 di nostra salute, il sesto dell' Imperadore di Nerone, da S. Pietro Vicario di Cristo furono mandati a predicare il Vangelo nella Città di Firenze Frontino e Paolino, (avendolo già, come si ha dal Fiorentini, Franciotti, & altri accreditatissimi Autori, il nostro SS. Pastore Paolino stabilito in Lucca, inviatovi dal medesimo Apostolo, il 46 di nostra Salute, come Primate delle Città vicine,) i quali con gli altri Fedeli Cristiani si riducevano quì per fuggire la persecuzione degl' Infedeli; perchè in quel tempo quì erano grandissimi boschi e solitudini. Ivi edificarono un' Oratorio ad onore di Dio e al nome di S. Pietro, dove si congregavano a laudare Dio. S. Frediano Vesc. di Lucca soleva ogni anno con grandissima divozione nella festa di S. Miniato, visitare questo luogo, con tutto il suo Clero. E per il miracolo che fece nel passare il fiume Arno, qual era per le gran pioggie molto ingrossato, ed allora non avea ponti; imperocchè la Città di Firenze era solamente dalla parte verso del Duomo: e per la sua S. Vita, ed infiniti miracoli meritò esser posto nel Canone de' Santi; e dal Popolo Fiorentino fu edificata la Chiesa in nome

suo, dov'è ora appresso al Ponte alla Carraja. Festa solennissima alla sua Basilica con Ind. Plen. dove riposa il suo Sacro Corpo, assistendo gli Eccellentiss Signori alla Messa Pontificale del Sig. Priore di quella Insigne Collegiata. Ind. Plen. alle Monache Lateranensi. Nel 1095, Papa Urbano VI celebrò in Clermont di Francia un Concilio Generale, in cui fu intimata la Crociata per la conquista di Terra Santa. *Rin. Ann. Eccl.*

A. 19. S. Elisabetta Regina di Ungheria, Francescana. Festa con Ind. Pl. alla sua Chiesa dell'Ordine Serafico. In S. Frediano, Festa per li Corpi Santi che si conservano in quella Chiesa.

B. 20. S. Felice de Valois, uno de' Fondatori dell' Ordine della Santissima Trinità del Riscatto.

C. 21. Presentazione di Maria al Tempio. Festa istituita nel 700 appresso i Greci, come dal Diario Sacro di Napoli; nel 1575, nella Francia; e nel 1586, fatta generale da Sisto V; benchè Scultingio voglia, che Pio II, ad istanza di Vvilleberto Duca di Sassonia, stabilisse questa Festa in tal giorno il 1460. Alessandro Bronzini a meraviglia ce la fa vedere in un' Altare della Catedrale. Matteo Roselli nella Chiesa di S. Maria de' Servi, e il

Lom-

Lombardi in S. Nicolao. Ind. Plen. a S. Piercigoli, e S. Romano. Ind. a' 7 Altari di S. Pietro Maggiore.

D. 22. S. Cecilia Verg. e M. che convertì a Cristo il suo Sposo Valeriano, ed il Fratello Tiburzio. Sotto Marco Aurelio Imperatore, barbaro persecutore de i Cristiani, superata una gran catasta di fuoco, finì questa vita, essendo ferita con spada. Il cui sacro Corpo nel Pontificato di Clemente VIII, l'anno 1599, fu trovato incorrotto in atto di prendere un dolcissimo sonno, con i veli e le vesti sparse di fresco sangue, come seguito in quell' ora il suo sacro Martirio. Festa con tutta solennità in S. Gio. da i virtuosi della sua Compagnia, dove si espone la sua Reliquia.

E. 23. S. Clemente Papa e M. il terzo che resse la Chiesa dopo S. Pietro, quale nella persecuzione di Trajano, confinato nel Chersoneso, come dal Martirologio Romano, quivi legatagli un' Ancora al collo, e precipitato nel mare, fu coronato del S. Martirio. In S. Maria Cortelandini si conserva una Reliquia del S. Pontefice, e si espone il giorno di tutti i Santi.

F. 24. S. Crisogono M. In questo giorno principia la Novena per S. Francesco Saverio a S. Michele, a ore 14.

G. 25. S. Caterina Verg. e M. sotto

Maſſimiano nel 307. La Chieſa Latina, ſecondo il Baronio ed il Fiorentini, ne cominciò a celebrare la Feſta, quando i Criſtiani provarono il di lei Patrocinio nella Spedizione di Terra Santa. Feſta con Ind. Plen. al ſuo Oratorio, alla Colonna del Palio, fondato con uno spedale l' anno 1348, da Michele di Gio. Cittadino di Lucca, per ricevervi i figli abbandonati, ed al preſente abitato da i poveri Orfanelli, riſtaurato l' anno 1725. Feſta a S. Michele, S. Maria de' Servi, S. Gio. S. Agoſtino, ed alla ſua Cappella o ſia Oratorio a S. Frediano; nel qual luogo, per aſſerzione del Franciotti, era il ſito dell' antica Chieſa Catedrale, e la reſidenza de' Veſcovi di Lucca, vedendoſi dietro a quello le antichiſſime Catacombe, dove già ſeppellivano i morti della Città, con ſepolcri di Famiglie Nobiliſſime, delle quali ſi è perduta la memoria. In S. Maria Cortelandini Guido Reni all' Altare del Ss. Crociſiſſo dipinſe la Santa col tormento della ruota; nella Chieſa de' Cappuccini, il Rubens; il Franchi, in S. Giuſtina; lo Scaglia, in S. Giuſeppe; e Bernardo da Caſtello, in S. Gio. Morì in Verona ſantamente. Lucio III Luccheſe, già Canonico della Catedrale, della nobiliſſima Famiglia Allucingoli (da cui, ſecon-

do molti Scrittori, ebbe principio la Sereniſſima Caſa Farneſe) dopo di aver ſofferti graviſſimi travagli per la Chieſa di Dio. Al ſuo nobile ſepolcro, erettogli nella Catedrale di quella Città, già leggevaſi queſta iſcrizione:

Luca dedit lucem tibi, Luci; Pontificatum
Oſtia; Papatum Roma; Verona mori.
Imo Verona dedit tibi lucis gaudia, Roma
Exilium, curas Oſtia, Luca mori.

Trasferite poi altrove in detta Baſilica le ſue ſacre Oſſa, per riſtaurarla, vi fu poſto queſto Elogio da Monſig. Matteo Gisbert, Veſcovo di quella Chieſa:

Lucio III. Pont. Max. cui Roma ob invidiam pulso,
Verona tutiſs. ac gratiſs. refugium fuit.
Ubi conventu Chriſtianorum acto,
Dum praclara multa molitur,
e vita exceſſit
An. MCLXXV, 25 Novembris.

Queſto Santo Pontefice, per l'affetto ſingolare, che portò alla ſua Patria, non ſolo l'arricchì di privilegj e di molti Corpi Santi e grazie Spirituali, ma ottenne da Federico Imperatore, che in tutta la Toſcana non ſi spen-

deſſe altra moneta che la Lucchese. Così il Platina nella Vita de i Pont. Di questo medeſimo S. Pontefice ci avvisa il Cardinal Baronio nel Tomo 12 de i suoi Annali, che richiesto da Caſimiro Re di Pollonia di qualche Corpo Santo per la sua Chiesa di Cracovia, entrando nel Sacrario delle Sante Reliquie, domandò chi di loro voleſſe andare in Pollonia: alla qual voce apparve dalla Tomba, ove giaceva il Corpo di S. Floriano M. una mano distesa, significando di volervi andare eſſo; per il qual miracolo commoſſo il Ss. Padre mandò a Caſimiro per Egidio Vescovo di Modona il Corpo del S. Martire, che fu dal Re, dal Vescovo, e da tutto il Popolo con somma divozione e trionfo ricevuto: e dipoi gli fu fabricato un sontuosiſſimo Tempio. *Bar. ut supra.*

A. 26. S. Pietro Aleſſandrino, Vescovo d' Aleſſandria, sotto Maſſimiano Imperatore il 287; e S. Amatore Vescovo d' Austun in Francia. Nella Chiesa della Rocca dell' Amatore in quel Regno, così detta, perchè in Eſſa si venera il suo sacro Corpo, si vede una Campana, che da se suona, quando alcun navigante sorpreso ed aſſalito da tempesta di mare, temendo di naufragio, si raccomanda al detto Santo: allora i Canonici pregano il Santo,

con

con notare il punto che suona: *ut a redeuntibus postea & voventibus verificetur gratia illius S. Tutelaris*. Così Domenico Magri, nella Notizia de i Riti Ecclesiastici. Simil suono puresentesi d' altra Campana in Villula, Diocesi di Saragozza nell' Aragona, quando soprasta qualche gran disastro alla Cristianità, come scrivono Girolamo Zurita, Martino del Rio, ed Antonio Arcivescovo di Tarragona. Anticamente nelle guerre ed altre funzioni portavasi una Campana collocata in certa machina di legno, con la quale facevano il segno dell' Ave Maria. Una tal forma vedesi in basso rilievo di marmo sopra una delle Porte di S. Salvatore.

B. 27. La B. Margarita de' Duchi di Savoja, Domenicana, passata al Sig. il 1364. Tutti i Ss. Francescani. Festa con molte Ind. alle Chiese dell' Ordine.

C. 28. S. Giacomo della Marca. Festa con Ind. Plen. alle Chiese dell' Ordine Serafico.

D. 29. Vigilia. S. Foscione Monaco, di cui s' è parlato nella Domenica dell' Ottava della Natività della Ss. Vergine, o sia Festa del Nome di Maria.

E. 30. S. Andrea Apostolo, Fratello di S. Pietro, ed il primo chiamato all' Apostolato. Fu martirizzato con esser

posto in Croce, dove campò due giorni; e venendo circondato da un gran splendore dal Cielo, al suo disparire rese lo Spirito a Dio. Festa con Ind. Pl. alla sua Chiesa, eretta l'anno 1200 da alcuni Mercanti Vellutari, e Tessitori di Broccati, che avevano ivi vicine le loro abitazioni; ristorata l'anno 1686, per la Traslazione fattavi di un' Immagine della Ss. Vergine, che trovavasi nella parte esterna della Tribuna di quella Chiesa. Ind. Pl. a' Crocifissi, ec. e a s. Romano, ec. La Tavola del s. Apostolo in s. Michele è del Paulini.

FESTE MOBILI.

La Domenica dentro l' Ottava de' Fedeli Defonti, la Compagnia dell' Alba fa solenne Anniversario per le Anime del Purgatorio, visitando a buon' ora le sette Chiese in suffragio delle medesime.

La Domenica dopo S. Carlo, Festa a s. Frediano, e s. Piercigoli per il s. Cardin.

La Domenica più vicina alla Festa di S. Andrea, principio del s. Avvento del Signore; Tempo sacro avanti il S. Natale, istituito da' Ss. Apostoli. Anticamente si digiunava, come fanno oggi alcune Religioni, e tutta la Chiesa Orientale. Nelle Spagne si coprono le Sante Immagini.

DE-

DECEMBRE.

F. 1. SAN Ansano. Festa con Indulg. Plenaria alla sua Chiesa Parochiale, o sia s. Maria Filicorbi, così detta da una Famiglia Nobilissima de' Filicorbi, che la fondò il 400, con l' esposizione della sua Reliquia. La statua posta nella nicchia del suo Altare, mirabile per la struttura, e per l' antichità, fatta da illustre scalpello l' anno del Signore 400, non ha fino a' giorni nostri sofferto alcun nocumento dall' ingiurie de' Tempi: osservazione ben degna del nobile Scrittore della Vita del Santo, al fine della medesima. A' giorni nostri è stata questa Chiesa ristaurata con soffitta dipinta, Altari di marmo, et altri Ornati da i Nobili Domenico Martini, e Michele di Poggio, che furono Proposti della medesima. Festa a s. Gregorio con Ind. Pl. e a s. Maria de' Servi; et in tutte le sopradette Chiese si venera esposta la Reliquia del s. Protomartire di Siena. Ave Maria di m. giorno a ore 19.

G. 2. S. Aurelia Vergine e Martire l' anno 257. In S. Domenico si conserva la sua Testa.

A. 3. S. Francesco Saverio della Compagnia di Gesù, Apostolo dell' Indie, chiaro a tutto il mondo per la moltitudi-

titudine de' Pagani convertiti, e per la grandezza de' miracoli, operati massime in resuscitar morti; e dopo molti patimenti sofferti per la predicazione del s. Vangelo, morì in Sanciano Isola della Cina, l' anno del Signore 1552. Festa a s. Michele, dove si espone la sua Reliquia, con Indulg. Plenaria. La Tela del suo Altare è di Fabrizio Clari. Festa a s. Tommaso, ove il Franchi ci mette sotto gli occhi il Santo in atto di predicare nel Giappone; et in simile positura ce lo fà vedere in s. Maria de' Servi. Nel Santuario del Duomo si venerano i Corpi de' Ss. MM. Giasone e Mauro, et Ilaria Madre, mandati a questa Chiesa da Alessandro II. A s. Giustina, Invenzione del Corpo di s. Silao Vescovo, seguita il 1173, o, come vuole e più probabilmente, il Fiorentini, il 1180. I fuochi di gioja, et altre pubbliche dimostrazioni di allegrezza, che in questa sera si fanno nella gran Piazza di s. Michele, furono ordinate dal serenissimo Governo in memoria di Niccolò Piccinino, che in questo giorno liberò questa Città da uno strettissimo assedio de' suoi Nemici, i quali, benchè molto superiori di numero, furono dal medesimo disfatti, presi i loro alloggiamenti, e tutte le munizioni, con prigionia di quattromila cavalli.

Poggio

Poggio Fior. lib. 6, p. 106.

B. 4. S. Barbara Vergine e Martire, che nella persecuzione di Massimino, dopo essere stata in una torre macerata, et arrostita con facelle ardenti, ed altri tormenti, finì il s. martirio con essere decapitata. Festa de' Bombardieri a s. Anastasio, dove si espone la sua Reliquia.

C. 5. S. Dalmazio Vescovo di Pavia, e Martire. In questa Città fù già una Chiesa, e Monastero di Religiose dedicato a questo Santo Martire, nel luogo che oggi chiamasi le Prigioni del Sasso; così nominato da una Santa Religiosa di quel Monastero, Adeltruda Sassa, Figlia di Adelvvaldo Rè de' Sassoni, che visse l' anno 784, come apprendesi dalle scritture dell' Arcivescovado, in queste parole. *Nell' anno 9 di Carlo e 2 di Pipino nel mese d' Agosto Indiz. 5. Promessa di beni per la Chiesa e Monastero di s. Dalmazio, fatta in Lucca ad Adeltruda Sassa serva di Dio, e Figliuola di Adelvvaldo, che fù Re de i Sassoni Oltramarini.*

D. 6. S. Nicolao Vesc. di Mira, del quale, fra gli stupendi miracoli che fece, questo memorabile si racconta nel Martirologio Romano, che apparendo in visione a Costantino Imperadore, lo rimosse con ammonizioni, e con minacce dalla sentenza di morte di alcuni,

cuni, i quali ſtando da lui lontani con le orazioni ſe gli erano raccomandati. Feſta alla ſua Chieſa, fondata col Monaſtero dalla Famiglia Busdraghi, l'anno 1334, per mettervi le Monache di S. M. della Croce, che già ſtavano fuori della Città, raccolte in tempo di aſſedio nella Caſa medeſima della ſopradetta Famiglia. Monſignore Arciveſcovo, con il Reverend. Capitolo della Catedrale, interviene alla Meſſa cantata, e Panegirico. A tempo del Franciotti, tutte le Scuole della Città ſi portavano a queſta Chieſa, & in onore del Santo vi facevano ricca oblazione di cera. Del virtuoſo Martinelli è il diſegno dell' Altare di Marmo, e del Lombardi è la Tribuna, & il Quadro del S. Arciveſcovo. Nell' Architrave della Porta laterale di S. Salvatore, in un antichiſſimo baſſo rilievo di marmo, vedeſi un Santo in caldaja bollente, con due carnefici appreſſo; ed in proſpetto un Tempio d'Idoli, con figure di queile falſe deità; leggendoſi ſotto la detta caldaja in carattere Gotico queſte parole: *S. Nicolaus M.* Qual poſſa eſſere queſto S. Nicolao Martire, per ogni diligenza che v' abbiano fatta gli Studioſi dell' antichità, non ne hanno potuto ritrovar la memoria, nè indagarne la verità. Feſta al Ss. Crocifiſſo con Ind. Pl.

E. 7. S. Ambrogio Arcivescovo di Milano, e Dottore della Chiesa.
F. 8. Immacolata Concezione di Maria Vergine. Festa, secondo il Diario Sacro di Napoli del 1724, antichissima appresso gli Etiopi Mistiarabi, e Greci, i quali la celebrano alli nove, come si ha dalla Costituzione di Manuello Imperadore verso il 1150. Appresso i Latini cominciò a celebrarsi il 1136, benchè in Inghilterra, secondo il Tillemont, che riferisce l' opinione dell' Eminentissimo Baronio, verso l' XI secolo avesse avuto il suo principio. Nella Chiesa antica de' SS. Teodoro e Donato (oggi S. Paolino) trovavasi l' anno 1212 un Altare consacrato a Maria Immacolata. Così abbiamo dal Fiorentini; quale pure ci avvisa, che il nostro Primo S. Pastore Paolino la prima Chiesa che fece in questa Città, la dedicò a Maria *sine labe concepta*; volendo gli Autori più chiari di questa Patria, essere stata, ove al presente si trova l' Oratorio, detto la Madonna a Porta S. Pietro. Anzi credesi che la stessa Immagine di quest' Oratorio fosse fatta formare in pittura dal S. Pastore da Paolo Pisano il 48 di nostra salute, come dalle scritture antiche dell'Arcivescovato, che si accordano con altre dell' Archivio di S. Ponziano, citate dal Fiorentini medesimo nel suo

suo libro, *Etrusca pietatis origines*. Nondimeno, secondo il nostro Ippolito Marracci, nel libro *Pont. Mar.* fu stabilita questa Festa universalmente nella Chiesa da Sisto IV nel XV secolo, e dal Concilio di Basilea; avendo il sovranomato Pontefice concesse l' istesse Indulg. a questa Festa, che Urbano IV concedè alla solennità del Corpo di Cristo. Festa finalmente fatta di precetto da Clemente XI, nell'anno 1708, per le ragioni che adduce nella Bolla che comincia, *Commissi nobis*. Festa con Ind. Plen. a S. Francesco, dove si portano gli Eccellentissimi Signori ad assistere alla Messa Cantata. Festa titolare della Chiesa de i PP. Cappuccini, dove il Quadro di Maria Ss. è del Marracci; ed a tutte le Chiese dell' Ordine Serafico. Festa all' Oratorio delle Stimmate, dove pure entrano gli Eccellentissimi Signori. Festa a S. Tommaso alla sua Confraternita, aggregata alla Archiconfraternità della Concezione di Roma, eretta nella Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, e conseguentemente alla participazione delle sue Indulg. per favore e grazia di Paolo III; ma per la rivocazione di simili Ind. fatte da Clemente VIII restandone priva, con il patrocinio del Cardinal Montalto, di nuovo unita e confermata l' anno 1607, associata & ammessa

messa di più alla partecipazione d'altre Ind. che Paolo V aveva conceduto che potessero estendersi alle Confraternite aggregate, come dalle Bolle di questa Chiesa, ec.

G. 9. S. Gorgonia Verg. Sorella di S. Gregorio, la cui innocentissima vita, scritta dal medesimo S. Fratello, su una continua orazione, ed un totale abbandono nella Provvidenza Divina, e distaccamento dalle cose del Mondo.

In Napoli il 1605 seguì questo mirabil caso, portato dal Franciotti nelle Storie de' Ss. di Lucca, pag. 434, il quale a proposito cade nella Festa di questa gloriosa Santa, per stimolare i Fedeli alla di Lei imitazione nell' orazione, e porre con viva fede le loro speranze solamente in Dio. Era in certa povera casa di detta Città una Donna con una sola Figliuola da marito, ma tanto povera, che nè gli era dato da poter lavorare per guadagnarsi il vivere, nè esse avevano più cosa alcuna di loro, avendo venduto fino la tela del pagliariccio. Ambedue erano sollecitate a darsi al Mondo; la Figliuola però temeva molto Iddio: ma non così la Madre; però quando la figlia da lei sentiva certe parole di diffidenza, rispondeva voler più presto morir di fame, che offendere Dio anche in minima cosa. Facendo spesso orazione,

ne, si sentì nel cuore questa voce: Tagliati almeno i capelli, e vendigli; ti daranno pur da viver per due giorni. Obedì la figlia; ma dalla Madre fu gravemente ripresa: finalmente la Madre li portò a vendere. Passa un Servidore, vede i capelli, gli ammira, li stima buoni per la Figlia del suo Padrone; per tanto conduce alla casa di lui la Donna; il Padrone, Uomo timorato di Dio e dabbene, si meraviglia della bellezza de i capelli. La Signora ancor essa domanda, perchè gli ha tagliati alla Figliuola, Forse, dice, l'avete fatta Monaca? Nò (rispose) ma per non aver altro da vendere per vivere. Il Gentiluomo tacendo resta stupito, e le dà il prezzo che le domanda: manda però il Servo dietro la Donna, per vedere, se era la verità di quanto gli aveva detto. Vede, e trovato il vero, torna, e dice al Signore: Andate ancor voi, e stupirete d'una Figlia, che ha quella Donna, e della sua modestia, & onestà, mai avendo alzato un' occhio. Andò egli, e meravigliatosi di quello che vide, le diede la dote; e raccontato il fatto a molti Cavalieri, si accesero di maniera nella pietà, che andati ad altri Signori per aver ajuto, i primi due giorni trovarono due mila scudi per maritar fanciulle abbandonate; ed elesse-

eleſſero ſei Signori, che di tempo in tempo aveſſero cura di riveder le Caſe povere, e somminiſtrar loro ſecondo il biſogno, acciò ſempre vi trionfi il s. timor di Dio. Tutto queſto il Ven. P. Ceſare Franciotti della Congregazione della Madre di Dio, uno de'Compagni del Ven. Padre Gio. Leonardi Fondatore della medeſima, paſſato al Signore in queſto giorno a' nove Decembre, noto a tutto il Mondo per la ſantità della vita, per li miracoli avanti e dopo la ſua morte, e per l' opere date alla luce ſopra il Diviniſſimo Sacramento. La S. Mem. di Clemente XI ordinò, che ſi proſeguiſſe il proceſſo della ſua Beatificazione, affermando che dalle ſue opere aveva ſucchiato il primo latte della divozione verſo Gesù Sacramentato. E' ſepolto in S.M. Cortelandini all'Altare del Ss.Crociſiſſo.

A. 10. Traslazione fatta dagli Angeli della S. Caſa a Loreto, ſecondo il Cardinal Baronio, Franciotti, Torſellino, ed altri, il 1291. Feſta a S Maria Cortelandini alla ſua Cappella, fabricata a ſomiglianza della Lauretana l' anno 1662; porgendo un grande ajuto a queſt' opera di tanta devozione nella noſtra Città, la pietà che profeſſavano verſo sì gran Madre, i Nobili D. Ottavio Bianchi, e Donna Laura Nieri ne' Santini, arricchita ancora da i me-

i medesimi di sacri arredi; e preziosi apparati. La statua divotissima della Ss. Vergine che vi si venera, vi fu portata con solennissima processione dalla Chiesa di S. Pietro Maggiore. Ventiquattro Paggi Nobili le assistevano attorno con torce accese; intervenendovi ancora gli Eccell. Signori con l' una e l' altra Eccellentissima Congregazione. Il Coli, ed il Ghilardi in faccia alla medesima Cappella dipinsero il Miracolo di questa Angelica Traslazione. I Ss. Mm. Carpoforo, ed Abondio. Il Corpo di s. Abondio, essendo trasportato da Fuligno a Monte Bardo, Diocesi di Parma, come si ha da i PP. Bollandisti nel primo Tomo di Luglio, pag. 47, nel passar da Lucca operò meraviglie, liberando una Monaca offessa, e dando la vista ad un Cieco. Il portatore di quelle Sante Ossa, nel passare il Fiume Serchio, non ostante che le sue acque arrivassero a mezza vita d' uomo, passato all' altra riva, trovò i suoi vestimenti così asciutti, come se mai avessero toccata l' acqua; e ciò seguì l' anno del Signore 840 in circa.

B. 11. S. Damaso Papa e Confessore.

C. 12. S. Sinesio M.

D. 13. S. Lucia Verg. e M. quale dopo molti tormenti, restando vincitrice della pece & olio bollente, con esse-

re

re ſcannata, reſe l'Anima al Signore nel quarto ſecolo. Non trovandoſi nell' Iſtoria della ſua Vita, nè nel Martirologio Romano, che queſta Santa Vergine foſſe tormentata negli Occhi, ſi deve dire che dal nome di Lucia ha preſo motivo il volgo di ricorrere ad eſſa nell' infirmità de gli occhi; e non ſono poche le grazie, che la Santa ottiene dal Signore per li ſuoi divoti. Feſta alla ſua Chieſa con Ind. Plen. Fu queſta Chieſa di Monache l'anno 818, quale eſſendo deſtrutta il 952, da Farolfo del quondam Teutegrimo con il ſuo Monaſtero, furono dati a Sigifredo del quondam Cunimondo i fondamenti di eſſa, con beni, e caſalino, perchè la rifabricaſſe dentro il termine di 3 anni. Così lo Strumento di Ser Gervaſio del 952. Feſta con l'iſteſſa Ind. a S. Maria Forisporta, dove la Tavola dell' Altare è del Guercino; in S. Maria Cortelandini, di Guido Reni; e in San Gio. di Bernardo da Caſtello. Ind. a' 7 Altari di S. Michele e S. Franceſco. Si fece in queſto dì la prima Seſſione del Concilio di Trento, convocato il 1544 da Paolo III, in cui reſtarono condannate l' Ereſie di Lutero e Calvino, e di altri perfidi Eretici. Terminò ſotto Pio IV, il 1563.

E. 14.

E. 14. S. Agnello Abate Napolitano, illustrato per grazia Divina di molti miracoli, qual' è stato veduto con lo stendardo della Croce liberare la sua Città da' Nemici. Il suo Corpo riposa nella Catedrale, a riserva di una parte della sua Testa, che si venera nella Metropolitana di Napoli, come dal Ven. Franciotti nell' Istorie de' SS. di Lucca. Di questo Santo, per asserzione del P. Alessandro Berti della Congreg. della Madre di Dio, in una sua dotta ed erudita Dissertazione del Corpo di S. Pantaleone Mar. Nicomediense, che vedesi stampata in Venezia il 1716 nel Giornale de' Letterati, fa menzione Giuseppe Fedeli, detto il *Catonello da Lucca*, nelle sue Poesie stampate in ottavo il 1531, ove numerando alcuni Santi, che sono in questa Città, annovera tra questi ancora S. Agnello, ne' quì appresso versi, quanto semplici, altrettanto sinceri:

Veggio quel Paolino a tutte l' ore,
Con Antonio, Alessandro e Fridiano,
Mostrarsi sitibondi del suo amore;
Appresso a quei, Theodoro, e Romano,
Pantaleone, Regolo, e Davino,
Agnello, Cassio, Senese, Ponziano.

F. 15. S. Massimino Conf. gran difensore de' Poveri. In questa Città avanti e dopo il mille per lo spazio di più

secoli

secoli fiorì un sacro Ordine di Cavalieri detti della Ragione, quali cresciuti fino al numero di mille cinquecento, illustrarono la Toscana tutta, essendo il loro obligo ed uffizio di attendere alle cause de i Poveri, decidere le loro liti, difender Vedove, Pupilli, e Forestieri. *Nic. Tucci, Istor. di Lucca, lib. 2.*

G. 16. Principio della s. Novena per il s. Natale. In s. Maria de' Servi, s. Cristofano, e s. Maria Cortelandini Indulg. Plenaria il primo, et ultimo giorno, ed altre Indulg. nel proseguimento della medesima. In s. Agostino si scopre ogni mattina la Madonna del Sasso. In s. Piercigoli, s. Romano, s. Salvatore, la Madonna della Fratta, e s. Quirico. A s. Pietro Maggiore con l' Esposizione del Ss. Sagramento, alla cui divina presenza, oltre altri esercizj spirituali, si fanno devote meditazioni per preparazione ad un così tenero mistero, uscite pur queste (tra tante altre sue opere profittevoli alla salute dell' Anime che si vedono alla luce) dalla penna veramente sacra e devota del Reverendissimo Signore Pietro Vanni Nobile Lucchese, Priore degnissimo di questa Collegiata. A s. Giustina pure ad ore ventitre s' espone come sopra, per questa sacra funzione.

A. 17. A s. Piercigoli, B. Franco da Siena Carmelitano.
B. 18. Aspettazione del Parto della Ss. Vergine. In molti luoghi se ne fa Festa solenne, et uffizio particolare. In questo dì la s. Vergine comparve in Germania ad un tal Martino Liutrio Eretico Luterano, dicendogli che nella Vigilia del s. Natale doveva portarlo in Cielo; che abjurasse l' Eresia; si riconciliasse con la Chiesa Cattolica; e con una vera e santa Confessione si preparasse alla morte. Andato per fare tutto questo dal Padre Federigo Furnes della Compagnia di Gesù, domandato dal P. della causa, perchè avesse avuta grazia tanto singolare dalla gran Madre di Dio, rispose, che ciò credeva esser derivato perchè, quantumque fosse Eretico, ogni giorno sette volte la mattina, e sette volte la sera aveva recitata la Salutazione Angelica in memoria dell' Allegrezza, e dell' Onore, che ricevè la Ss. Vergine nell' Incarnazione del Verbo: ed appunto a' 24. Decembre seguì la sua morte, come l' avvisò Maria Ss. Così il P. Girardi della Compagnia di Gesù nel Diario del Mondo, a carte 237.
C. 19. S. Eutichiano Papa e M. che sepellì con le proprie mani 342 Martiri, la cui Deposizione si celebra a gli otto di questo mese, secondo il Martirole-

rologio Romano, e quello del Fiorentini, da altri portato a questo giorno. Fù questo s. Pontefice di nazione Lucchese, sebbene, come dicono il Franciotti, lo Spada, il Civitali, il Beverini, ed altri, da non pochi stimato Lunese, più per errore di una sola lettera, che per altro, essendo questi due nomi, Lunese, e Lucchese, molto simili tra loro. Perciocchè tutti gli Autori concordano, ed ultimamente il Padre Orlendi nella sua opera, *Orbis Sacer et Profanus, part. II, Vol. I, pag.* 539, che egli sia stato Toscano. In qual modo poi, scrive il Franciotti, può chiamarsi Lunese, se Luni non in Toscana, ma nella Liguria fù assegnata nella divisione dell' Italia fatta da Ottaviano Augusto? così ne scrivono chiaramente Strabone, l. 4; e Pomponio Mela nel secondo; oltre a quello che si ha da gl' instromenti antichi nell' Archivio dell' Arcivescovato, e de' Signori Canonici della Cattedrale, ne' quali si afferma, che questo Pontefice, come già si disse a' 9 d' Agosto, era nativo del Castello di Monte Magno, nelle vicinanze di Schiava, il qual Castello mai trovasi nominato nel territorio di Luni, ma si trova sì bene nello Stato di Lucca, lontano dalla Città 10 miglia verso occidente, del quale, come altrove si disse, la Nobilissima Famiglia de' Ber-

nardini era Padrona circa settecento anni addietro. Et ultimamente ancora, soggiunge il Franciotti, Girolamo Francino, moderno scrittore, afferma, questo s. Pontefice essere stato Lucchese; anzi dal Paroco del sopradetto Castello di Montemagno fu assicurato l' Autore della presente operetta, che nelle mura di quella Chiesa si scorgevano già le reliquie delle Memorie di questo s. Pontefice in una antica, sebbene quasi del tutto consumata pittura. I PP. Bollandisti riferiscono quanto asserisce il P. Franciotti circa la Patria di questo Santo Pontefice; ed aggiungono, che si sarebbe desiderato, avesse publicato anche il Manoscritto, da cui ha ricavata la detta notizia.

D. 20. *Vigilia*.

E. 21. S. Tommaso Apostolo. Festa alla sua Chiesa Parocchiale, antichissima, come da alcune lettere in marmo intagliate si comprende. Il Fondatore credesi Tommaso Salomoni Nobile Lucchese, per la divozione che portava al Santo, di cui teneva il Nome. Si espone in detta Chiesa la sua Reliquia con Indulg. Plenaria; e tutti i Quadri della Tribuna sono del Coli, e Ghilardi. Indul. Plenar. alle medaglie, ec.

F. 22. S. Zenone Soldato, quale, secondo il Mattirologio Romano, avendo scher-

nito

nito l' Imperatore Diocleziano, perchè ſacrificava a Cerere, fattigli ſpezzare i denti e le mascelle, fu decapitato. Uno dei ſuoi denti, con una parte notabile del ſuo piede, ſi conſerva in s. Maria Cortelandini, e s' espone il giorno di tutti i Santi.

G. 23. S. Vittoria M. In s. Maria Cortelandini ſi conſerva la ſua Teſta, e s' espone il giorno di tutti i Santi.

A. 24. Vigilia del s. Natale. In queſta Notte molte Indulg. concedute da Siſto V a chi recita o aſſiſte al Matutino, ec. In s. Michele, Meſſa Pontificale da Monſignore Decano. In s. Maria Cortelandini ſi ſcopre il ſacro Preſepio. L' Anno 1386, ritrovandoſi in Lucca Urbano VI, e celebrando queſta notte ſolennemente in s. Martino, volle che S. Eccellenza il Signor Gonfaloniere, che era Forteguerra Forteguerra, gli ſerviſſe di Suddiacono, e gli cantaſſe l' Epiſtola, come avrebbe fatto l' Imperadore, ſe vi foſſe ſtato preſente; benediſſe anche lo ſtocco, che donò alla Repubblica; ed è appunto quello, che con il Cappello Ducale porta un Fanciullo nobile nelle pubbliche Funzioni, avanti agli Eccellentiſs. Signori.

B. 25. Nell' Anno della creazione del Mondo 5599; ſecondo i 70 Interpetri, 5700; conforme molti antichi Martirologj portati dal Fiorentini, 5199, da

Isidoro computato il 5210; secondo l' Usserio poi, *Natale ab Alessandro*, il Calmet, ed altri moderni, il 4000; avanti l' Era, 4; del Periodo Giuliano, 4709, regnando la pace in tutto l' universo, Gesù Cristo, Eterno Dio, Figlio dell' Eterno Padre, conceputo per opera dello Spirito Santo, nacque in Bettelemme di Giuda da Maria sempre Vergine. Festa Solenniss. con Messa Pontificale in Duomo da Monsignore Illustriss. e Reverendiss. Arcivescovo, con l' assistenza degli Eccellentissimi Signori. A S. M. de' Servi si espongono alcune particelle de' panni, dove fu involto il S. Bambino. A S. Romano, S. M. Cortelandini, a' PP. Capuccini, e s. Agost. si rappresenta il s. Presepio. La Tavola della SS. Verg. che si lascia vedere da Ottaviano Augusto con un bambino nelle braccia, mentre stà studiando la predizione della Sibilla Cumea intorno alla Nascita del Figlio di Dio, è opera singolare dell' Ardente Pisano in S. M. Forisporta. Il Mistero della Natività del Signore fu espresso in pittura dal Sigori nella Chiesa de' PP. Capuccini; dal Zuccaro nella Cappella degli Eccellentiss. Sig. in Palazzo, dal Lingozi in s. Pellegrino e s. Giovannetto, nella Cattedrale dal Passignano, in s. Gio. dal Vanni, in s. Giusto da Gio. Marracci, che non

volle

volle si distinguesse dalla maniera del gran Pietro da Cortona, di cui fu degno Discepolo; ed in s. Ponziano la statua di marmo della SS. Vergine che allatta il S. Bambino, è del Civitali; non mancando però molti periti, che la stimino dell' Algardi. Si celebrano in questo giorno tre Messe per ordine di s. Telesforo Papa, che governava la Chiesa di Dio l' anno 142. La prima volle che si celebrasse di notte, perchè in quell' ora nacque Gesù; che però si legge quel Vangelo, *Exiit edictum*, ec. dove si racconta il Parto di M. sempre Vergine. La seconda nell' Aurora, perchè in quel tempo fu annunziato e manifestato a' Pastori; ed è il Vangelo, *Pastores loquebantur ad invicem*. La terza a giorno chiaro, per significare la chiarissima luce e cognizione della Divinità ed Umanità del Signore, leggendosi: *In principio erat Verbum*. Onorio Papa concedè, che venendo o in Venerdì o in Sabbato la Festà del Natale, si possa lecitamente mangiar carne, acciò il popolo Fedele, ancora nel cibarsi corporalmente, abbia memoria di così gran benefizio, quando *Verbum caro factum est*. Ind. Plen. a' Crocifissi, ec. Ind. a' 7 Altari della Catedrale, di s. Michele, s. Gio. s. Paolino, s. Alessandro, s. Pietro Somaldi, e s. Fran-

 cesco.

cesco. Ind. Plen. a s. Romano.
C. 26. S. Stefano Protomartire. Festa a s. Frediano. Veglie a S. M. Cortel. fino all' Epifania per il s. Bambino Gesù. Il s. Stefano nel Santuario della Catedrale è opera di F. Bartolomeo da s. Marco. Ind. Plen. a s. Romano.
D. 27. S. Gio. Evangelista. Festa con Ind. Plen. alla sua Chiesa, detta già in capo de' Borghi, fondata con uno Spedale da Benedetto Denajo, conforme il Franciotti, e da Lamberto di Barunzione, l'anno 1030; divenuta poi Chiesa e Monastero di Monache Lateranensi l'anno 1545. La volta vagamente dipinta è del Coli, ed il Quadro dell' Altar Maggiore di Francabigio. Ind. Plen. a s. Romano.
E. 28. I SS. Innocenti MM. Festa con Ind. Plen. a S. M. Forisporta, ove stanno esposte le Reliquie di quei SS. Bambini. In S. M. Cortelandini pur si conserva un braccio di questi fortunati Pargoletti, trovato dentro l' Altar Maggiore di questa Chiesa, postovi l'anno 1313, quando fu consacrata. Nella Sagrestia di s. Piercigoli un riposo della SS. Vergine, del Bambino, e s. Giuseppe che vanno in Egitto, per fuggire la persecuzione di Erode, è del famosissimo Girolamo Scaglia, detto il Parmigiano.
F. 29. S. Tommaso Arcivescovo di Cantua-

tuaria, fatto Martire del Signore l' anno 1170. Festa con Ind. Plen. in S. M. Cortelandini, ed uffizio doppio per indulto della S. M. d' Innocenzo XIII, esponendovisi e dandosi al bacio de' Fedeli parte del suo Cilicio, rammendatogli dalla SS. Vergine, avuto l' anno 1708 di Parigi da' PP. di S. Vittore, mediante i Nobili Signori Federigo Ottolini e Bernardino Bernardi, come dalla lapida posta in detta Chiesa verso Settentrione.

G. 30. B. Margarita Colonna Francescana.

A. 31. S. Silvestro Papa, e Conf. il quale battezzò Costantino il Magno Imperadore, e sedate le principali Persecuzioni nella Chiesa di Dio, si riposò in pace. Festa in s. Michele all' Altare del SS. la cui Tavola è opera di Gio: Marracci. L' anno del Signore 977 fioriva in questa Città un Monastero di Monache, detto di s. Silvestro, situato tra Porta s. Pietro, e s. Colombano. Nell' Oratorio del Gesù alla Rosa per il termine delle 40 Ore circolari si canta il *Te Deum*, e suol dare la Benedizione l' Illustrissimo e Reverendissimo nostro Monsignore Arcivescovo.

FESTE MOBILI.

La Prima Domenica dopo s. Ansa-

no, Festa del medesimo Santo a s. Jacopo detto alla Tomba.

La Domenica dentro l' Ottava della SS. Concezione, Festa al SS. Crocifisso de' Bianchi, in onore di questa gran Madre Immacolata. Oltre alle già dette Feste ed Indulg. in quella solennità, se ne pongono qui alcune lasciate, e non notate per isbaglio in tal giorno. Festa all' Oratorio dell' Annunziata, all' Ospedale delle donne a s. Luca, a s. Pietro in Vincula da' suoi devoti, a s. Benedetto dall' Università de' Pizzicaroli, che dura otto giorni; a s. Maria Forisporta, e vi si espone parte del suo Velo. Festa con Indulg. Plenaria a s. Piercigoli all' Altare del Ss. dove il raro quadro è di Giorgio Vasari. Indulg. Plen. a s. Romano, alle Medaglie, ec. Ind. a' 7 Altari di s. Maria Cortelandini, s. Pietro Maggiore, e s. Pietro Somaldi.

La Prima Domenica dopo s. Francesco Saverio, Festa a s. Sensio, con Esposizione della sua Reliquia, e dopo quella di s. Lucia, Festa alla sua Chiesa in Piazza dalla sua Compagnia, ed a s. Giacomo.

Il Mercordì de' quattro Tempi, Esposizione a s. Martino, dove tutte le Parrochie e Confraternite della Città fanno un' ora di orazione, e nell' ultima sera suol dar la Benedizione l' Illustrissimo e Reverendissimo nostro Monsignore Arcivescovo.

CA-

CATALOGO

Delle Chiese, delle quali si fa menzione nella Guida Sacra.

Crocifiſſo in Corte del Gallo.
S. Domenico.
S. Donnino.
S. Eliſabetta.
S. Franceſco.
S. Frediano.
Gesù della Compagnia de' Poveri.
Gesù alla Roſa.
S. Gio. Collegiata.
S. Gio. delle Monache.
S. Gio. della Miſericordia.
S. Gio. della Religione di Malta.
S. Giorgio.
S. Girolamo.
S. Gregorio.
S. Giulia.
S. Giuſeppe, Monache.
S. Giuſeppe alla Scala.
S. Giuſtina.
S. Giuſto.
S. Jacopo.
Incurabili.
S. Leonardo.
S. Lorenzo in Poggio.
S. Lorenzo a' Servi.
S. Lorenzo a s. Frediano.
S. Luca.
S. Lucia in Piazza.
S. Lucia a s. Franceſco.
S. Marcello a Porta s. Donato.
Madonna de' Miracoli.
S. Maria Foriſporta.
S. Maria Cortelandini.

S. Ma-

S. Maria Filicorbi.
S. Maria del Gonfalone.
S. Maria del Soccorso.
S. Maria della Cervia.
S. Maria della Rosa.
S. Maria della Rotonda.
S. Maria in Via.
S. Maria dell' Alba.
S. Maria de' Dolori alle Suore de' Servi.
S. Maria in Palazzo.
S. Maria a Porsampieri.
S. Maria Maddalena delle Convertite.
S. Maria Maddalena a s. Francesco.
S. Maria Maddalena a S. Martino.
S. Marta.
S. Martino, la Catedrale.
S. Matteo.
SS. Maurizio, e Lazaro in strada Fontana.
S. Michele, Collegiata.
S. Michele, Monache.
S. Michele detto al Ghironcello.
Natività della SS. Vergine al Cimitero dello Spedale.
S. Nicolao.
S. Paolino, Collegiata.
S. Pellegrino.
S. Pietro Maggiore.
S. Pietro Somaldi.
S. Pietro Cigoli.
S. Pietro in Vincula, detto s. Pierino.
SS. Pietà delle Fanciulle della Zecca.
S. Ponziano.
S. Quirico.

ſette Chieſe di Roma, ſtampata per il Mancini nell' iſteſſa Città il 1652, venendo a quella di s. Pietro, così dice: *Sono ancora in detta Chieſa ſette Altari in luogo delle ſette Chieſe, con l' iſteſſe Ind. per quelli che non le ponno viſitare*. Ora avendo molte Chieſe della noſtra Città per indulto Apoſtolico in certi tempi dell' anno a ſette de' loro Altari l' iſteſſe Ind. de' ſette Altari di s. Pietro di Roma, ho ſtimato mio preciſo dovere di accennare a' Lettori ne' giorni particolari fra l' Anno le Chieſe, nelle quali potranno approfittarſi di queſti ſpirituali teſori. Nel che gli eſſorto ad eſſer ſolleciti, non imitando coloro, che pare poco li curino per non dir li diſprezzino. Tutti i Religioſi, e Religioſe (ſecondo il Viva) viſitando gli Altari, o qualche Altare della propria lor Chieſa, acquiſtano non ſolamente le ſopraccennate Indulgenze, ma tutte le altre, in qualſivoglia modo ſi ſiano, che in detto giorno ſono nella Città di Roma.

CA-

S. Antimo M. La sua Testa a s. Maria della Fratta.
S. Antonino Eremita in s. Paolino.
S. Apollonia. I suoi Denti nella Catedrale.
S. Avertano Conf. in s. Pietro Maggiore.
S. Aurelia M. in s. Giuseppe.
S. Bartolomeo Apost. In s. Maria Cortelandini un' Osso di notabile grandezza, e s' espone co' Corpi Santi a' 16 di Agosto.
S. Biagio V. e M. La sua Testa in s. Chiara, ed il suo braccio nella Catedrale.
S. Blasto M. in s. Giustina.
S. Benedetto da Compito nella Catedrale.
S. Benigno M. nella Catedrale.
Capelli della Ss. Vergine, in s. M. de' Servi, e s. Frediano.
S. Caramante M. La sua Testa in s. Pietro Somaldi.
S. Cassiano M. La sua Testa in s. Martino.
S. Cassio Vesc. in s. Frediano.
S. Cesario M. in s. Ponziano.
S. Clemente M. in s. Caterina.
Colonna, o sia parte della Colonna, dove fu flagellato Gesù Cristo, in s. Simone e Giuda.
S. Corrado Vesc. di Lucca, in s. Frediano.
S. Costanzo M. nella Cappella della Serenissima Repubblica.
S. Costante M. in s. Micheletto.
Ss. Crocifisso, detto il Volto Santo, nella Catedrale.

Ss. Crocifisso de' Bianchi alla sua Chiesa.
Ss. Crocifisso in s. Giulia.
Ss. Crocifisso in s. Pietro Maggiore.
Ss. Crocifisso in s. Matteo.
Ss. Crocifisso in s. Pietro in Vincoli.
Ss. Crocifisso a s. Frediano nell' Oratorio di s. Caterina.
S. Davino Armeno in s. Michele.
S. Elia M. in s. Maria Cortelandini.
S. Emiliano Vesc. di Lucca in s. Paolino.
S. Emiliano M. in s. Chiara.
S. Eugenio M. nel Monastero dell'Angelo.
S. Fausta M. in s. Frediano.
S. Faustina M. in s. Maria degli Angeli.
S. Felice M.) in s. Nicolao.
S. Feliciana M.)
S. Firmino M. La sua Testa in s. Maria della Fratta.
S. Flaviano soldato al Crocifisso de' Bianchi.
S. Flavio M. in s. Giorgio.
S. Florentina M. in s. Giorgio.
S. Flora M. in s. Tommaso.
S. Frediano Vesc. di Lucca nella sua Chiesa.
Frontale della Ss. Vergine in s. Piercigoli.
S. Gesio Conf. in s. Agostino.
B. Gio. Vesc. di Lucca, in S. Frediano.
S. Giocondiano M. nel Oratorio del Gesù.
S. Giorgio M. Il suo Braccio nella sua Chiesa.

I Ss. Gio. e Paolo. Le loro sacre Teste in s. Frediano.
S. Gio. M. in s. Giustina.
S. Giulio Senatore e M. in s. Maria Cortelandini.
S. Giulio M. in s. Nicolao.
S. Giustina Verg. e M. La sua sacra Testa nella sua Chiesa.
S. Giustino M. nell' Oratorio del Seminario.
S. Giacinto M. in s. Domenico.
S. Glorioso M. in s. Chiara.
S. Jasone M.) nella Cattedrale.
S. Ilaria M.)
I Ss. Innocenti MM. in s. Maria Forisporta.
S. Ippolito M. La sua Testa nella Catedrale.
Latte della Ss. Vergine in s. Maria Forisporta, s. Agostino, e s. Gio.
Legno della s. Croce in Duomo, s. Francesco, s. Giustina, s. Girolamo, ss. Trinità, ed in molte altre Chiese.
S. Lodovico M. in s. Maria Cortelandini.
S. Longino M. in s. Giustina.
S. Luca Diacono e M. in s. Paolino.
S. Lucio M. in s. Paolino.
S. Lucina nobile Matrona Romana, nella Catedrale.
Madonna de' Miracoli in s. Pietro Maggiore.
Madonna Ss. all' Oratorio a Porta s. Pietro.

Ma-

Madonna del Saſſo in s. Agoſtino.
Madonna delle Grazie in s. Andrea.
Madonna della Roſa al ſuo Oratorio.
Madonna del Soccorſo a s. Frediano.
Madonna ſopra la toſſe, e le infermità de i Fanciulli, a s. Ponziano.
S. Marco Evang. Il ſuo Braccio in s. Giuſtina, e s. Pietro Maggiore.
S. Maſſimo M. in s. Paolino.
S. Mauro M. nella Catedrale.
S. Nicomede M. La ſua Teſta in s. Giuſtina.
S. Oſſequenzio Veſc. di Lucca, in s. Frediano.
S. Orſola. In molte Chieſe della Città ſi venerano le Teſte delle ſue Ss. Compagne MM. e quattro ne ſono in s. Maria Cortelandini.
I Pannicelli, dove fu involto il Santo Bambino Gesù, in s. Maria de' Servi.
S. Paolino, primo Veſcovo di Lucca e Martire nella ſua Chieſa.
S. Paolo M. in s. Giuſeppe.
S. Pantaleone Medico Nicomedienſe e M. nella Chieſa di s. Gio. ed un' ampolla del ſuo Sangue in S. M. Cortel.
S. Pantaleone M. Soldato della guardia di s. Orſola e ſue Ss. Compagne. La ſua ſacra Teſta in s. Frediano.
S. Pellegrina M. all' Oratorio dell' Angelo Cuſtode.
S. Pellegrino Conf. Re di Scozia, nella ſua Chieſa all' Alpi, nel Territorio

di

di Castiglione.
S. Pierino M. in s. Paolino.
S. Plinio M. in S. M. Cortelandini.
S. Ponziano M. nella sua Chiesa.
S. Properzio M. a S. M. della Rotonda.
S. Regolo Vescovo e M. nella Metropolitana.
S. Riccardo Conf. Re d' Inghilterra, in s. Frediano.
S. Romeo Conf. Carmelitano in s. Pietro Maggiore.
S. Romano nella sua Chiesa.
Preziosissimo Sangue del nostro Signore Gesù Cristo, in s. Ponziano.
S. Sebastiana M. La sua Testa in S. M. Cortelandini.
S. Sebastiano M. Il suo Braccio in Duomo, ed altra parte del medesimo nel suo Oratorio a s. Agostino.
S. Silvestro Papa. Il suo Braccio in s. Giovanni.
S. Sisto Papa e M. La sua Testa in s. Ponziano.
Spina Sacratissima del Signore nella Cappella di Palazzo, & in S. M. Cortelandini.
Spugna del Signore in s. Francesco.
S. Saturnino M. La sua Testa in S. M. Cortelandini.
S. Secondino M. La sua Testa in S. M. Cortelandini.
S. Sensio M. Il suo Braccio in S. M. Cortelandini.

S. Se-

S. Severo Prete e M. in s. Paolino.
S. Stefano Papa e M. La sua Testa in s. Ponziano.
S. Silao Vesc. e Conf. in s. Giustina.
S. Susanna M. in s. Nicolao.
S. Teobaldo soldato e M. in s. Paolino.
S. Teodoro Vesc. di Lucca in s. Paolino.
S. Tiburzio M. in s. Paolino.
Titolo della Croce del Signore in s. Frediano, cioè una parte; poichè l'altra si venera in Roma nella Chiesa di s. Croce in Jerusalem; nella qual Chiesa si trova antica scrittura, che afferma, il rimanente di quello, che è in quel sacro luogo, ritrovarsi in s. Frediano di Lucca.
Velo o' Manto della Ss. Vergine, e di s. Giuseppe, in S. M. Cortelandini, S. M. Forisporta, & in molte altre Chiese della Città.
Veste dell' Infanzia di Gesù, in s. Maria Forisporta.
Veste inconsutile di Gesù Christo, nella Chiesa de' Ss. Simone e Giuda.
S. Valerio Vesc. di Lucca e M. in s. Paolino.
S. Valeriano M. in s. Paolino.
S. Vincenzo Diacono e M. in Duomo.
S. Vincenzo M. in s. M. Cortelandini.
S. Virginio M. in s. Frediano.
S. Vito M. Il suo Braccio in s. Maria Cortelandini.
S. Vittore M. in S. Paolino.

s. Vit-

S. Vittoria M. La sua Testa in s. M. Cortelandini.

S. Urbano Papa e M. La sua Testa in s. Salvatore.

S. Vittorino M. in s. Paolino.

S. Vittorino M. in s. Giovannetto.

S. Zita Verg. in s. Frediano.

ORAZIONE

Per dirsi ogni giorno a i Corpi Santi, che riposano in questa Città.

PRopitiare nobis, quæsumus Domine, famulis tuis, per omnium Sanctorum tuorum, qui in præsenti requiescunt Civitate, merita gloriosa, ut eorum piâ intercessione ab omnibus semper protegamur adversis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, &c.

CA.

S. Lucio Papa e M.
S. Marciano e Compagni MM.
S. Mamiliano.
S. Mamerto.
S. Massimo Prete.
S. Massimo Vescovo.
S. Pietro Igneo da Fucecchio, Terra in quel tempo della Serenissima Repub. di Lucca.
S. Severo Sacerdote e M. Comp. di s. Paolino.
S. Teodoro Bolinghi Vesc. di Lucca.
S. Tiburzio M. e Compagni.
S. Valerio M. Vescovo di Lucca.
S. Valeriano Vesc. di Lucca.
S. Valentiniano e Compagni MM.
S. Zita Vergine.

NOMI DE' BEATI.

B. Alessandro II. Papa e Vescovo di Lucca, di Nazione Milanese; ma per affetto alla sua Chiesa di Lucca & alla nostra Patria Lucchese, poichè essendo Papa, volle sempre ritenere il nome di Vescovo di Lucca.
B. Andrea.
B. Andrea Agostiniano.
B. Angelo.
B. Antonio da s. Giovanni.
B. Antonio Tegrimi Francescano.
.... Angelo Orsucci Domenicano M. nel Giappone.
B. Bartolomeo.

B. Bianco.
B. Buonaventuri.
B. Benedetto da Compito.
B. Criſtina.
B. Diana.
B. Dioniſio Martini Domenicano.
B. Felice Agoſtiniano.
B. Franceſco.
B. Felice Veſcovo di Lucca.
B. Filippo Agappani, Canonico del Salvatore.
B. Franceſco da s. Giovanni.
B. Franceſco della Pieve di s. Stefano.
B. Geſio Agoſtiniano.
B. Gio. Battiſta Camaldolenſe.
B. Gio. Battiſta Benedettino, Propoſto di San Giorgio.
B. Gio. Buonviſi Franceſcano.
B. Giacomo dalla Spelonca.
B. Jacopo Cioni, Canonico del Salvatore.
B. Landuino Certoſino, della Famiglia Malpigli, oggi Montecatini.
B. Luciano.
B. Michele.
B. Pietro detto da Lucca.
B. Paolino Bernardini Domenicano.
B. Paulo Jova.
B. Riccardo.
B. Stefano Cioni della Congregazione del Salvatore.
B. Timoteo da Caſoli.
B. Vittore.

CRO-

CRONOLOGIA

De' Vescovi ed Arcivescovi di Lucca,

Dall' anno 46 di Nostra Salute, fino al 1736.

46 S. Paolino Antiocheno, Martire, Discepolo di s. Pietro Apostolo.
69 S. Valerio M. Lucchese. Di questo s. Martire vedasi l'Ughelli, *Tom. 1, pag.* 843.
92 S. Dionisio M. *come si ricava dal Bollando a' 27 Aprile.* I Vescovi, che seguitano, sino al 300, non si sa l'anno determinato, che sederono. Vi sono però conjetture probabilissime, che fossero in questi tempi; e però si pongono come appresso, non seguendosi la Cronologia dell'Ughelli.

Paterno Lucchese.
Pisano Lucchese.
Vindicio Lucchese.
Probino Lucchese.
Aureliano Lucchese.
Nurmoso......
Dicenzio......
Avenzio Lucchese.

Abondanzio Lucchese.
Lorenzo Lucchese.
300 S. Emiliano Lucchese M. secondo il Martirologio del Fiorentini, agli 8 Febbrajo.
334 S. Teodoro Bolinghi, Lucchese.
346 S. Massimino Lucchese, quale intervenne e si sottocrisse al Concilio Sardicense, celebrato l' anno 347, sotto Giulio Papa, siccome si legge nell' Edizione Romana de' Concilj Generali, e nella Collezione de' Concilj del Labbè e dell'Arduino, alle sottoscrizioni de' PP. del mentovato Concilio: *Maximus de Luca & Tuscia*. Pretermesso, non so perchè, dall'Ughelli.
359 Paulino II, Lucchese, quale intervenne e si sottoscrisse al Concilio di Rimini, fatto convocare dagli Ariani l'anno 359, sotto Liberio Pontefice.
Fino all' anno 450, non v'è memoria di alcun Vescovo.
450 S. Follano, o Follario Lucchese, Martire del Signore in Germania.
465 Felice Lucchese, che fu in questo anno presente al Concilio Romano.
. . . Anselmo Medio, Lucchese.
. . . Fr. Lucano Lucchese: posti in questo luogo, per non sapersi quando risederono.
546 S. Ossequenzio.

550 Ge-

550 Geminiano Lucchese.

555 Vitale Lucchese. Di questo Santo Vesc., di cui non fà menzione alcuno Autore, per essersene perduta la memoria ne' barbari tempi, trovasi registrato il Nome, e conservansi alcuni scritti nel Celebre Archivio dell' Arcivescovado di Siena.

560 S. Frediano Ibernese, che miracolosamente voltò il Fiume Serchio.

588 S. Valeriano Lucchese.

Dopo questo non si trova menzione di altri, fino al *646*.

646 Leto Lucchese, che si trovò al Concilio Lateranense, il *646*.

675 S. Eleuterio, che assistì al Concilio Costantinopolitano, il *676*.

685 Felice Lucchese.

700 Balsario Lucchese.

714 Talesperiano Lucchese. Nel Giudicato di Luitprando Rè trovasi così nominato: *Talespriani Lucensis Ecclesia Episcopi*. *Grandi, de Pandectis*.

742 Valprando Lucchese, e Duca di Toscana.

780 Peredeo Lucchese, a cui essendo toccati per eredità paterna 90 Schiavi, a tutti diede la libertà.

781 S. Gio. della Casa Moriconi Lucchese; sotto il quale venne a Luc-

ca il Volto Santo.

800 Giacomo I Lucchese, Arcidiacono della Catedrale. Si trovano nell' Archivio dell' Arcivescovato Atti del suo Sinodo Diocesano, fatto l'anno 813.

819 Pietro I Lucchese, Arcidiacono della Catedrale, quale intervenne al Concilio Romano l'anno 825.

843 Berengario Lucchese.

844 Ambrogio Lucchese.

852 Geremia Lucchese, della Nobilissima stirpe di Adalberto Marchese e Duca di Toscana.

869 Gherardo Lucchese.

896 Pietro II Lucchese.

934 Giacomo II Lucchese, Arcidiacono della Catedrale.

955 B. Corrado Lucchese.

967 Aghimo Lucchese.

968 Adalongo Lucchese.

981 Tegrimo Tegrimi Lucchese.

983 Guido di Poggio Lucchese, de' Signori di Porcari.

987 Isalfredo Lucchese.

990 Gherardo Lucchese.

1005 Rodilando Lucchese.

1014 Grimizzo Lucchese.

1023 Gio. Lucchese, figlio di Gottifredo, quale ridusse i Canonici di s. Martino e di tutta la Diocesi alla vita comune, commendato con somma lode da Leone IX con un Bre-

Breve, che comincia, *Cum ad bona Ecclesiarum*, portato dall' Ughelli nel Tomo I dell' Italia Sacra. Trovasi sottoscritto al Concilio Romano sotto Benedetto IX, il 1036.

1056 Anselmo II Badagi Milanese, che fu Alessandro II, e volle sempre tenere il titolo di Vescovo di Lucca. Essendo peranco soltanto Vescovo, si sottocrisse al Sinodo Romano sotto Nicolò II.

1073 S. Anselmo Cardinale, Milanese, e Confessore della gran Contessa Matilde, deputatole da Alessandro II.

1086 Gio. III, Lucchese.

1089 Goffredo Lucchese.

1108 Ringhero Lucchese, che in quest' anno risedè nel Concilio Romano.

1112 Ridolfo Lucchese.

1118 Benedetto Lucchese, Arcidiacono della Catedrale: consacrò la Chiesa di S. Michele di Massa il 1122.

1128 Uberto Lucchese. Nelle vite de' Pontefici scritte dal Card. Nicolò d' Aragona si legge, che fu deposto nel Concilio di Pisa il 1134; ma questo si giudica falso, essendochè fin' all' anno 1139 si trovano memorie di lui, come Vescovo, nell' Archivio di Lucca. Nè è verisimile la conjettura dell' Ughelli,

che, la cagione di questa deposizione provenuta fosse dall' aver favorita la causa dell' Antipapa contro il legitimo Pontefice Innocenzo II; perchè nel Codice Bambergense, divolgato poco fa dall' Eccardo, *Corp. Historicor. t.2, col.* 355, leggesi una lettera del medesimo Uberto, in cui con sodezza difende la buona causa contro l' Antipapa.

1146 Gregorio Lucchese.

1164 Plebano di Pescia.

1166 Enrico I Lucchese.

1171 Lando di Pescia.

1175 Guglielmo Roffredi Lucchese, Primicerio della Catedrale, che si trovò il 1179 al Concilio Lateranense.

1182 Ubaldo Cardinale Allucingoli, Nipote di Lucio III Lucchese.

1190 Guidone Lucchese, Arciprete della Catedrale. Fa memoria di questo Vescovo una iscrizione, che si legge nella Chiesa di S. Pietro di Ombreglio di Brancoli, incisa nel marmo della Mensa dell' Altar Maggiore: *Anno millesimo centesimo nonagesimo nono, quinto decimo Kalen. Jul. dedicata & consecrata est Ecclesia in honorem S. Petri Apostoli, & B. Mariæ Virginis a Guidone Lucano Episcopo.*

1201 Roberto Lucchese, Canonico della Catedrale, che armò a proprie spese una Galera, per soccorso di Terra Santa, dove si portò in persona.

1225 Onorio Lucchese, Canonico della Catedrale. *Il Marchiò vi pone un Enrico.*

1227 Opizio Lucchese.

1236 Goffredo Cardinale Castiglioni Milanese, che ristorò la Chiesa di S. Salvatore in Muro, o sia S. Agostino, come abbiamo dal Barsotti nella Coronazione della Madonna del Sasso, quale assunto l' anno 1241 al Pontificato, ebbe il Nome di Celestino IV, passato al Signore dopo pochi giorni dalla sua Elezione.

1238 Guerrico Testa Sanese.

1257 Enrico II Lucchese, Canonico della Catedrale.

1271 Paganello Porcaresi Lucchese.

1272 Pietro III Angerelli Lucchese, dell' Ordine de' Predicatori, che intervenne al Concilio di Lione, dove morì.

1275 Paganello II Lucchese.

1300 Enrico III Lucchese Francescano.

1310 Rochegiano Tadolini Lucchese Domenicano.

1336 Guglielmo Dulcini di Monte Albano, dell'Ordine de' Predicatori, sepolto

in

1394 Nicolao Guinigi Lucchese.

1436 Lodovico Maurini Lucchese, Arciprete della Catedrale, Cancell. di Carlo VII Re di Francia.

1441 Baldassar Manni Lucchese, Arciprete della Catedrale.

1448 Stefano Trenta Lucchese, Arcidiacono della Catedrale. Morì in Cingoli, Legato della Marca.

1477 Jacopo III Cardinale Ammannati Lucchese.

1479 Nicolao della famiglia Sandonnini, oggi Bartolomei Lucchese, Canonico della Catedrale. Essendo Vescovo di questa Città, fu eletto dalla Serenissima Repubblica, con Bartolomeo Noceto da Bagnone, Ambasciadore di obedienza ad Innocenzo VIII l' anno 1484. Bartolomeo Noceto da Bagnone fu Segretario di Nicolò V, Sommo Pontefice, da Sarzana; per la sua virtù e meriti ascritto alla nobiltà di questa Patria: a cui, dopo la sua morte, oltre ad un Funerale solenne, fattogli nella Catedrale a spese del Pubblico, per ordine del medesimo, fu in quella innalzato un deposito di fini marmi in faccia alla Cappella del SS. Sacramento, opera eccellente di Matteo Civitali: la cui iscrizione è riportata nella Colle-

zio-

zione che di tai cose ha fatta il P. Sebastiano Paoli della Cong. della Madre di Dio, intitolata: *Inscriptiones Sepultuariæ Lucenses*, illustrate con Note ed Osservazioni; la quale Opera si spera, che debba esser pubblicata fra poco.

1489 Giuliano Cardinale della Rovere, Savonese, che fu Giulio II.

1483 Felino Maria Sandeo Lucchese, Interpetre de' Sacri Canoni, rinomato da tutti gli Storici, e da Andrea Scoto nel suo Itinerario d' Italia, *pag.* 150, che alla morte arricchì la libreria de i Signori Canonici della Catedrale di scelti e rari manoscritti.

1503 Galeotto Card. Franciotti Lucchese.

1508 Sisto Gala Cardinale della Rovere Lucchese.

1517 Leonardo Cardinale della Rovere Savonese.

1518 Francesco Sforza Riari d' Imola.

1546 Bartolomeo Cardinale Guidiccioni Lucchese, Canonico della Catedrale.

1549 Alessandro I Guidiccioni Lucchese, Canonico della Catedrale.

1600 Alessandro II Guidiccioni Lucchese.

1637 Marc'Antonio Cardinale Franciotti Lucchese.

1646 Gio. Battista Rainoldo Milanese.

1650 Pietro III Rota di Ravenna.

1657 Girolamo Cardinale Buonvisi Lucchese.

1677 Giulio Cardinale Spinola Genovese.

1690 Francesco Cardinale Buonvisi Lucchese che introdusse in questa Città la piissima consuetudine delle 40 ore Circolari il 1696.

1704 Orazio Filippo Spada Cardinale Lucchese, Abate della Catedrale.

1714 Genesio Calchi Milanese.

1723 Bernardino Guinigi Lucchese, chiamato al premio delle sue Apostoliche fatiche l' anno 1729, a i 13 Gennajo, e fu il primo Arcivescovo di questa Città.

1731 Fabio della Nobilissima Famiglia Colloredo del Friuli, il quale dalla Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri trasferito a questa Chiesa l' Anno 1731, al primo di Novembre, ravviva ne gli Animi di tutti la memoria delle Eroiche Virtù, che tanto resero celebre il Santo suo Zio, Cardinal Colloredo; cattivandosi nel tempo medesimo la stima e la benevolenza di tutte le Pecorelle alla sua Cura commesse, le quali con ardentissimi voti chiedono al Cielo di essere da lui lungamente guidate.

Lodi a Dio, alla Santissima Vergine Immacolata, a S. Paolino I Vescovo di questa Città, ed a tutti i Santi, i Corpi e Reliquie de' quali si conservano nella Città ed in tutto lo Stato della Serenissima Repubblica di Lucca.

PROTESTA.

L' Autore di quest' Operetta, come figlio obedientissimo di S. Madre Chiesa, ed in consequenza anche a' Decreti Apostolici, si protesta, che incontrandosi chi legge in uomini detti Santi, Beati, Venerabili, ed in altri titoli dati a Persone, alle quali la Santa Chiesa non permette alcun culto, non dia a ciò altra Fede, se non l' umana, e quanta ne meritano quelli che ne hanno data notizia, ec.

ER-

Essendo scorsi molti errori nella stampa, si è stimato bene di notarne solo alcuni, che potevano variare il senso del discorso, e di lasciare gli altri al benigno compatimento de' cortesi Leggitori.

	Errori.	Correzioni.
Pag. 31, l. 1	*Pet.*	*Pat.*
P. 86, l. 30	Magnico	Magnifico.
P. 71, l. 21	Beato	Beate.
P. 71, l. 22	sua	tua.
P. 79, l. 3	Cattolilo	Cattolico.
P. 85, l. 22	della Lapida	dalla Lapida.
P. 89, l. 2	il Albis	in Albis.
P. 94, l. 21	Medesimo giorno 589	Medesimo giorno il 589.
P. 98, l. 24	Serenessimn	Serenissimo
P. 102, l. 6	*Tomaso*	*Tomaso.*
P. 102, l. 7	Prima Domenica di Giugno	Primo giorno di Giugno.
P. 105, l. 31	Nell'anno a 28 di Maggio	Nell' anno 1592 a' 28 di Maggio.
P. 110, l. 18	1663	1063.
P. 115, l. 23	principiò	principio.
P. 115, l. 29	commessevi	commossovi.
P. 125, l. 6	Marreca	Marracci.
P. 130, l. 6	Braccio da Montelupo	Baccio da Montelupo.
P. 142, l. 14	stirati con arganì quali con di-	stirati con argani, con diver-

	Errori.	Correzioni.
	diverſe	verſe.
P. 143, l. 8	Fr.Bartolomeo da S. Marzo	Fr. Bartolomeo da S. Marco.
P. 144, l. 11	S. Renedicti	S. Benedicti.
P. 145, l. 10	il di culto	il di cui culto
P. 148, l. 10	S' espone un' ampolla del ſuo ſangue. A 16 Agoſto morì	S' espone un' ampolla del ſuo ſangue a' 16 Agoſto. Morì.
P. 148, l. 15	Andrea Certi	Andrea Ceſti
P. 151, l. 11	della ſua	dalla ſua.
P. 152, l. 7	in Romo	in Roma.
P. 152, l. 11	che in queſto celebrava	che in queſto giorno celebrava.
P. 153, l. 27	de Gesù	da Gesù.
P. 156, l. 1	ſi nevera	ſi venera.
P. 156, l. 28	dalla Nobite	dalla Nobile.
P. 157, l. 1	Fu poi	Ridotta poi
P. 161, l. 21	dagli Eredi del Tibaldeſchi	dagli Eredi di Odoardo Tibaldeſchi.
P. 161, l. 31	da un pietoſo	d' un pietoſo.
P. 163, l. 20	da Callepodio	di Callepodio
P. 173, l. 6	di queſta Città	di queſta Chieſa.
P. 192, l. 33	atta	fatta.